



Regione Campania - Assessorato Agricoltura.

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Settore Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza e difesa delle colture

UOS Ambiente e Foreste



PIANO FORESTALE GENERALE
DELLA CAMPANIA 2026-2035
Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VINCA

Studio di incidenza ambientale



Piano Forestale Generale della Campania

Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", e dell'art. 5 del Regolamento regionale 28 settembre 2017 n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale".

Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Direttore generale: Luigi Riccio

Settore Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza e difesa delle colture

Dirigente: Ferdinando Gandolfi

UOS Ambiente e Foreste

Dirigente: Rosa Caterina Marmo

Piano Forestale Generale - Aggiornamento 2025-2035

UOS Ambiente e Foreste: Salvatore Apuzzo, Angelo D'Acquisto, Luca Branca, Antonio Ferraro, Alberto Mattia, Marcello Murino.

Supporto specialistico Risorsa srl: Antonello Azzato, Marco Marotta, Michele Inserra, Antonio di Gennaro

Hanno contribuito all'aggiornamento 2025-2035 del Piano forestale generale: Maria Passari, in qualità di precedente direttore generale e Addolorata Ruocco, in qualità di precedente dirigente della UOD Ambiente, foreste e clima.

Piano Forestale Generale 2009-2013

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale
Dipartimento di Ingegneria Agraria e Agronomia del Territorio
Prof. Stefano Mazzoleni
Prof. Antonio Saracino
Dott. Ing. Giovanni Battista Chirico
Dott. Francesco Cona
Prof. Gennaro Cristinzio
Dott. Antonino Testa

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali
Prof.ssa Susanna Nocentini
Dott.ssa Francesca Bottalico
Dott.ssa Paola Brundu
Dott. Davide Travaglini
ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI
Prof. Orazio Ciano
Dott. Claudio Ottaviani

Piano Forestale Generale - Aggiornamento 2025-2035

UOS Ambiente e Foreste: Salvatore Apuzzo, Angelo D'Acquisto, Luca Branca, Antonio Ferraro, Alberto Mattia, Marcello Murino.

Supporto specialistico Risorsa srl: Antonello Azzato, Marco Marotta, Michele Inserra, Antonio di Gennaro

Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VInCA

Redazione del rapporto ambientale e dello Studio di Incidenza Ambientale:

Risorsa srl - Michele Inserra, Marco Marotta, Antonio di Gennaro

Prima parte: quadro di riferimento normativo ed ambientale	4
Le caratteristiche della Valutazione d'Incidenza Ambientale (Art.6 Direttiva Habitat).....	4
La Direttiva Habitat.....	6
Riferimenti Normativi	8
Introduzione	8
Quadro riepilogativo	8
La procedura di VAS con VInCA integrata	9
Articolazione della VAS con VInCA integrata	10
Seconda parte: ambito di riferimento	11
La rete ecologica regionale come “scena ecologica” del Piano Forestale.....	11
L’ambito di riferimento della VInCA come “unità del mosaico ecosistemico regionale”	12
Il ruolo della rete Natura 2000 nell’ambito di riferimento.....	13
Superfici forestali regionali e ambito di riferimento	13
Terza parte: Inquadramento territoriale ambientale di riferimento	15
Natura in Campania.....	15
Rete Natura 2000 in Campania.....	15
Il patrimonio forestale della Campania	18
Superfici forestali e loro dinamica	18
Tipo colturale, proprietà	19
Aspetti Ambientali - Carta della Natura	20
Valore Ecologico (VE)	22
Sensibilità ecologica (SE)	23
Pressione antropica (PA).....	25
Fragilità ambientale (FA)	27
Uso del suolo - Corine Land Cover	28
Quarta parte: La Rete Natura 2000.....	34
Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania	35
Habitat di interesse comunitario nel ZSC	40
Fauna	43
Descrizione generale	44
Schede descrittive della fauna in Campania.....	45
Flora	46
Descrizione generale	46
Specie esotiche invasive	47
Gli Habitat di appartenenza dell’area di interesse:	48

Quinta parte: il P.F.G.	50
Descrizione generale	50
Tipologie delle azioni e/o opere	51
Elenco delle azioni	52
Azioni di Conservazione per Habitat Sensibili nella Rete Natura 2000	53
Sesta parte: Livello I: Verifica Screening	55
Coerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione	55
Misure di Conservazione e Soggetti Gestori	55
Screening sulle Misure Generali	56
DGR 2295/2007 (Burc Regione Campania - N. 13 Del 31 Marzo 2008)	56
D.G.R. 803/2006 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 30 DEL 10 LUGLIO 2006)	58
D.G.R. 795/2017 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 8 DEL 29 GENNAIO 2018) - Misure di Conservazione GENERALI per tutti i Siti della Rete Natura 2000	58
Screening sulle Misure Sito Specifiche	61
Introduzione	61
Inquadramento normativo: duplice regime di misure di conservazione in Campania	62
Materiali e Metodi	63
Verifica di coerenza del PFG: doppio screening parallelo per gruppi di siti	68
Logica operativa dello screening applicata al Piano Forestale Generale	69
D.G.R.N. 795 Del 19/12/2017	70
D.G.R.N. 617 Del 24/11/2024	72
Settima parte: Il Livello II: Valutazione Appropriata	75
Matrici degli impatti	75
Effetti su Habitat ed habitat di specie	76
Effetti su Specie di interesse conservazionistico	77
Effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche	85
Significatività dell'incidenza del piano	85
Metodologia di valutazione della significatività dell'incidenza	85
Criterio di significatività dell'incidenza	87
Significatività dell'Incidenza su Habitat e specie di interesse comunitario riscontrati	88
Identificazione della Significatività delle Incidenze (sulle componenti abiotiche)	88
Tabella riassuntiva della significatività delle incidenze	96
Misure di attenuazione e/o di mitigazione	101
Ottava parte: Conclusioni	104
Significatività delle Incidenze	104
Considerazioni finali	105

Le caratteristiche della Valutazione d'Incidenza Ambientale (Art.6 Direttiva Habitat")

L'area interessata dall'intervento di Pianificazione Generale Forestale ricade totalmente all'interno della Rete Natura 2000 della Regione Campania, presente nell'elenco del decreto del Ministero dell'Ambiente del 25/03/2005, pubblicato sulla G.U. n. 157 dell'08/07/2005 dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Tali siti, quindi, entrano a far parte della rete Natura 2000, istituita ai sensi dell'art. 3 della direttiva 92/43/CEE, denominata direttiva "Habitat", recepita in Italia dal D.P.R. n.357/1997, così come modificato dal D.P.R. 12/03/2003, n. 120.

Natura 2000 è una rete di aree intesa come sistema coordinato e coerente individuato in ossequio alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Uccelli per la conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea. Questa rete è composta da due tipi di aree: Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e dai Siti di importanza Comunitaria (SIC, in seguito ZSC) provvisti dalla direttiva "Habitat", proposti alla Commissione europea, e successivamente oggi designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). La loro designazione delle ZSC ha avuto lo scopo di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati da frammentazione ed esenzione.

I criteri di selezione dei siti della Rete Natura 2000 che sono stati proposti dagli Stati membri, descritti oggi come ZSC e ZPS nei rispettivi allegati della direttiva Habitat, hanno delineato il percorso metodologico che ha dato forma alla Rete Europea denominata Natura 2000.

Elemento di carattere innovativo e l'attenzione rivolta dalla direttiva alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali. Si valuta infatti non solo la qualità attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità. La direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza limitandone che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado.

Ogni sito Natura 2000, a prescindere dallo Stato membro di appartenenza, deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico. Il concetto di rete Natura 2000 raccoglie cose in modo sinergico la conoscenza scientifica, l'uso del territorio e le capacità gestionali, finalizzate al mantenimento della biodiversità a livello di specie, di habitat e di paesaggio.

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. (commi 2 e 3), tutti i piani e/o interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito ma che possono avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad

altri interventi, devono essere oggetto di uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'Allegato G, i principali effetti che dagli interventi possono avere presupposto siti di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione. Tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. la VIA e, quindi, il procedimento di carattere preventivo quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su di un proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso va sottolineato che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per inventario), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per quanto la disciplina introdotta dal DPR 357/97 costituisca materia relativamente recente nell'ambito del comparto più ampio e oramai consolidato della valutazione ambientale, gli attuali indirizzi della comunità Tecnico-scientifica si esprimono univocamente verso una distinzione netta tra gli obiettivi propri della valutazione di incidenza rispetto a quelli di uno studio di impatto ambientale. Per una valutazione d'incidenza, infatti, non può essere considerato compiuto ed esaustivo uno studio che si limiti a rappresentare le aree protette in quanto Sito e non in quanto sede di processi ed equilibri dinamici tra le varie componenti ambientali, con particolare riferimento alle componenti biotiche.

Ciò dovrebbe costituire la base per qualsiasi tentativo di valutare adeguatamente l'incidenza sugli habitat e sulle specie animali e vegetali circa i possibili effetti che le azioni di progetto possono avere sui bersagli citati dalle due direttive comunitarie e sui loro cicli vitali (anche nel susseguirsi delle stagioni) e non generalmente sulle componenti ambientali del sito individuato come ZSC.

Gli habitat naturali e le specie animali e vegetali delle **ZSC** sono individuati negli allegati I, II e IV della direttiva "Habitat", e nell'allegato I della direttiva "Uccelli".

Nello Studio per la Valutazione di Incidenza saranno considerate:

- le norme di conservazione "generale" e "specifiche" riferite alle **ZSC** - e riportate nella DGR della Campania n. 2295 del 29.12.2007, pubblicate sul BURC n.13 del 31.3.2008 riportanti *"Ulteriori Misure di Conservazione per le zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Campania;*
- le norme riportate nella DGR della Campania n.795 del 19.12.2017, pubblicate sul BURC n.5 del 16.01.2018 riportanti l'"Approvazione Misure di Conservazione dei SIC (Siti **di Importanza Comunitaria**) per la designazione **ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania;**
- gli obblighi e i divieti indicati e definiti dalle "misure generali di conservazione" per la tutela delle specie faunistiche e vegetali del DPR n.357/97 e ss.mm.ii. Agli art. 8, 9, 10 e 11 e quelli *richiamati nelle* Misure di Conservazione dei SIC *per la designazione ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania e*

vigenti su tutto territorio ZSC, ovvero (vedi paragrafo “Screening Misure di Conservazione”)

Tutto quanto premesso verrà espletato secondo i criteri previsti dalle **Nuove Linee Guida approvate dalla Regione Campania con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DIP 50 17 N.280 DEL 30/06/2021.**

La Direttiva Habitat

La Direttiva “Habitat” è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, il quale, all’art. 5 comma 2 stabilisce che I proponenti, presentano una relazione di valutazione di incidenza contenente tutti gli elementi di cui all’allegato G) del D.P.R. n. 357 del 1997, volta a individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti sui siti rispetto agli obiettivi di conservazione e in relazione alla struttura e funzionalità degli stessi”. I contenuti individuati dall’Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. sono di seguito elencati:

- Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o Ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all’uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all’inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

- Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

L’elaborazione dello studio di incidenza costituisce un’applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC/ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l’oggetto di studio potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti da esso, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di

interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, “la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l’autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- a) **FASE 1: verifica** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all’effettuazione di una valutazione d’incidenza completa qualora l’incidenza risulti significativa;
- b) **FASE 2: valutazione “appropriata”** - analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- c) **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull’integrità del sito;
- d) **FASE 4: definizione di misure di mitigazione e/o compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Si intende sottolineare che l’iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti “implicitamente” ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d’incidenza si potrà fare riferimento all’adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all’organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Riferimenti Normativi

Introduzione

Quadro normativo di riferimento per le misure di conservazione delle ZSC in Campania

Il sistema delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) trova il suo fondamento giuridico nella **Direttiva 92/43/CEE “Habitat”**, che, unitamente alla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, istituisce la **Rete Natura 2000** con l’obiettivo di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. L’articolo 6 della Direttiva Habitat costituisce il fulcro dell’intero sistema, stabilendo che per ogni ZSC gli Stati membri adottino le **misure di conservazione necessarie**, comprensive di piani di gestione specifici o integrati ad altri strumenti di pianificazione, nonché di misure regolamentari, amministrative o contrattuali adeguate.

In Italia, la Direttiva è stata recepita con il **D.P.R. 357/1997** e s.m.i. (**D.P.R. 120/2003**), che attribuisce alle Regioni la competenza per l’individuazione, la designazione e la gestione dei siti, nonché per l’attuazione delle relative misure di conservazione. A livello metodologico, la **Legge 296/2006** (comma 1226) ha imposto alle Regioni l’obbligo di definire tali misure sulla base di criteri minimi uniformi, recepiti successivamente nelle **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (MATTM, 2019)**, le quali integrano il sistema delle misure di conservazione con le procedure di VInCA, secondo i principi di precauzione e coerenza ecologica.

Per la Regione Campania, il percorso di attuazione si è articolato in più fasi: una prima approvazione delle misure generali con **D.G.R. n. 795/2017**, successivamente aggiornate e ampliate con la **D.G.R. n. 617/2024**, che ha adottato i nuovi **Piani di Gestione e Regolamenti delle ZSC** regionali,. Questi documenti definiscono in modo sito-specifico gli obiettivi di conservazione, le misure attive e regolamentari, e i programmi di monitoraggio, conformemente ai criteri dell’art. 6 della Direttiva e alle prescrizioni del **D.P.R. 357/1997**.

In sintesi, la disciplina delle misure di conservazione in Campania si fonda su un quadro multilivello – **europeo, nazionale e regionale** – che mira a garantire la tutela integrata di habitat e specie, la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e la compatibilità delle attività antropiche e di gestione territoriale con gli obiettivi di conservazione dei siti.

Quadro riepilogativo

La Normativa Comunitaria (UE)

La base giuridica è la **Direttiva Habitat 92/43/CEE** e la **Direttiva Uccelli 2009/147/CE**, che istituiscono la Rete Natura 2000:

- **Dir. 92/43/CEE (Habitat)** → artt. 3, 4 e 6 disciplinano l’istituzione delle ZSC e le misure di conservazione.
- **Dir. 2009/147/CE (Uccelli)** → tutela delle ZPS, strettamente connesse alle ZSC.

- **Decisioni della Commissione UE** → atti di designazione delle ZSC italiane (in particolare la Decisione 2015/72/UE che aggiorna l'elenco dei siti).
- **Regolamento (UE) n. 1143/2014** → specie invasive, strettamente collegato alle misure di gestione nei siti Natura 2000.

Normativa Nazionale

Recepimento e strumenti di attuazione:

- **D.P.R. 357/1997** e s.m.i. (recepimento Direttiva Habitat in Italia) → artt. 4 e 6 disciplinano la designazione delle ZSC, la Valutazione di Incidenza e le **misure di conservazione**.
- **D.P.R. 120/2003** → modifiche al DPR 357/1997.
- **D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente)** → Parte II, art. 5 e 6 (VAS, VIA e VInCA, principio di precauzione, piani e progetti nei siti Natura 2000).
- **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (MATTM 2019)** → applicazione uniforme delle misure di conservazione e della procedura di VInCA: Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).
- **Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC** → esempio: DM 21 luglio 2015 siti campani.
- **Legge n. 394/1991** (Legge quadro sulle aree protette) → principi di tutela della biodiversità e coordinamento con Rete Natura 2000.

Normativa Regionale Campania

La Regione Campania ha adottato atti specifici per le misure di conservazione:

- **L.R. 33/1993** (Norme per la tutela della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria) - connessa a gestione habitat/specie.
- **L.R. 8/2008** (Parchi e riserve naturali regionali) - integra tutela Natura 2000.
- **Regolamento Regionale n. 1/2010** → disciplina procedure di Valutazione di Incidenza.
- **D.G.R. Campania n. 182/2014** → prime misure di conservazione sito-specifiche.
- **D.G.R. Campania n. 572/2017** → approvazione misure di conservazione sito-specifiche per i SIC/ZSC della Rete Natura 2000 campana.
- **D.G.R. Campania n. 617 del 27/12/2024** → ultimo aggiornamento e approvazione dei **nuovi Piani di Gestione e Misure di Conservazione** delle ZSC/ZPS.
- **Regolamenti specifici delle singole ZSC** (es. Regolamento ZSC IT8030008 approvato nel 2024).

La procedura di VAS con VInCA integrata

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

Articolazione della VAS con VInCA integrata

Le fasi principali della procedura di VAS con VInCA integrata del PFVR della Campania 2024-2029 possono essere così riassunte:

- A.1 redazione di un documento di Piano preliminare;
- A.2 l'elaborazione del rapporto ambientale preliminare (scoping);
- A.3 compilazione del format di screening della VInCA;
- A.4 lo svolgimento di consultazioni preliminari con i SCA;
- B.1 l'elaborazione del rapporto ambientale;
- B.2 aggiornamento del Piano preliminare;
- B.3 svolgimento di consultazioni col pubblico;
- C. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- D. la decisione;
- E. l'informazione sulla decisione;
- F. il monitoraggio.

Nel caso del **P.F.G.** non si realizza la fase di verifica di assoggettabilità prevista in altri casi, ma viene direttamente avviata la procedura di VAS.

Seconda parte: ambito di riferimento

L'elaborazione dell'ambito di riferimento di una Valutazione di Incidenza relativa a un **Piano Forestale Generale (PFG)** assume una dimensione del tutto peculiare, perché si colloca su una scala regionale e ha come oggetto di pianificazione **l'intero patrimonio forestale**, inteso come sistema ecologico esteso, dinamico e interconnesso. Non si tratta, dunque, di circoscrivere un'area di progetto o un perimetro fisico delimitabile, bensì di definire e descrivere lo **spazio ecologico complessivo** entro il quale il Piano dispiega i suoi effetti - e che la normativa comunitaria impone di considerare nella sua totalità, includendo **tutti i siti Natura 2000** e le relazioni funzionali che li connettono.

Per questo tipo di piano, l'ambito di riferimento non è un semplice "intorno geografico": è un **orizzonte ecologico**, un tessuto continuo di foreste, arbusteti, pascoli, connettori ecologici e matrici rurali, nel quale gli habitat e le specie degli Allegati della Direttiva Habitat sono distribuiti secondo gradienti fisiografici, reti di continuità e sistemi funzionali complessi.

In parole semplici: **l'ambito di riferimento coincide con l'intero sistema forestale regionale**, letto attraverso la lente della rete Natura 2000.

Nelle valutazioni di piani territoriali di larga scala, le Linee Guida nazionali VInCA (MATTM, 2019) richiamano la necessità di definire l'ambito di riferimento come l'insieme dei sistemi ecologici che il Piano può modificare anche indirettamente, compresi gli habitat, le specie e i processi che caratterizzano i siti Natura 2000. Questo principio è particolarmente rilevante per un PFG regionale. Infatti il Piano opera ovunque vi sia una risorsa forestale, quindi su superfici che si estendono sui rilievi montani, collinari, vulcanici, planiziali e costieri della Regione Campania; non esiste un "fuori" dal Piano: ogni bosco, ogni arbusteto, ogni pascolo naturale è potenzialmente interessato dagli indirizzi del PFG; le misure gestionali forestali possono influire sulla struttura, sulla funzionalità e sulla resilienza degli habitat tutelati; gli effetti possono essere diretti, indiretti, cumulativi o sinergici, secondo lo spirito dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

L'ambito di riferimento, quindi, deve coincidere con l'insieme delle superfici boscate, cespugliate e pascolive della Regione Campania, intese come elementi costitutivi della rete ecologica regionale, e allo stesso tempo e l'insieme dei Siti Natura 2000 (ZSC, ZPS), sia come aree che come sistemi ecologici funzionali che ospitano habitat e specie potenzialmente influenzabili dalle strategie forestali.

La rete ecologica regionale come "scena ecologica" del Piano Forestale

Il documento "Generalità" del Rapporto Ambientale della VAS descrive la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali, che supera la logica delle "isole protette" e valorizza un mosaico continuo di elementi naturali, seminaturali e agricoli .

Questa descrizione è perfettamente compatibile con la prospettiva della VInCA applicata a un PFG regionale. Le superfici forestali e agroforestali della Campania - faggete, castagneti, querceti mediterranei, macchie alte, arbusteti, praterie montane, valloni umidi, mosaici collinari - rappresentano le matrici naturali fondamentali della rete ecologica regionale, in quanto:

- costituiscono le aree centrali del sistema (core areas);
- formano corridoi di connessione tra i principali complessi montani;
- sostengono la mobilità e il ciclo vitale delle specie forestali e della fauna dei siti Natura 2000;
- regolano i processi ecologici essenziali (acqua, suolo, carbonio, energia);
- fungono da filtro ecologico rispetto alle pressioni antropiche.

In quest'ottica, quando un Piano Forestale opera sulla totalità dei boschi regionali, esso interviene - per definizione - su tutta la rete ecologica regionale, la quale a sua volta è perfettamente sovrapponibile, in larga parte, ai habitat naturali riconducibili agli Allegati della Direttiva Habitat.

Pertanto:

L'oggetto della pianificazione (le foreste regionali) coincide in larga misura con l'infrastruttura ecologica principale della Regione Campania, e l'ambito di riferimento della VInCA deve rappresentare questa corrispondenza.

L'ambito di riferimento della VInCA come “unità del mosaico ecosistemico regionale”

L'approccio della rete ecologica come mosaico ecosistemico polivalente (PTR Campania, 2008) descrive la regione come un insieme di:

- Aree forestali dei rilievi montani (A1)
- Praterie montane (A2)
- Mosaici agricoli-agroforestali montani (A3)
- Aree forestali dei rilievi collinari (B1)
- Praterie collinari (B2)
- Aree forestali vulcaniche (C1)
- Aree forestali della pianura (D1)
- Aree forestali costiere e sistemi psammofili
- Aree agricole complesse
- Corridoi idrici e vallivi

Queste categorie ecologiche, tutte dettagliate nel documento “Generalità”, rappresentano il mosaico strutturale della Campania, e sono anche i serbatoi principali di biodiversità, nonché i contesti prevalenti degli habitat Natura 2000. Ne consegue che l'ambito di riferimento della VInCA deve essere articolato come un quadro unitario, composto da:

- Matrici forestali principali (boschi montani, collinari, vulcanici, planiziali)
- Habitat aperti naturali (praterie, garighe, cespuglieti)
- Sistemi agricoli ad alta naturalità e complessità (terrazzamenti, muretti, arboreti tradizionali)
- Corridoi ecologici lineari (valloni, reticoli idrici, dorsali montuose)
- Cluster di alta naturalità (core areas dei siti Natura 2000)

Tutti elementi che interagiscono con il Piano Forestale.

Il ruolo della rete Natura 2000 nell'ambito di riferimento

Secondo le Linee Guida Nazionali VInCA (Cap. 1 e 2) l'ambito di riferimento deve contenere tutti gli habitat e specie potenzialmente interessati; l'analisi deve includere l'intera rete Natura 2000, anche per Piani che non prevedono localizzazioni specifiche; non è possibile selezionare "siti maggiormente interessati" la scala regionale impone di considerare tutti i siti.

In Campania sono presenti 108 ZSC (Direttiva Habitat) e 31 ZPS (Direttiva Uccelli), ognuno di questi siti contiene, o è ecologicamente connesso a habitat forestali prioritari e non prioritari (9180*, 9260, 9210, 9340, 91AA, ecc.), habitat aperti e di transizione (5330, 6220*, 6210, 6110), habitat umidi, vallivi e sorgivi (3240, 3290, 92A0) e logicamente da popolazioni di specie forestali di rilievo (chiroterri, rapaci, coleotteri saproxilici, anfibi appenninici) che "vivono" in questi habitat.

Poiché qualunque indirizzo forestale del PFG può potenzialmente influire su uno di questi elementi, l'ambito di riferimento della VInCA deve assumere:

la totalità della rete Natura 2000 campana, considerata non solo nella sua estensione geografica, ma anche nella sua funzionalità ecologica e nei processi che la sostengono.

Superfici forestali regionali e ambito di riferimento

Le superfici forestali regionali, cuore del Piano, coincidono in larga misura con, questa "sovrapposizione" è fondamentale per interpretare correttamente l'ambito di riferimento nel modo più completo, ovvero :

- le "aree centrali" della rete ecologica (A1, B1, C1)
- i principali corridoi di connessione intermontana
- i sistemi vallivi ad alta complessità biologica
- i margini agricoli tradizionali ad elevata naturalità
- gli habitat prioritari della Direttiva Habitat.

Questo significa che l'ambito di riferimento della VInCA è costituito dallo stesso oggetto della pianificazione: il bosco. Ma letto non come entità gestionale, bensì come entità ecologica, integrata nei processi di:

- connettività faunistica,
- rigenerazione naturale,

- funzionalità idrogeologica,
- cicli dei nutrienti,
- dinamiche del disturbo,
- resilienza climatica.

La rete ecologica fornisce dunque la cornice concettuale per interpretare le foreste non come “comparti”, ma come nodi funzionali in un sistema complesso.

L’ambito di riferimento come “campo di incidenza potenziale” della pianificazione forestale della VInCA non è determinato da dove il Piano “interviene”, ma da dove il Piano “può produrre effetti”. Per un PFG regionale, questo campo coincide con tutti i boschi (pubblici, privati, demaniali, montani, collinari, costieri, vulcanici) tutti gli habitat forestali e di margine riconducibili agli Allegati della Dir. 92/43/CEE tutti i siti ZSC/ZPS e le loro buffered ecological zones (aree contigue funzionalmente rilevanti) tutti i sistemi agro-forestali adiacenti che influenzano cicli, connessioni e regimi ecologici il complesso dei corridoi di scala regionale (dorsali montuose, valloni, reticoli idrici, crinali, praterie sommitali) i processi ecologici connessi alla gestione forestale:

- disponibilità di necromassa
- rinnovazione
- continuità degli habitat
- diversità strutturale
- resilienza al cambiamento climatico
- processi di successione/ecoevoluzione
- dinamiche del suolo e dell’acqua.

In sintesi, l’ambito della VInCA del PFG l’intero sistema bosco-habitat-specie-corridoi che compone la Rete Ecologica Regionale e la Rete Natura 2000. L’ambito di riferimento non coincide con un perimetro geografico, ma con un sistema vivente, composto da matrici forestali habitat naturali e seminaturali connettori ecologici, corridoi di dispersione situazioni di margine ecologico, componenti del paesaggio rurale tradizionale e soprattutto da tutti i siti Natura 2000 e le loro interrelazioni. Letto nella prospettiva della VInCA, esso rappresenta **la totalità delle condizioni ecologiche su cui il Piano può incidere**, e dunque richiede un’analisi che consideri:

la **scala regionale**,

la **variabilità ecologica dei sistemi forestali**,

la **continuità ecosistemica oltre i perimetri dei siti**,

la **coerenza con gli obiettivi di conservazione di habitat e specie**,

gli **effetti cumulativi** con altri piani e strumenti regolatori.

Terza parte: Inquadramento territoriale ambientale di riferimento

Natura in Campania

La Regione Campania è custode di un immenso patrimonio naturale protetto composto da:

- 139 Siti della Rete Natura 2000
- 2 Parchi Nazionali
- 5 Riserve Naturali Nazionali
- 5 Aree Marine Protette
- 1 Parco archeologico sommerso
- 12 Parchi e Riserve Naturali Regionali
- 2 Riserve MAB Unesco
- 2 Zone Ramsar di interesse internazionale per la migrazione degli uccelli
- 1 Geoparco Unesco

La varietà naturale è frutto dell'articolato sistema climatico e geologico che genera un'elevata diversità vegetazionale, dal mare ai monti, in relazione alla quale si sviluppa una ricca biodiversità.

In Campania, paesaggio naturale e quello antropico non possono essere considerate due entità diverse o contrapposte ed è difficile pensare a territori, ad esempio la costiera Amalfitana, separando uomo e natura. Infatti, in Campania, il patrimonio naturale è intimamente legato alla storia dell'uomo. Basti pensare al ruolo dei vulcani, come fonte di sviluppo agricolo, ma anche elemento di distruzione, così come, viceversa, agli ambienti arbustivi e di prateria, creati e mantenuti dalle attività pastorali.

Il capitale naturale della Campania fornisce quotidianamente servizi ecosistemici dei quali fruiamo ogni giorno, spesso inconsapevolmente: dall'acqua che beviamo, all'aria che respiriamo, alla terra che attraversiamo.

È grazie alla sua natura che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo. Per questo, la natura in Campania è diventata un'importante risorsa anche per lo sviluppo economico sostenibile.

Rete Natura 2000 in Campania

La Campania ospita una delle più articolate e preziose reti Natura 2000 dell'intero territorio nazionale, caratterizzata da un'elevatissima diversità ambientale, bioclimatica e paesaggistica. La struttura geografica della regione, che alterna sistemi montani carbonatici, rilievi vulcanici, pianure alluvionali, litorali sabbiosi, valloni profondi e dorsali costiere, ha favorito nel tempo la formazione di un mosaico ecologico complesso, nel quale si rispecchia il valore naturalistico dei siti di interesse comunitario.

Nel territorio regionale si contano 108 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate ai sensi della Direttiva Habitat e 31 Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli, per un totale di 139 siti che coprono una porzione molto significativa della superficie regionale, con una forte concentrazione nelle aree montane interne, nella dorsale appenninica e lungo la fascia costiera del Cilento e della Costiera Amalfitana.

La rete Natura 2000 campana riflette fedelmente la complessità ecologica descritta dal PTR e dalla Carta delle Risorse naturalistiche e agroforestali: i siti si distribuiscono infatti all'interno delle principali unità fisiografiche - montane, collinari, vulcaniche, vallive e costiere - delimitando un insieme di habitat, specie e processi naturali di rilevanza continentale. L'elevata estensione dei sistemi forestali, associata alla ricchezza di microhabitat legati alla complessità geomorfologica (forre, versanti ripidi, impluvi, altopiani sommitali, sistemi sorgivi), rende la regione particolarmente rilevante per la conservazione di habitat forestali prioritari e non prioritari, tra cui castagneti, faggete appenniniche, querceti caducifogli, leccete, boschi misti di latifoglie, valloni mesofili e habitat ripariali.

Nei siti Natura 2000 campani sono presenti alcuni dei più significativi habitat dell'Allegato I della Direttiva Habitat, come l'*habitat prioritario 9180 (Foreste di Tilio-Acerion)***, caratteristico dei valloni appenninici ombrosi, e l'habitat 9210 (Leccete sempreverdi), diffuso sulle fasce collinari e costiere della provincia di Salerno e nella Penisola Sorrentina. Particolarmente rappresentativo è anche l'habitat 9260 (Castagneti), che ricopre vaste superfici dei Monti Lattari, del Partenio, del Taburno e dei Monti Picentini, rappresentando uno dei poli ecologici e culturali più rilevanti della regione.

La presenza diffusa di rilievi forestali di origine vulcanica - Somma-Vesuvio, Campi Flegrei, Roccamonfina - determina un ulteriore elemento di diversità, mostrando habitat pionieri, vegetazioni termofile e sistemi boschivi di grande interesse biogeografico, spesso integrati all'interno dei siti di interesse comunitario.

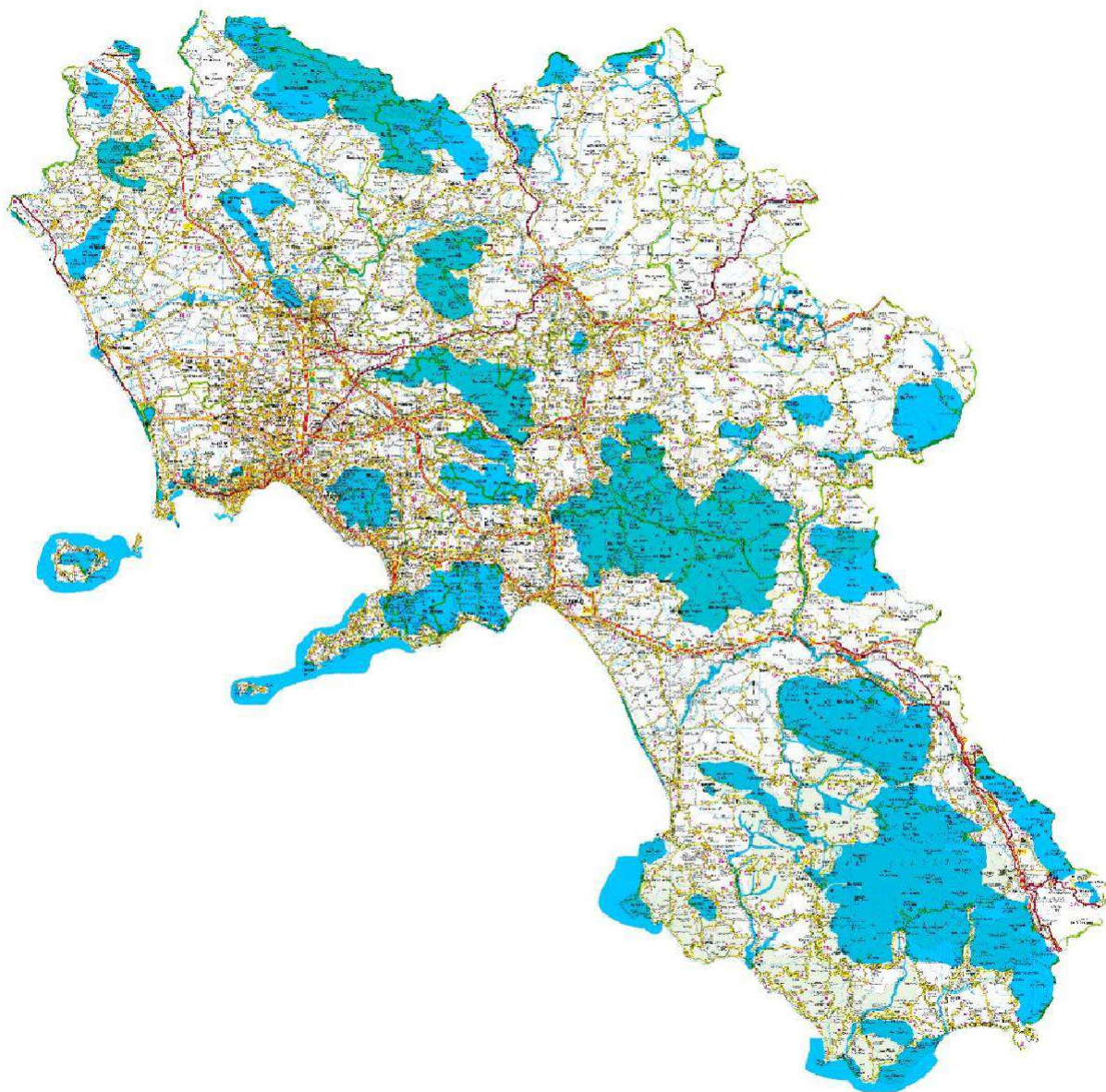
Le ZPS rafforzano ulteriormente la rilevanza ecologica della regione, tutelando ampi territori dedicati alla conservazione dell'avifauna, in particolare lungo le rotte migratorie tirreniche e nelle aree umide costiere, retrodunali e lacustri. La fascia costiera meridionale, le zone di transito della Piana del Sele, i rilievi appenninici dei Picentini e i sistemi costieri del Golfo di Napoli rappresentano aree chiave per la sosta, la riproduzione e l'alimentazione di numerose specie di rapaci, passeriformi, limicoli e uccelli marini.

Gli ecosistemi forestali, ampiamente rappresentati nei siti ZSC e nelle aree ecotonali delle ZPS, svolgono un ruolo centrale nel garantire la funzionalità ecologica dell'intera rete Natura 2000. Essi assicurano supporto alla connettività, regolano i processi idro-ecologici, mantengono microclimi e gradienti altitudinali idonei a specie di interesse comunitario (chiroterti forestali, coleotteri saproxilici, anfibi appenninici, rapaci forestali), e contribuiscono a sostenere la diversità genetica e specifica del territorio.

Nel complesso, la Rete Natura 2000 della Campania costituisce un sistema ecologico complesso e altamente interconnesso, dove elementi di alta naturalità, aree seminaturali e matrici agro-forestali tradizionali concorrono

insieme al mantenimento della biodiversità, della funzionalità ambientale e del paesaggio regionale. Essa rappresenta quindi il quadro territoriale di riferimento per ogni attività di pianificazione forestale regionale, costituendo anche la cornice funzionale nella quale si valutano gli effetti potenziali del Piano Forestale Generale e la sua coerenza con gli obiettivi di conservazione definiti a livello comunitario e regionale.

Per i dettagli sulla Rete Natura 2000, vista l'importanza centrale di questo dettaglio dell'inquadramento territoriale ai fini della VIncA, verrà trattata una sezione a parte più dettagliata nei successivi capitoli (vedi "Quarta parte").



Mapa generale della distribuzione della Rete Natura 2000 della Regione Campania

Il patrimonio forestale della Campania

Superfici forestali e loro dinamica

Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio 2015, la superficie forestale complessiva della Regione Campania è attualmente di 491.259 ettari.

Nel decennio intercorso tra i due Inventari Forestali Nazionali (2005-2015), la superficie forestale regionale è aumentata di 45.983 ettari (+10,3%), rispetto alla superficie 2005, che era di 442.037 ettari.

La superficie forestale 2015 copre ora il 35,9% del territorio della Campania (32,6% nel 2005).

La superficie dei boschi è aumentata di 19.530 ettari (+5,1%), con spiccate differenze tra i diversi tipi forestali: le faggete aumentano dell'1,9%, i castagneti del 5,2%, le cerrete del 9,7%, i boschi a roverella dell'11,1%, mentre i boschi igrofilo e ripariali diminuiscono del 6,2%.

TIPOLOGIE DI BOSCO	SUPERFICIE 2015 (HA)	SUPERFICIE 2005 (HA)	DIFFERENZA 2005-2015 (HA)	DIFFERENZA 2005-2015 (%)
<i>Pinete di pino nero</i>	5.524	6.260	-736	-11,8
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	9.146	7.734	1.412	18,3
<i>Altri boschi di conifere, pure o miste</i>	864	1.105	-241	-21,8
<i>Boschi di faggio</i>	56.244	55.197	1.047	1,9
<i>Boschi di roverella, rovere e farnia</i>	60.934	54.856	6.078	11,1
<i>Boschi di cerro</i>	74.644	68.051	6.593	9,7
<i>Boschi di castagno</i>	55.986	53.200	2.786	5,2
<i>Ostieti, carpineti</i>	53.030	53.766	-736	-1,4
<i>Boschi igrofilo</i>	11.048	11.784	-736	-6,2
<i>Altri boschi caducifogli</i>	34.386	30.197	4.189	13,9
<i>Boschi di leccio</i>	37.485	37.117	368	1
<i>Sugherete</i>	368	368	0	0
<i>Altri boschi di latifoglie sempreverdi</i>	737	368	369	100,3
<i>Non classificato</i>	368	0	368	-
<i>Aree temporan. prive di soprassuolo</i>	1.434	3.237	-1.803	-55,7
Totale boschi alti	400.764	380.003	20.761	120,2
<i>Impianti di arboricoltura da legno</i>	3.163	1.156	2.007	173,6
Totale boschi	403.927	383.240	19.530	5,1
<i>Boschi bassi</i>	5.156	5.156	0	0
<i>Boschi radi</i>	9.389	5.892	3.497	59,4
<i>Boscaglie</i>	1.473	1.473	0	0
<i>Arbusteti</i>	50.397	28.348	22.049	77,8
<i>Aree boscate inaccessibili o non classificate</i>	20.918	20.010	908	4,5
Totale Altre terre boscate	87.333	60.879	26.453	43,5
TOTALE	491.260	444.119	45.983	10,4

La superficie delle tipologie di bosco del territorio regionale della Campania negli Inventari forestali nazionali del 2005 e del 2015

La superficie delle Altre terre boscate (boschi bassi, boschi radi, boscaglie, arbusteti) passa da 60.879 ettari nel 2005, a 87.332 ettari del 2015, con un incremento di 26.453 ettari (+43,5%), legato in particolar modo all'espansione rilevante degli arbusteti (22.049 ettari, +77,8%).

Queste variazioni rappresentano il saldo netto di dinamiche differenziate: le persistenze forestali, sarebbe a dire le aree forestali rilevate nel 2005 che non hanno subito variazioni d'uso hanno estensione di 440.049 ettari. I processi di forestazione di aree che al 2005 erano agricole, pascolative, o comunque non forestali, che sono

diventate bosco al 2015, hanno interessato una superficie di 50.210 ettari. I diboscamenti, le aree forestali al 2005 e che hanno subito una variazione ad usi non forestali nel 2015, hanno interessato una superficie di 4.301 ettari.

Tipo colturale, proprietà

Secondo INFC 2015, il 43,7% dei boschi della Campania è governato a ceduo (175.324 ettari), il 27,2% a fustaia (109.293 ettari), il 5% (20.372 ettari) con forme di governo speciali (castagneti da frutto in attualità di coltura, noceti ecc.), il 23,8% (95.775 ettari) con forme di governo non definite o non classificate.

CATEGORIE FORESTALI	TIPO COLTURALE			SUPERFICIE TOTALE (HA)
	FUSTAIA	CEDUO	NON DEFINITO	
<i>Pinete di pino nero</i>	4.603	-	921	5.524
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	8.287	-	859	9.146
<i>Altri boschi di conifere</i>	496	-	368	864
<i>Faggete</i>	51.612	3.198	1.434	56.244
<i>Boschi di roverella</i>	8.084	16.961	35.889	60.934
<i>Boschi di cerro</i>	18.766	41.482	14.396	74.644
<i>Castagneti</i>	-	29.718	26.268	55.986
<i>Ostietti, carpineti</i>	1.768	47.727	3.535	53.030
<i>Boschi igrofili</i>	3.663	20	7.365	11.048
<i>Altri boschi caducifogli</i>	9.942	2.853	21.591	34.386
<i>Leccete</i>	2.046	33.393	2.046	37.485
Totale	109.267	175.352	114.672	399.291

I tipi colturali censiti dall'Inventario forestale nazionale 2015 per le diverse categorie forestali (ettari)

Il 54,9% dei boschi della Campania è di proprietà privata, il restante 45,1% di proprietà pubblica. La proprietà delle altre terre boscate (boschi bassi, boschi radi, boscaglie, arbusteti) è per il 41,9% privata, per il 26,0% pubblica, per il restante 32,0% non determinata. Nel complesso la proprietà delle aree forestali della Campania (boschi + altre terre boscate) è pubblica per il 52,6% della superficie forestale complessiva; privata per il 41,3%, con un restante 6,1% che risulta non classificato.

Disaggregando il dato della proprietà comunale, emerge che i comuni proprietari di bosco sono in totale 479, di questi:

- 108 comuni con superficie boscata < 50 ettari
- 70 comuni con superficie boscata compresa tra 50 e 100 ettari
- 169 comuni con superficie boscata compresa tra 100 e 500 ettari
- 79 comuni con superficie boscata compresa tra 500 e 1000 ettari
- 53 comuni con superficie boscata > 1.000 ettari

Tredici comuni hanno una superficie boscata compresa tra 2.000 e 3.000 ettari e solo sette comuni hanno una superficie superiore a 3.000 ettari.

CATEGORIE FORESTALI	PROPRIETÀ PRIVATA (HA)	PROPRIETÀ PUBBLICA (HA)	PROPRIETÀ PRIVATA (%)	PROPRIETÀ PUBBLICA (%)
<i>Pinete di pino nero</i>	1.473	4.051	26,7	73,3

<i>Pinete di pini mediterranei</i>	4.051	5.095	44,3	55,7
<i>Altri boschi di conifere</i>	864	0	100,0	0,0
<i>Faggete</i>	1.803	54.442	3,2	96,8
<i>Boschi di roverella</i>	52.464	8.470	86,1	13,9
<i>Boschi di cerro</i>	48.619	24.613	66,4	33,6
<i>Castagneti</i>	46.879	9.107	83,7	16,3
<i>Ostrieti, carpineti</i>	20.991	32.039	39,6	60,4
<i>Boschi igrofili</i>	5.156	5.892	46,7	53,3
<i>Altri boschi caducifogli</i>	17.815	16.572	51,8	48,2
<i>Leccete</i>	17.967	19.518	47,9	52,1
Totale	218.082	179.799	54,8	45,2

I tipi di proprietà delle diverse categorie forestali secondo l'Inventario forestale nazionale 2015

Incrociando per le diverse categorie forestali i dati relativi alla proprietà, con quelli relativi al tipo colturale, è possibile rilevare come il patrimonio forestale pubblico e quello privato presentino spiccate differenze e specificità, rappresentando in qualche misura mondi notevolmente diversi.

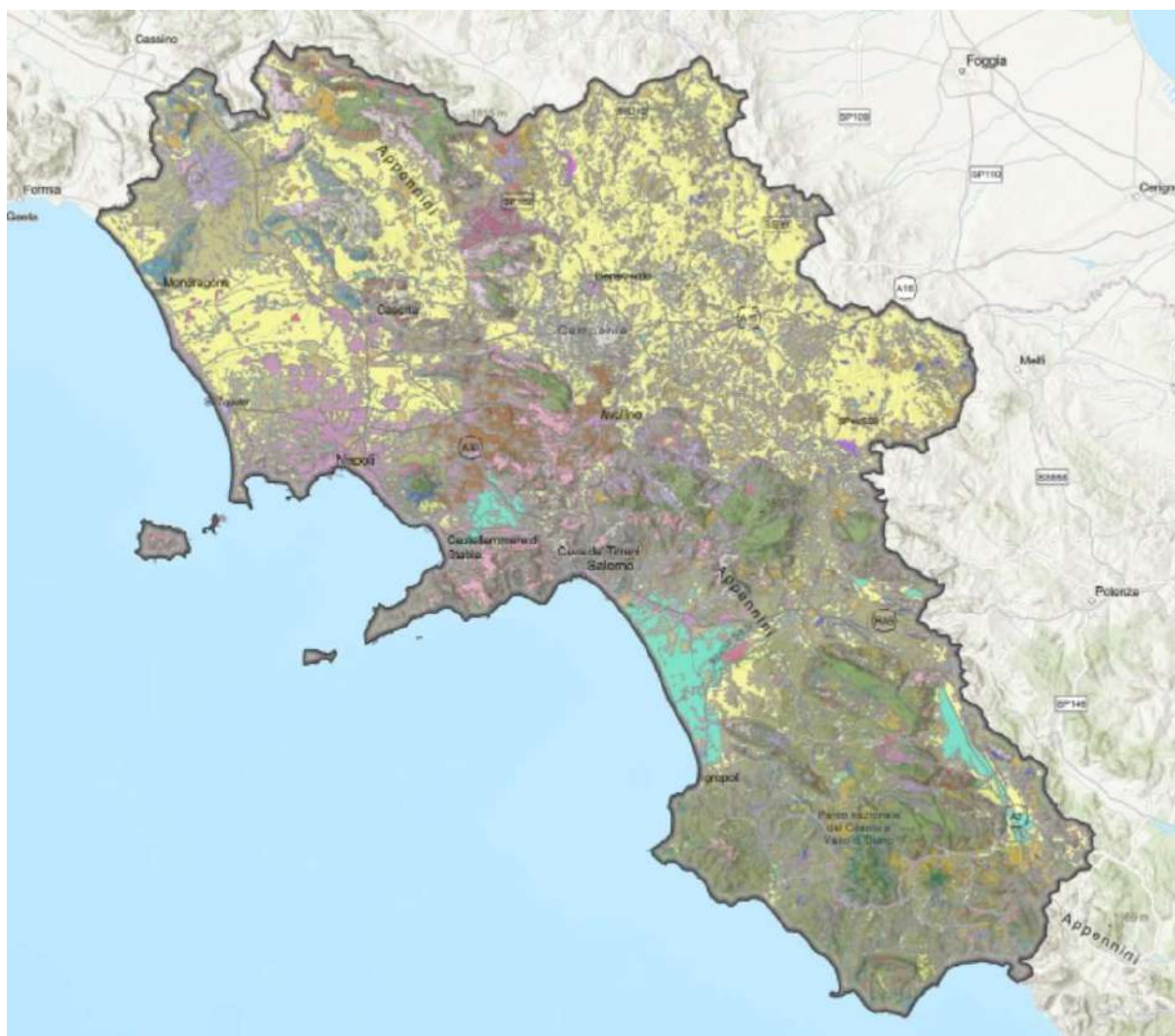
I boschi di proprietà pubblica della Campania coprono una superficie di 179.800 ettari, pari al 45% della superficie boschiva regionale. Essi sono costituiti per la metà circa da fustaie, con il faggio specie prevalente (47%), seguita dal cerro (17%), dai boschi misti di latifoglie (9%), dalle pinete di pini mediterranei (7%).

La superficie dei boschi cedui di proprietà pubblica copre una superficie di 70.000 ettari circa, con le categorie forestali prevalenti rappresentate dagli ostrieti carpineti (36%), dal leccio (22%), dagli altri boschi di latifoglie (18%), dai castagneti (10%), dalla roverella (9%).

I boschi di proprietà privata della Campania coprono una superficie di 218.082 ettari, pari al 55% della superficie boschiva regionale. Essi sono costituiti per oltre l'85% da cedui, con le categorie forestali maggiormente rappresentate che sono roverella (24%), cerro (22%), castagno (21%), ostrieti-carpineti (10%), leccio (8%).

Aspetti Ambientali – Carta della Natura

Le analisi ambientali sono state effettuate su scala regionale al netto delle Aree Protette utilizzando la Carta della Natura della regione Campania e Corine Land Cover v. 2018. Per una scala di dettaglio si rimanda alle tavole cartografiche.



Mappa generale della Carta della Natura e degli Habitat della Regione Campania

Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che “[...] individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale”.

Negli intenti della Legge la Carta della Natura si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico- ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Carta della Natura inizialmente è stata pensata per individuare e delimitare le aree protette, ma oggi i suoi prodotti vengono utilizzati anche in molti altri ambiti, quali: pianificazione, valutazioni ambientali, individuazione e disegno delle reti ecologiche, reporting ambientale, analisi di scenari evolutivi territoriali ed altro ancora.

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 “Gli habitat in Carta della Natura”, che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaeartic. In accordo con la revisione della legenda

nazionale in corso d'opera presso ISPRA, tutti tipi di habitat selezionati per la Campania sono stati revisionati, effettuando integrazioni, aggiustamenti ed adattamenti della nomenclatura di riferimento sia nelle denominazioni che nelle descrizioni".

Sono stati estrapolati quattro indici di Valutazione ecologico-ambientale definiti sulla base dei biotopi della Carta della Natura:

- Carta del Valore Ecologico (VE);
- Carta della Sensibilità Ecologica (SE);
- Carta della Pressione antropica (PA);
- Carta della Fragilità Ambientale (FA).

La superficie regionale non valutabile (NV) dagli indici è di 11.195 ha pari all'8,19 % del territorio regionale con differenze tra le varie province, in particolare Napoli che raggiunge il 35%. Si tratta di aree abitate, siti produttivi archeologici o canali.

Provincia	Sup. (ha)	%
AV	12362	4,43
BN	7901	3,82
CE	22383	8,48
NA	40781	34,81
SA	27769	5,65
Totale	111.195	8,19

Superfici e percentuali non valutate (NV) dagli indici della Carta della Natura

Valore Ecologico (VE)

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascuna unità fisiografica di paesaggio dal punto di vista ecologico-ambientale. L'indice è da intendersi come indice di pregio naturalistico.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico sono:

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio (a livello nazionale);
- presenza di aree protette nel territorio dell'unità.

Per definire la naturalità e la rarità ecosistemica è stata utilizzata la cartografia dei sistemi ecologici, mentre per la molteplicità ecologica il riferimento è stata la cartografia degli Habitat alla scala 1: 50.000. Gli indicatori del

Valore ecologico prendono in considerazione essenzialmente la composizione dell'unità.

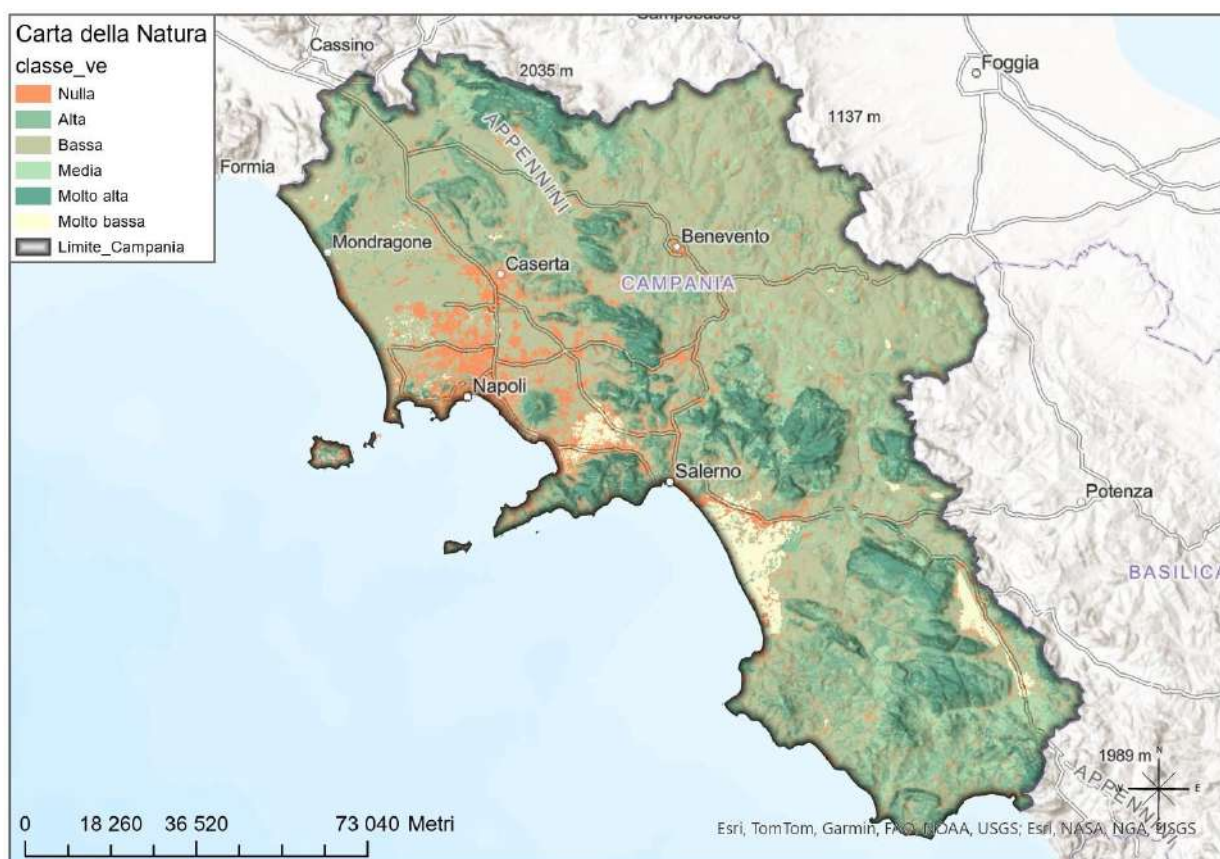
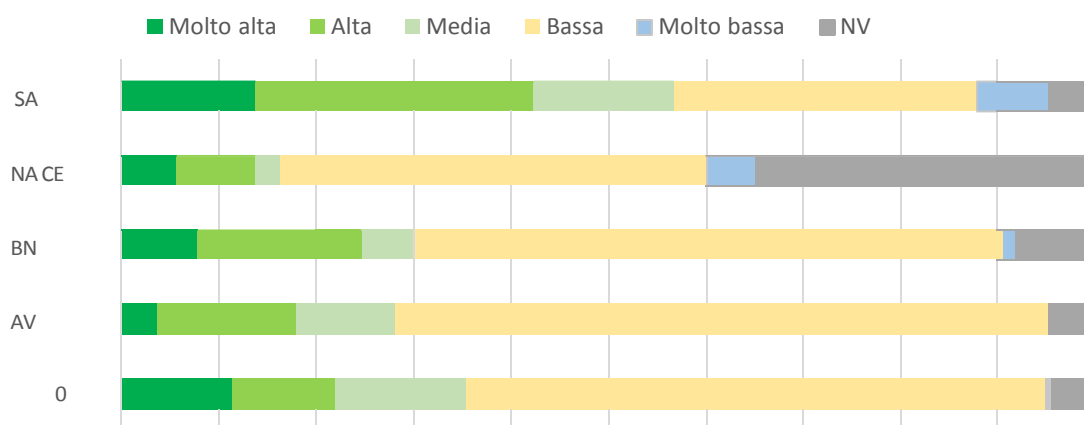


Figura Mappa del Valore ecologico.

Sommando le categorie “Molto alta” e “alta”, la provincia di Salerno supera la percentuale del 42% in virtù anche dell’ampia superficie protetta, al contrario Napoli non raggiunge il 15%. Valori tra il 18% ed il 25 per le altre province, con una media regionale del 28,56%.

Sensibilità ecologica (SE)

L’indicatore della Sensibilità Ecologica prende in considerazione essenzialmente la struttura dell’unità. È un indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale ed è calcolato con l’indice di frammentazione di

Jaeger (Landscape Division Index).

Per il calcolo della sensibilità ecologica si procede in due fasi operative:

- utilizzando la carta dei sistemi ecologici, si accorpano e si fondono i sistemi ecologici in base al loro valore di naturalità;
- si calcola l'indice di frammentazione dei sistemi ecologici ad elevata naturalità.

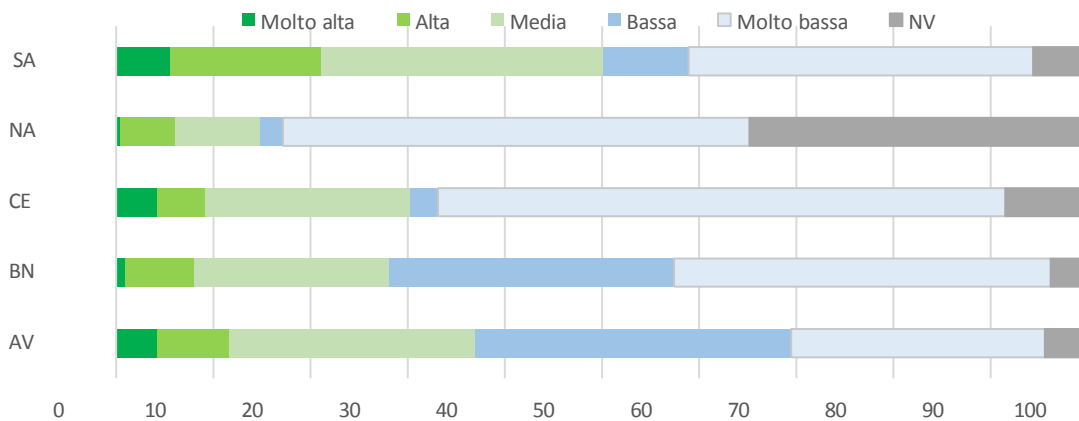
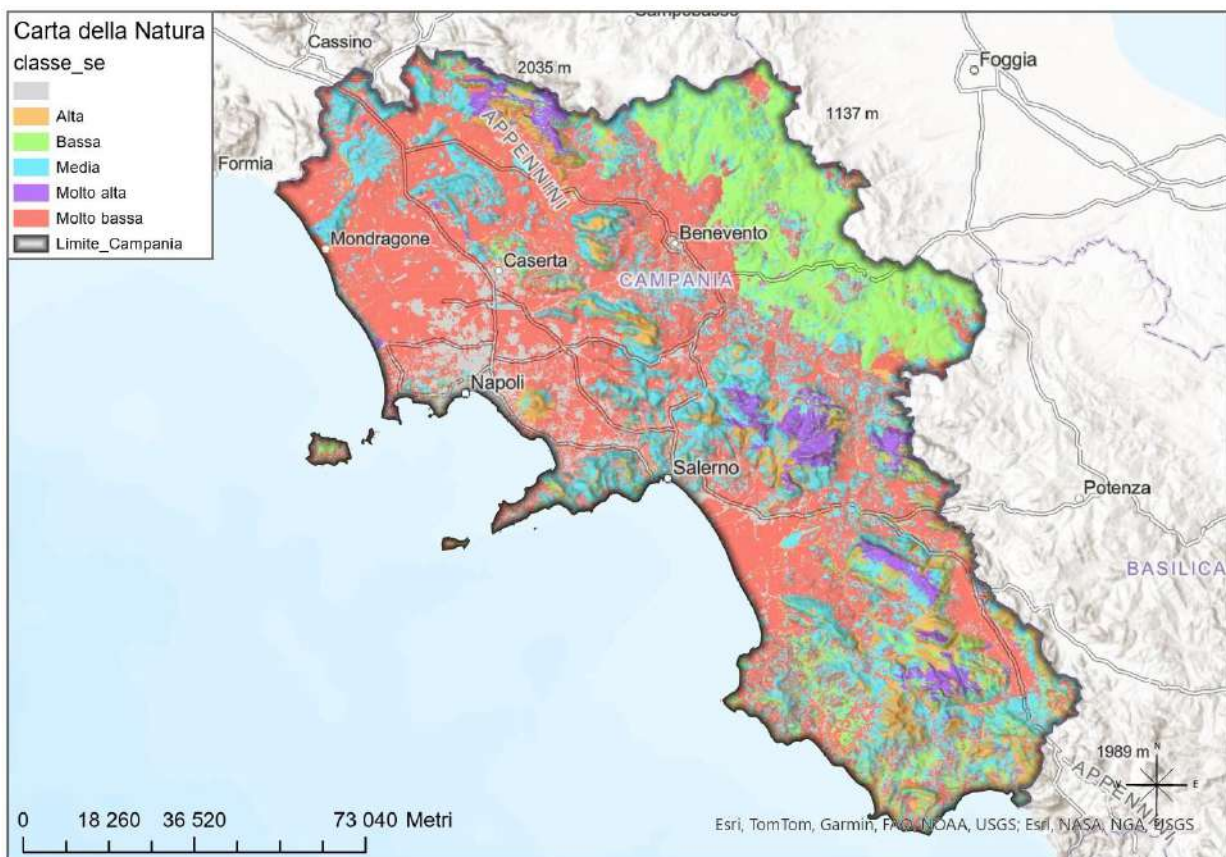


Figura – Distribuzione percentuale provinciale della Sensibilità Ecologica

L'indice dei valori "Molto alta e alta" ha un valore medio regionale del 13,54% con punte per la provincia di Salerno (21%) e Napoli 6% rispecchiando il Valore Ecologico.



Figura– Mappa della Sensibilità Ecologica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Pressione antropica (PA)

L'indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica potenzialmente negativo. Gli indicatori che concorrono alla valutazione della pressione antropica sono:

- 5.1 carico inquinante complessivo calcolato mediante il metodo degli abitanti equivalenti;
- 5.2 impatto delle attività agricole;
- 5.3 impatto delle infrastrutture di trasporto (stradale e ferroviario);
- 5.4 sottrazione di territorio dovuto alla presenza di aree costruite;
- 5.5 presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

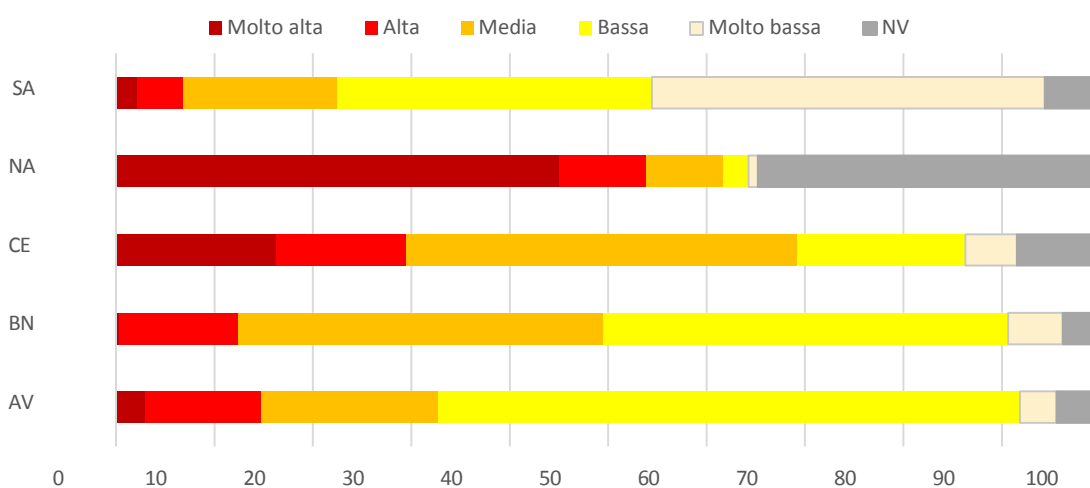


Figura – Distribuzione percentuale provinciale della Pressione Antropica

Al contrario degli indici precedenti, qui i valori “Molto alti e alti” sono da considerare negativi, la media regionale è del 17,76% con Napoli che sfiora il 54%, seguito da Caserta al 29%, Avellino 15%, Benevento 12% e infine Salerno al 7%.

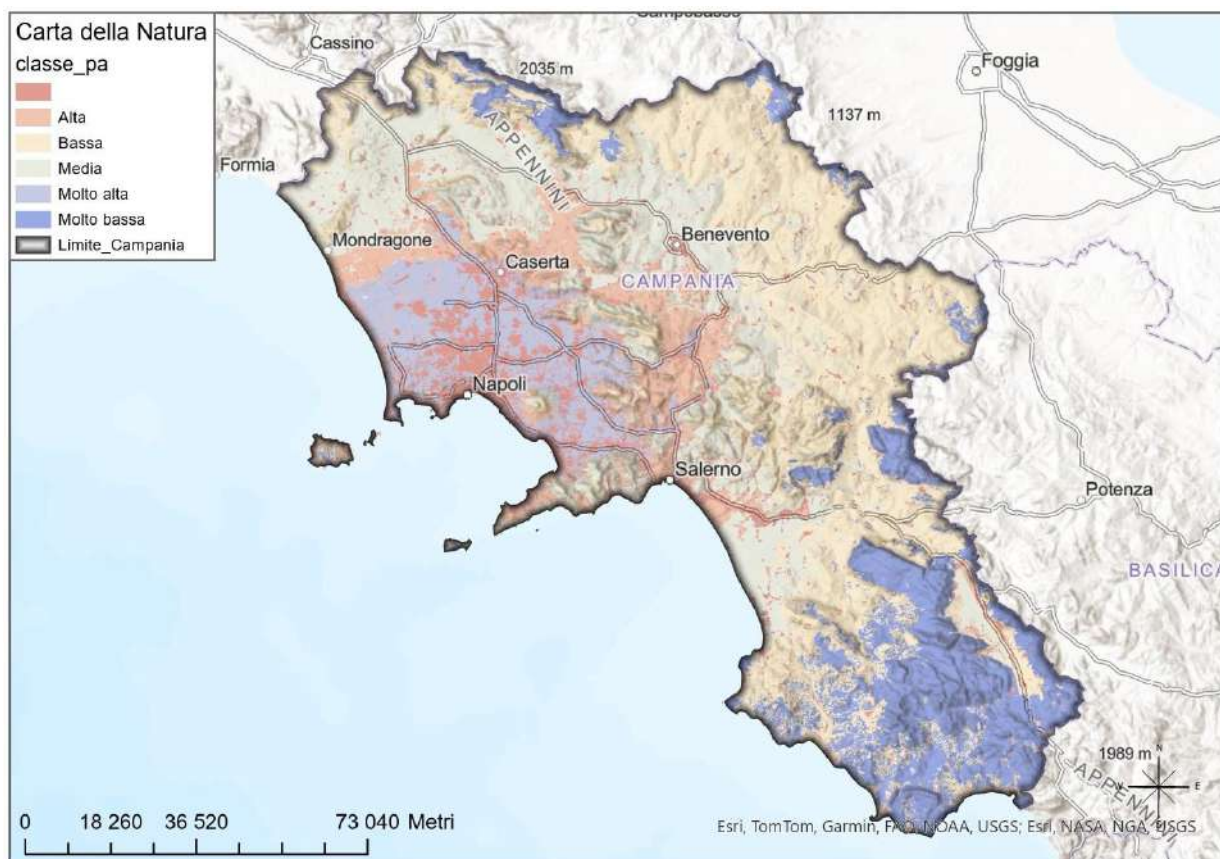


Figura 6 – Mappa della Pressione Antropica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Fragilità ambientale (FA)

Si tratta di un indice complessivo che è il risultato della combinazione dei primi tre, chiamato “Profilo Ambientale” ed evidenzia il livello di rischio di degrado ecologico- ambientale.

La fragilità è direttamente connessa alla pressione antropica.

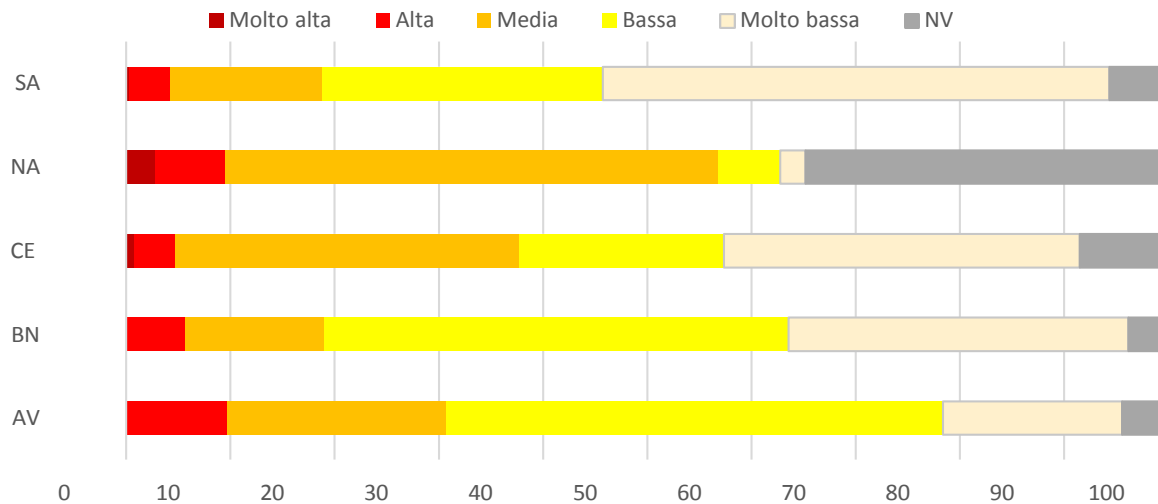


Figura – Distribuzione percentuale provinciale della Fragilità Ambientale

La Fragilità, considerando sempre le due categorie più alte, ha una media regionale del 6% con punte estreme per Napoli (9,5%) e Salerno (4,24%).

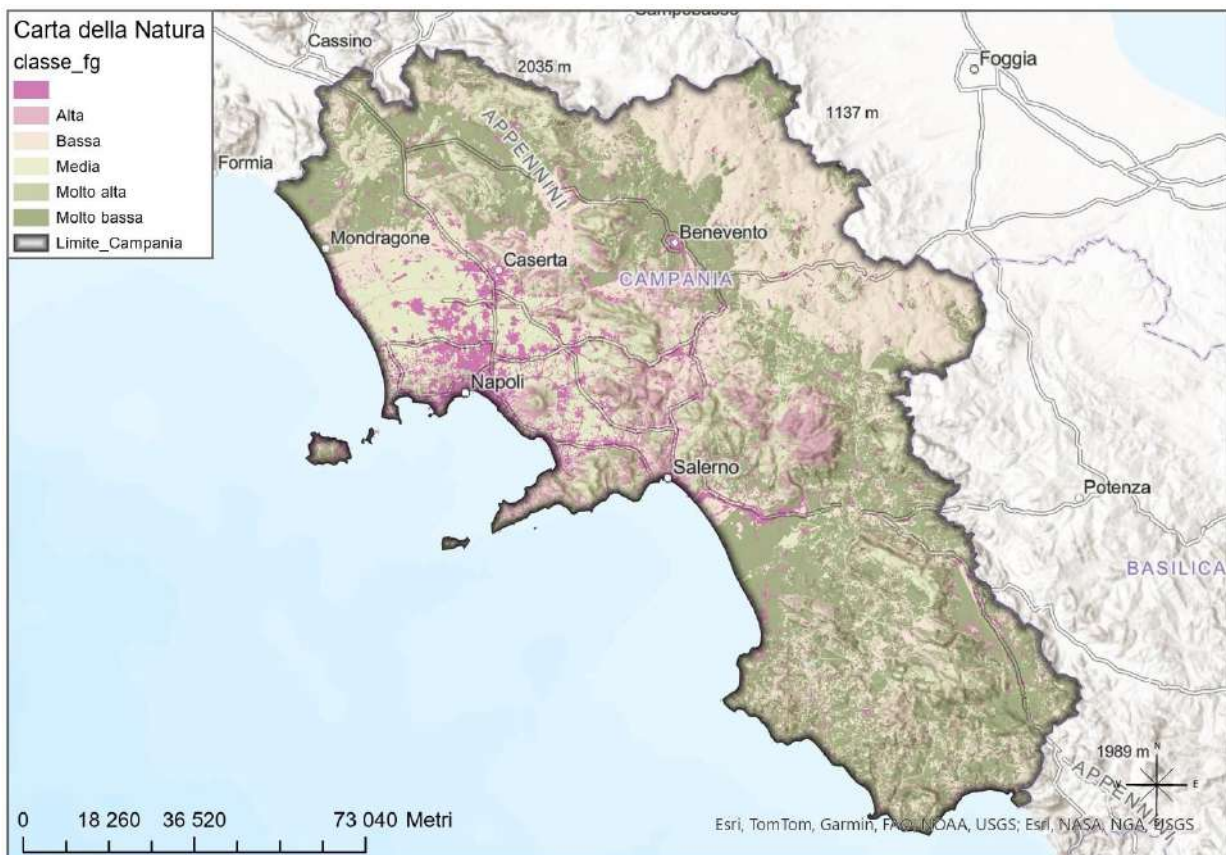


Figura 8 – Mappa della Fragilità Ambientale. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Dal confronto degli indici tra le varie province emergono prime differenze utili anche a pianificare le aree idonee alle diverse specie e valutare l'adozione di specifiche misure gestionali. Ad esempio la provincia di Salerno ha la più alta valenza ecologica e sensibilità ecologica con valori ben oltre la media regionale, non raggiunti da nessuna delle altre quattro province. Come era prevedibile la provincia di Napoli registra la più forte pressione antropica seguita da Caserta con le altre province a valori decisamente più bassi.

Al contrario degli altri tre indici la Fragilità ambientale presenta valori più vicini alla media pur essendo una risultante degli altri indici e fortemente in relazione alla pressione antropica.

	Valenza Ecologica	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
AV	22,02	7,38	14,77	9,77
BN	17,95	7,16	12,44	5,65
CE	24,66	4,94	29,47	4,68
NA	14,15	5,61	53,91	9,50
SA	42,25	15,61	6,80	4,24
Reg.	28,56	9,70	17,76	6,13

Tabella8 – Superfici e percentuali non valutate dagli indici della Carta della Natura

Uso del suolo – Corine Land Cover

L'uso del suolo è stato estratto dal *Corine Land Cover 2018*. Per la regione Campania sono riportate 54 categorie che sono state raggruppate in 11 classi semplificandole.

Codice CLC	Legenda CLC	Categoria semplificate
111	Zone residenziali a tessuto continuo	Aree urbanizzate
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
1211	Aree industriali o artigianali	
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
123	Aree portuali	
124	Aeroporti	
131	Aree estrattive	

132	Discariche	
133	Cantieri	
141	Aree verdi urbane	
142	Aree ricreative e sportive	
2111	Colture intensive a prevalenza di attività meccanizzate, con uso di fertilizzanti, serre e orti	Colture intensive
2112	Colture estensive (seminativi in aree con pendenze superiori al 15%)	Colture estensive
212	Seminativi in aree irrigue	Seminativi irrigui
221	Vigneti	Coltivi arborati
222	Frutteti e frutti minori	
223	Oliveti	
224	Altre colture permanenti	
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	Colture eterogenee
242	Sistemi colturali e particellari complessi	
243	Aree preval. occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
244	Aree agroforestali	
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	Prati stabili
3111	Boschi a prev. di querce e alte lat. sempreverdi	Aree boscate
3112	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
3113	Boschi misti a prev. di altre latifoglie autoctone	
3114	Boschi a prevalenza di castagno	
3115	Boschi a prevalenza di faggio	
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile	Aree boscate
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prev. di latifoglie esotiche	
3121	Boschi a prev. di pini mediterranei e cipressi	
3122	Boschi a prevalenza di pini oro- mediterranei e montani	
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	
3125	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	
3211	Boschi a prev. di querce e alte lat. semp.	
3212	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
323	Vegetazione sclerofila	

3231	Macchia alta	Arbusti e vegetazione rada
3232	Macchia bassa e garighe	
324	Area a veg. boschiva e arbustiva in evoluzione	
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	
333	Aree con vegetazione rada	
334	Aree percorse da incendi	Spiagge e rocce nude
331	Spiagge, dune e sabbie	
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	Aree umide
411	Paludi interne	
421	Paludi salmastre	
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	
512	Bacini d'acqua	
521	Lagune	
523	Mari e oceani	

Tabella – Categorie del CLC18 e semplificate

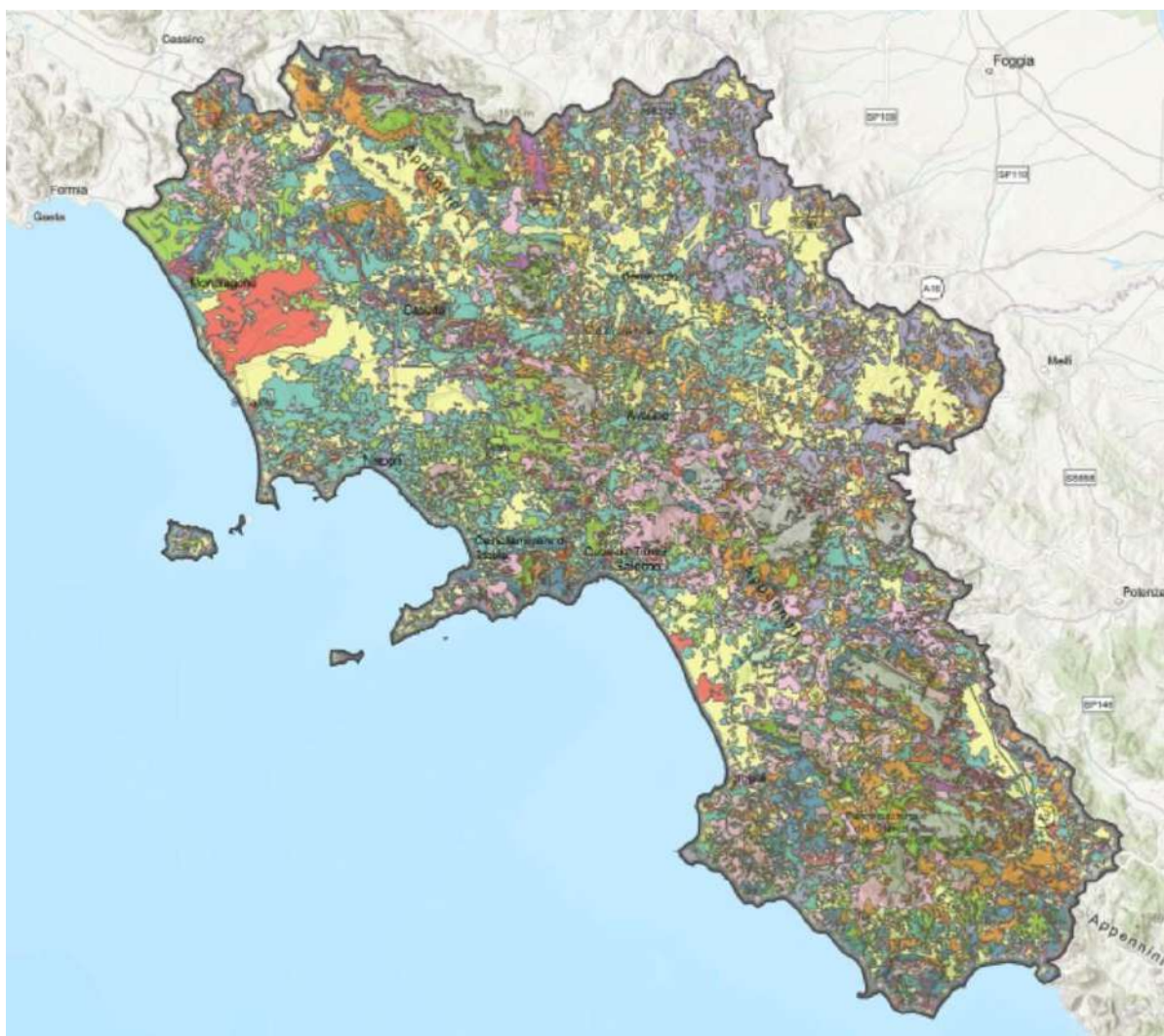


Figura – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

	Aree urbanizz.	Colture intensiv e	Colture estens.	Sem. irrigui	Coltivi arborat i	Colture eter.	Prati stabili	Aree boscate	Spiagge e Rocce nude	Arbusti e veg. rada	Aree umide
AV	124,3	496,4	407,3	-	178,3	645,1	25,6	790,0	0,2	114,7	4,9
BN	77,9	432,1	293,5	-	76,5	636,4	24,7	460,9	3,3	56,4	5,7
CE	212,7	511,5	17,7	226,6	271,5	548,4	26,1	710,5	5,0	94,3	12,1
NA	392,4	120,9	2,2	-	149,6	312,7	1,2	123,7	6,4	57,3	4,9
SA	208,7	414,6	130,1	29,4	512,0	938,6	45,3	2.211,5	16,1	404,4	6,8
Reg.	1.015,9	1.975,5	850,8	256,0	1.187,9	3.081,2	122,9	4.296,7	31,0	727,1	34,4

Tabella 20 – Distribuzione provinciale delle Categorie del CLC18 semplificate (kmq)

A livello regionale la categoria maggiormente rappresentata è costituita dalle aree boscate che raggiungono il 31,64%, analoga percentuale (31,44) è raggiunta dalle aree coltivate sommando Coltivi (frutteti, vigneti e oliveti) con la macroclasse delle colture eterogenee. In totale considerando tutte le aree coltivate abbiamo circa il 55% del territorio regionale utilizzato in agricoltura da parte dell'uomo. Le aree urbanizzate non raggiungono il 10% e spiagge e aree umide sommate, meno dello 0.5%.

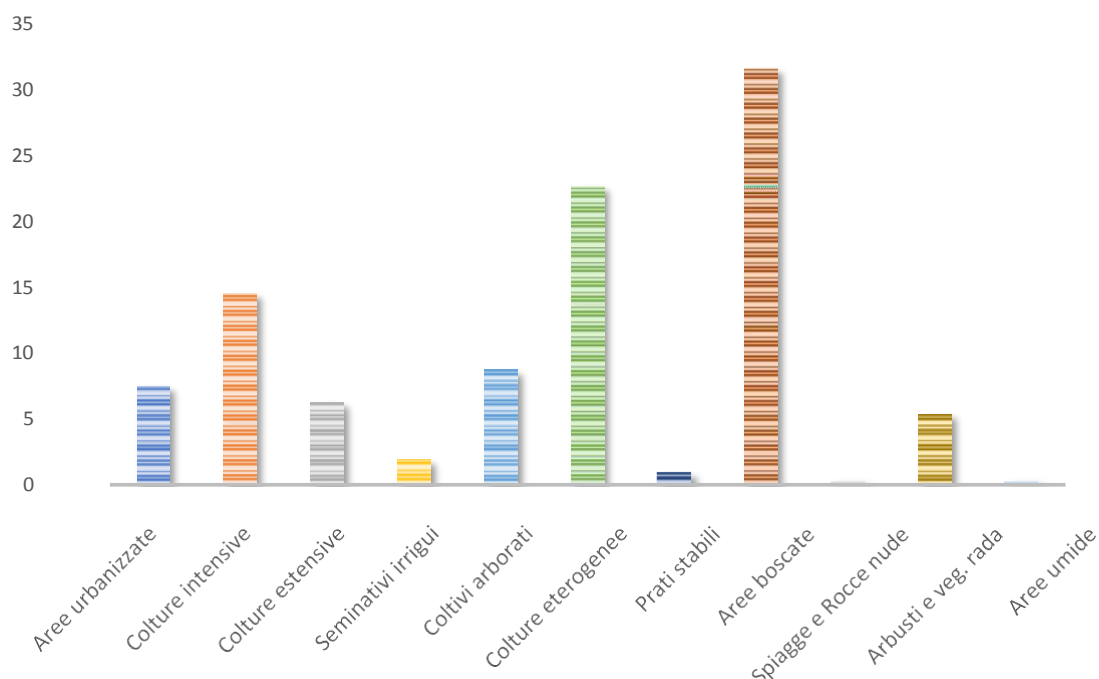


Figura – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

La distribuzione delle varie categorie nelle diverse province è molto diversificata. Come era prevedibile le aree urbanizzate si concentrano in provincia di Napoli, le aree boscate, arbusti, spiagge, coltivi e colture eterogenee in provincia di Salerno, mentre i seminativi irrigui quasi interamente in provincia di Caserta. Avellino presenta la maggiore concentrazione di colture estensive, mentre le colture intensive sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle diverse province ad eccezione di Napoli.

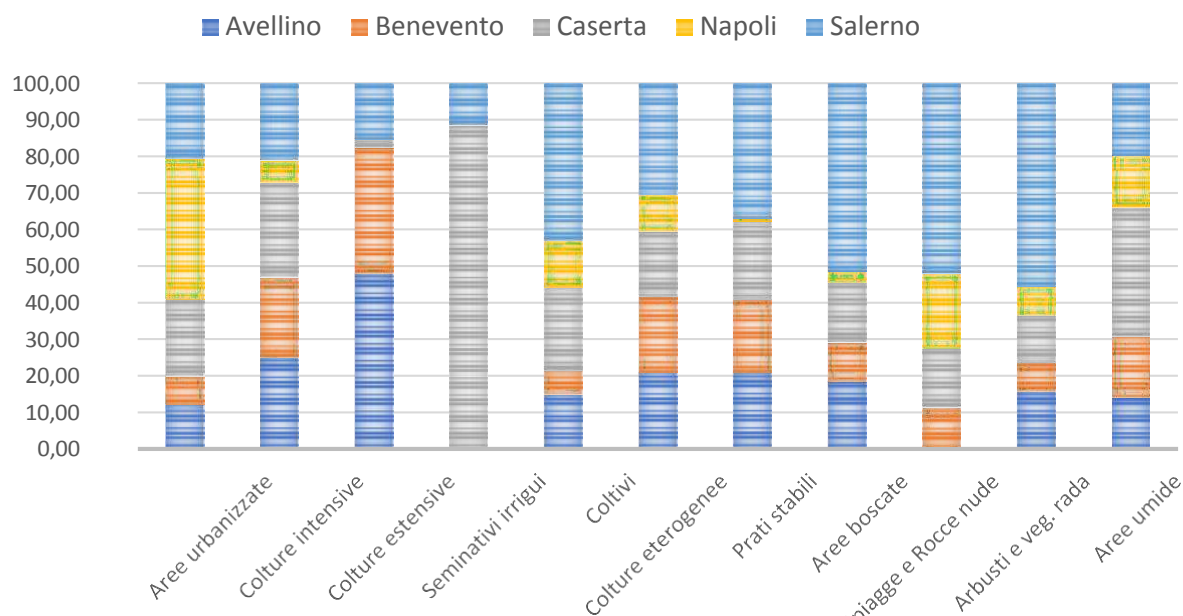


Figura – Distribuzione percentuale delle categorie semplificate dell'uso del suolo nelle diverse province.

A livello provinciale emergono differenze importanti tra le varie province caratterizzandone il territorio. Le aree urbanizzate rappresentano poco meno del 40% della superficie della provincia di Napoli. Salerno si contraddistingue per l'alta percentuale di territorio occupato da aree boscate e da arbusti, per lo più comprese in aree protette. I territori di Caserta e Benevento presentano un'alta percentuale di colture eterogenee.

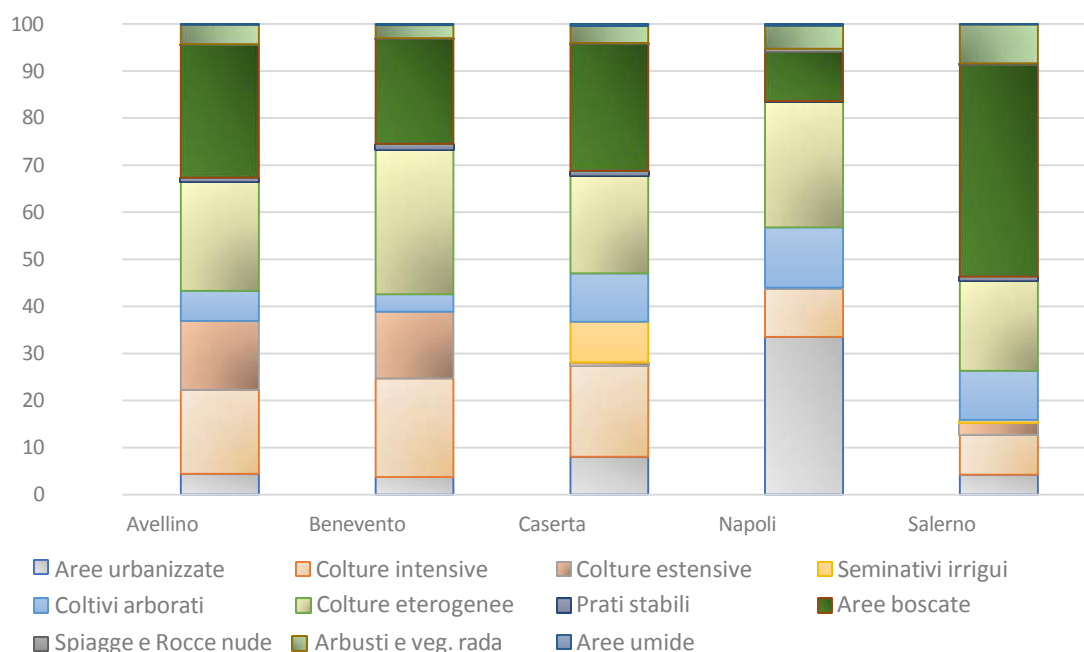


Figura – Composizione percentuale dell'uso del suolo nelle diverse province

Quarta parte: La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.



La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

In Campania sono istituite 108 ZSC e 31 ZPS.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

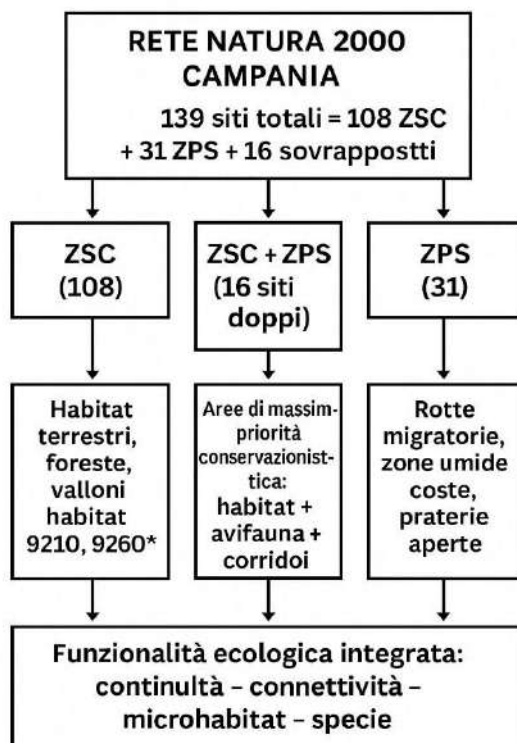
Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Ogni sito Natura 2000 è descritto da un formulario che ne riassume le caratteristiche principali oltre a elencarne le specie e gli habitat di importanza comunitaria.

MAPPA CONCETTUALE - SITI ZSC/ZPS CAMPANIA



Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania

In Campania la Rete Natura 2000 è composta da 139 Siti così caratterizzati: 108 ZSC e 31 ZPS, di cui 16 siti presentano designazione doppia ZSC + ZPS.

Codice	Denominazione	Tipo	Prov.	Estensione (ha)
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	ZSC	CE	81,24
IT8010005	Catena di Monte Cesima	ZSC	CE	3427,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	ZSC	CE	5184,01
IT8010010	Lago di Carinola	ZSC	CE	20,41
IT8010013	Matese Casertano	ZSC	CE	22216,37
IT8010015	Monte Massico	ZSC	CE	3846,46
IT8010016	Monte Tifata	ZSC	CE	1419,62
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	ZSC	CE	2487,45
IT8010018	Variconi	ZPS	CE	193,91
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	ZSC	CE	184,99
IT8010020	Pineta di Castelvoturno	ZSC	CE	90,03
IT8010021	Pineta di Patria	ZSC	CE	312,58
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	ZSC	CE	3816,45
IT8010026	Matese	ZPS	CE	25931,70
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	ZSC	CE	4923,93
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	ZSC	CE	303,08
IT8010029	Fiume Garigliano	ZSC	CE	480,52
IT8010030	Le Mortine	ZPS	CE	274,95

IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	ZSC	BN	359,58
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	ZSC	BN	893,05
IT8020006	Bosco di Castelvetero in Val Fortore	ZSC/ZPS	BN	1468,46
IT8020007	Camposauro	ZSC	BN	5508,13
IT8020008	Massiccio del Taburno	ZSC	BN	5321,04
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	ZSC	BN	14597,35
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	ZSC	BN	3061,05
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	ZPS	BN	2238,99
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	ZSC/ZPS	BN	2512,04
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	ZSC	NA	43,94
IT8030002	Capo Miseno	ZSC	NA	50,22
IT8030003	Collina dei Camaldoli	ZSC	NA	261,17
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	1310,26
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e	ZSC	NA	980,18
IT8030007	Cratere di Astroni	ZSC/ZPS	NA	253,30
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	ZSC	NA	14564,09
IT8030009	Foce di Licola	ZSC	NA	146,88
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	ZSC/ZPS	NA	6115,70
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	ZSC/ZPS	NA	8490,88
IT8030012	Isola di Vivara	ZSC/ZPS	NA	35,57
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	ZSC	NA	14,05
IT8030014	Lago d'Averno	ZSC/ZPS	NA	125,34
IT8030015	Lago del Fusaro	ZSC	NA	191,72
IT8030016	Lago di Lucrino	ZSC	NA	10,36
IT8030017	Lago di Miseno	ZSC	NA	78,80
IT8030018	Lago di Patria	ZSC	NA	507,14
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	ZSC	NA	358,05
IT8030020	Monte Nuovo	ZSC	NA	29,54
IT8030021	Monte Somma	ZSC	NA	3076,22
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	66,45
IT8030023	Porto Paone di Nisida	ZSC	NA	4,07
IT8030024	Punta Campanella	ZSC/ZPS	NA	390,29
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	685,05
IT8030027	Scoglio del Vervece	ZSC	NA	3,89
IT8030032	Stazioni di <i>Cyanidium caldarium</i> di Pozzuoli	ZSC	NA	4,26
IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia	ZSC	NA	13,73
IT8030036	Vesuvio	ZSC	NA	3411,93
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	ZPS	NA	6250,62
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali	ZSC/ZPS	NA	388,25
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	ZSC/ZPS	NA	96,43
IT8030040	Fondali Marini di Baia	ZSC	NA	179,72
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	ZSC	NA	166,90
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	ZSC	AV	589,93

IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e	ZSC	AV	2919,14
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	ZSC	AV	9514,35
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	ZSC	AV	15640,60
IT8040007	Lago di Conza della Campania	ZSC/ZPS	AV	1214,08
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	ZSC	AV	603,68
IT8040009	Monte Accelica	ZSC	AV	4794,58
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	ZSC	AV	11884,06
IT8040011	Monte Terminio	ZSC	AV	9358,87
IT8040012	Monte Tuoro	ZSC	AV	2188,05
IT8040013	Monti di Lauro	ZSC	AV	7040,09
IT8040014	Piana del Dragone	ZSC	AV	685,89
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	ZSC	AV	3526,07
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	ZSC	AV	1362,01
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	ZSC	AV	712,93
IT8040021	Picentini	ZPS	AV	63727,54
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	ZPS	AV	3478,29
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	ZSC	SA	625,37
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	ZSC	SA	4668,22
IT8050006	Balze di Teggiano	ZSC	SA	1201,43
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	ZSC	SA	414,27
IT8050008	Capo Palinuro	ZSC/ZPS	SA	155,53
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZPS	SA	325,45
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	ZSC	SA	629,56
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	700,95
IT8050012	Fiume Alento	ZSC	SA	3023,60
IT8050013	Fiume Mingardo	ZSC	SA	1638,16
IT8050016	Grotta di Morigerati	ZSC	SA	2,94
IT8050018	Isolotti Li Galli	ZSC	SA	69,31
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	ZSC	SA	546,27
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	ZSC/ZPS	SA	10569,88
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	ZPS	SA	1515,07
IT8050022	Montagne di Casalbuono	ZSC	SA	17122,76
IT8050023	Monte Bulgheria	ZSC	SA	2400,05
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	ZSC	SA	27898,14
IT8050025	Monte della Stella	ZSC	SA	1179,04
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	ZSC	SA	1096,42
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	ZSC	SA	10116,09
IT8050028	Monte Motola	ZSC	SA	4690,38
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	ZSC	SA	9633,74
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	SA	5673,99
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	ZSC	SA	1338,83
IT8050033	Monti Alburni	ZSC	SA	23621,67
IT8050034	Monti della Maddalena	ZSC	SA	8510,88

IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	SA	5018,53
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	ZSC/ZPS	SA	4913,58
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	ZSC	SA	38,42
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	ZSC	SA	358,39
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	273,46
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	ZSC	SA	70,76
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	ZSC	SA	5,39
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	ZPS	SA	458,94
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	ZPS	SA	36912,38
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	ZPS	SA	3276,44
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	SA	2840,76
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	ZSC	SA	3676,78
IT8050050	Monte Sottano	ZSC	SA	212,34
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	ZSC	SA	226,77
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	ZSC	SA	14307,42
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS	SA	5973,62
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZSC	SA	412,60
IT8050055	Alburni	ZPS	SA	25367,57
IT8050056	Fiume Irno	ZSC/ZPS	SA	99,58

La gestione dei 139 siti della rete è tuttavia affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. Infatti, la D.G.R. n. 684/2019, in attuazione al D.M. 17/10/2007, affida la gestione dei siti come segue:

- 44 siti alle Aree protette nazionali (Enti Parco, Riserve Naturali Statali e Aree Marine Protette), di cui 1 cogestito tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Carabinieri, quali gestori della R.N. Statale Tirone Vesuvio;
- 52 siti agli Enti Parco e Riserve Regionali, di cui 2 cogestiti con i Carabinieri, quali gestori delle R.N. Statali della Valle delle Ferriere e di Castel Volturno.
- 27 siti alla Regione Campania.

Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio 2015, la superficie forestale complessiva della Regione Campania è attualmente di 491.259 ettari.

Secondo INFC 2015 la superficie dei boschi ricadenti in aree a tutela naturalistica (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, siti della rete Natura 2000) è di 261.918 ettari, corrispondente al 64,8% della superficie regionale complessiva dei boschi. Di questa superficie:

- 194.369 ettari ricadono contemporaneamente in area parco e in Rete Natura 2000;

- 67.713 ettari ricadono esclusivamente in rete Natura 2000.

Inoltre, dalle analisi in GIS di sovrapposizione tra Carta delle risorse forestali della Campania (le aree di piano) con gli shapefiles dei Siti Rete Natura 2000 e degli Habitat di cui alla tabella A, è stato possibile estrapolare la seguente statistica:

- -aree forestali che ricadono nella Rete Natura 2000: 261918 ha;
- Habitat che incrociano le aree di Piano: 155852 ha;
- Habitat di interesse forestale che incrociano il Piano: 154644 ha:
 - o di cui **prioritari di interesse forestale: 82.338 ha, il 53%** degli habitat di interesse forestale, rappresentati principalmente dall'Habitat 9210 (56970 ha, 69%) e degli Habitat 6210/6220 (20244 ha, 25%).

La superficie delle altre terre boscate ricadenti in aree a tutela naturalistica (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, siti della rete Natura 2000) è di 59.986 ettari, corrispondente al 64,7% della superficie regionale complessiva delle altre terre boscate.

Di seguito si riportano le analisi delle elaborazioni in GIS che hanno creato il quadro riepilogativo delle aree oggetto di intervento (oggetto di pianificazione) con i parametri principali per una analisi di Studio di Incidenza, ovvero: aree parco (nazionale e regionale); aree natura 2000; ed Habitat forestali.

L'incrocio tematico in ambiente GIS tra lo strato informativo "Carta delle risorse forestali" e quello relativo alla perimetrazione e zonizzazione dei parchi nazionali e regionali ha consentito una stima delle superfici delle diverse categorie forestali ricadenti nelle zone a diverso grado di tutela. I dati in tabella mostrano come, dei 194.369 ettari di boschi ricadenti in parchi e riserve, 34.248 ettari ricadono all'interno della zona "A" di riserva integrale, i restanti 159.957 ettari in zone di parco o riserva diverse dalla zona A.

Categoria forestale	Superfici e in Zona A (ha)	Superfici e in Zona B (ha)	Superfici e in Zona C (ha)	Superfici e in Zona D (ha)	Superfici e totale in area parco (ha)	Superf. totale in area parco (%)
Boschi di abete bianco	43	38			81	89,9
Piantagioni di conifere	280	1.541	1.559	24	3.404	27,0
Boschi di pini mediterranei	361	1.527	145	71	2.105	66,6
Altri boschi di conifere	22	58	4	-	83	47,5
Boschi di faggio	15.961	31.820	6.393	-	54.174	83,3
Boschi di roverella	295	3.293	10.717	307	14.611	24,5
Boschi di cerro	1.275	10.910	13.597	56	25.837	25,2
Boschi cedui di castagno	2.691	17.511	8.555	85	28.841	56,0
Castagneti da frutto	270	12.801	5.530	60	18.661	76,7
Ostietti, carpineti	4.404	14.542	5.260	16	24.222	62,8
Boschi igrofili	300	634	1.170	38	2.142	18,3
Altri boschi caducifogli	1.200	4.411	5.560	51	11.223	78,4

Boschi di leccio	2.848	10.019	3.731	109	16.708	46,5
Sugherete	-	16	25	7	47	6,4

Tab. Superfici delle categorie forestali ricadenti **nelle zone parco** a diverso grado di protezione.

L'incrocio della Carta delle risorse forestali con lo strato informativo relativo alla perimetrazione dei siti della Rete Natura 2000 in Campania ha consentito la stima delle superfici delle diverse categorie forestali ricadenti in Rete Natura 2000.

Categoria forestale	Superficie totale (ha)	Superficie in Area Natura 2000 (ha)	Superficie in Area Natura 2000 (%)
1. Boschi di abete bianco	90	90	100,0
2. Piantagioni di conifere	12.599	4.379	34,8
3. Boschi di pini mediterranei	3.160	2.436	77,1
4. Altri boschi di conifere	84	79	93,3
5. Boschi di faggio	65.050	63.738	98,0
6. Boschi di roverella	59.570	10.735	18,0
7. Boschi di cerro	102.667	37.683	36,7
8. Boschi cedui di castagno	51.492	37.615	73,0
9. Castagneti da frutto	24.322	14.962	61,5
10. Ostrieti, carpineti	38.566	28.201	73,1
11. Boschi igrofilii	11.675	4.567	39,1
12. Altri boschi caducifogli	14.312	11.560	80,8
14. Boschi di leccio	35.964	16.672	46,4
15. Sugherete	727	2	0,3

Tab. Superfici delle categorie forestali ricadenti **nella rete Natura 2000** della Campania.

Habitat di interesse comunitario nel ZSC

Nella ZSC sono presenti habitat d'interesse comunitario, alcuni dei quali **prioritari**, citati dall'Allegato I della Dir. 92/43/CEE. Come noto, la Dir. 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat e delle specie animali si propone di salvaguardare gli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. A tal proposito, negli Allegati I e II, vengono individuati tutti gli habitat e le specie presenti nella Comunità europea la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Tale Direttiva rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (RETE NATURA 2000). Infatti, in essa è ribadito esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità ambientale attraverso un approccio di tipo "ecosistemico", in maniera da tutelare l'habitat nella sua interezza, per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche, cioè delle specie vegetali e animali presenti. Tale Direttiva, negli allegati, indica sia le specie sia gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della UE. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica, di tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario. Gli Habitat vengono suddivisi in due categorie:

- **Habitat prioritari**, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;
- **Habitat di interesse comunitario**, meno rari ed a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

I Formulari Standard del Ministero dell'Ambiente descrivono le Z.S.C. e nel dettaglio gli habitat censiti nell'*Allegato I della direttiva 92/43 CEE* con le caratteristiche specificate (**valutazione globale "A-B-C"**).

La descrizione degli Habitat vegetazionali delle ZSC tiene conto del formulario standard NATURA 2000 per zone di protezione speciale (ZPS) per zone proponibili per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (ZSC) e per zone speciali di conservazione (ZSC) aggiornato al mese di luglio dell'anno 2009.

Legenda

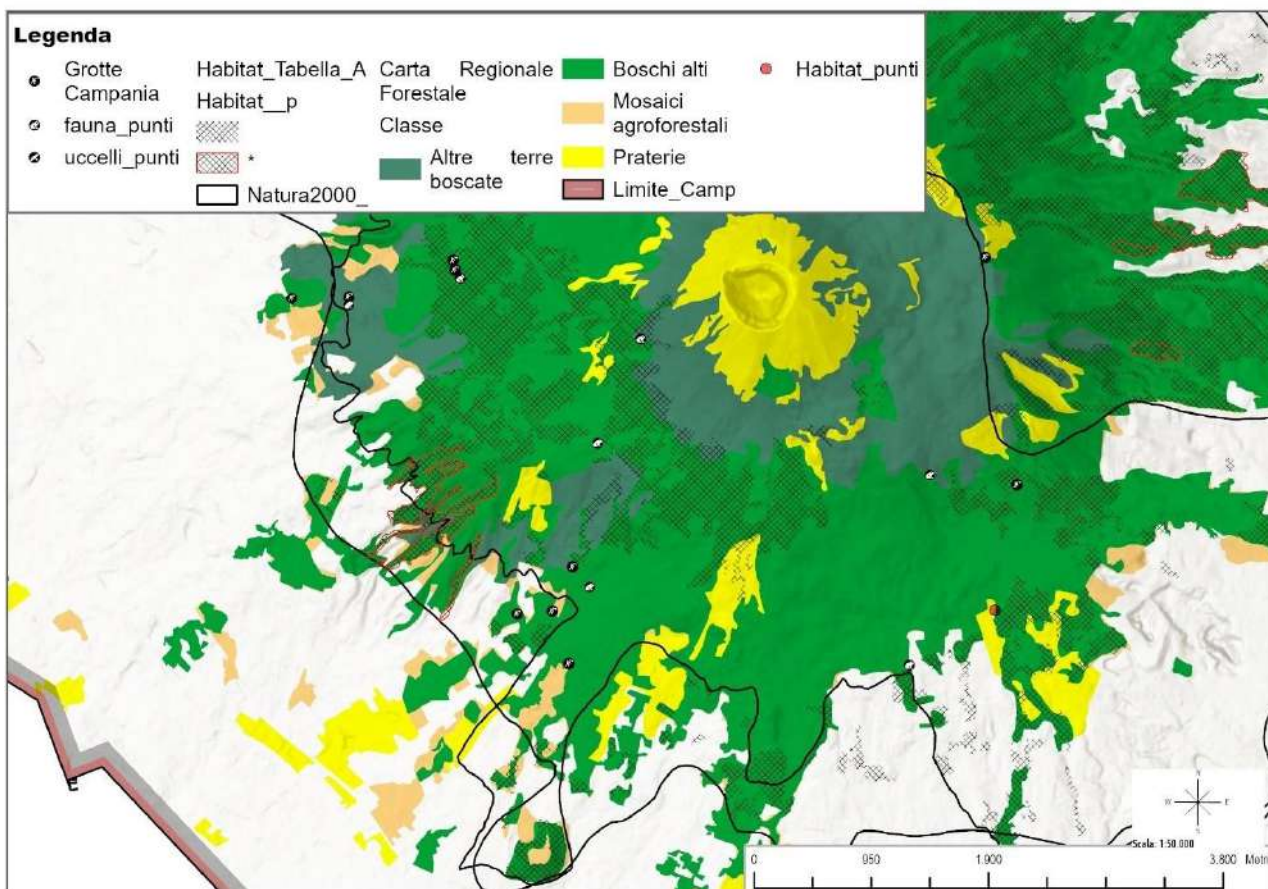
- Habitat_punti
- Habitat_linee
- Natura2000_ZSC_ZPS_Campania
- Carta Regionale Forestale Classe
- Altre terre boscate
- Boschi alti
- Mosaici agroforestali
- Praterie
- Limite_Campania
- Habitat_Tabella_A_Forestali
- Habitat_p
- uccelli_punti
- fauna_punti
- Grotte Campania

Scale: 1:250,000

0 15,000 30,000 60,000 Metri

Ministero dell'Ambiente
Dipartimento delle Politiche Regionali
DIREZIONE REGIONALE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO
Servizio Tutela del Territorio e del Paesaggio
Progetto: Carta Regionale Forestale
Elaborazione: Regione Campania
Data: 2008

Pag. 42 di 106



(STRALCIO ESEMPIO): Cartografia di **sovrapposizione della Carta degli Habitat** di cui alla Tabella A con le aree oggetto di Pianificazione.

Per una corretta valutazione a scala regionale, ma al contempo anche sito specifica ed habitat specifica, è stato creato in ambiente **GIS un database cartografico** contenente:

- le aree oggetto di pianificazione mediante la Cartografia delle aree boscate Regionali (poligoni in verde, giallo ed arancio)
- i siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania (poligoni vuoti con bordure nere)
- i poligoni degli habitat di cui alla Tabella A elaborati in fase di redazione dei nuovi P.d.G. di sole categoria/classi forestali (poligoni in grigliato nero senza bordure)
- estratto dei suddetti poligoni per i soli Habitat con forma prioritaria (poligoni grigliato nero con contorno rosso)

Fauna

La diversità di ambienti, che spaziano dal mare alle montagne, ha determinato una notevole varietà di associazioni faunistiche.

Il mare ospita comunità molto diversificate da quelle dei fondali sabbiosi a quelle rocciose, con vaste estensioni di popolazioni legate alle praterie di Posidonia.

Lungo la costa, la diffusa urbanizzazione, determina comunità faunistiche fortemente legate alle città e alla presenza umana, ma restano importanti spazi naturali, dove vivono popolazioni faunistiche legate alle coste rocciose e agli ambienti costieri dunali.

La costa è anche molto importante per la migrazione degli uccelli. Le aree collinari sono caratterizzate da comunità che si insediano tra i mosaici di aree a vegetazione naturale e agricole, sfruttando anche i pascoli e i campi agricoli abbandonati.

Più in montagna le estese foreste sono l'habitat per comunità di grande interesse naturalistico legate a queste formazioni vegetazionali, mentre le praterie di altitudine, mantenute dall'attività della pastorizia e del pascolo bovino, ospitano una biodiversità particolarmente elevata.

Anche se il mezzogiorno d'Italia non è caratterizzato da elevati livelli di specie endemiche, la Campania ospita diversi endemiti dell'appennino, così come esclusivi di questa regione.

Descrizione generale

(da Progetto Natura Campania https://www.naturacampania.it/index.asp?dir=fauna_menu.htm)

Sono poche e frammentate le conoscenze sugli invertebrati.

Ciò nonostante, sono state scoperte diverse specie endemiche della Regione, come i coleotteri *Lampyrus vesuvius vesuvius*, *Dienerella* sp., *Epurea* sp. sul Vesuvio, gli efemerotteri *Choroterpes borbonica* e *Electrogena calabra*, in Cilento.

Diverse sono anche le specie di importanza comunitaria incluse nella Direttiva Habitat, come il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la farfalla *Melanargia* di Arge (*Melanargia arge*). Quest'ultima, fa parte del folto elenco delle specie di insetti legate alle attività tradizionali di pascolo del bestiame allo stato brado.

La fauna ittica di acqua dolce è fortemente condizionata dalle immissioni effettuate a scopo di pesca sportiva, che hanno portato nei nostri fiumi la presenza di numerose specie aliene. Ciò nonostante, si descrivono specie di particolare interesse come la Rovella (*Rutilus rubilio*) e l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*). Presente anche la lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*) inclusa nella direttiva Habitat.

La fauna di anfibi non comprende molte specie, ma sono presenti tutte quelle caratteristiche della nostra regione biogeografica. Si segnalano il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), le due specie di Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* e *S. perpicillata*), endemiche della penisola italiana, la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Anche i rettili contano alcune decine di specie. Da segnalare il transito regolare nei mari prospicienti le coste campane della Tartaruga marina (*Caretta caretta*), che sporadicamente nidifica. Rarissima e ridotta a poche popolazioni isolate la Testuggine comune (*Testudo hermanni*). Più diffusa invece la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Delle almeno sette specie di serpenti note per la Campania vanno segnalate le presenze del Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e del Colubro liscio (*Coronella austriaca*). Non molto comune, infine, la

Luscengola (*Chalcides chalcides*).

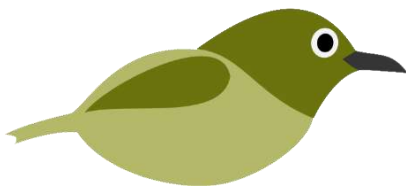
La classe degli uccelli è la meglio studiata e conosciuta della Campania. A partire dalla fine degli anni '70 sono andate infatti moltiplicandosi in maniera esponenziale le pubblicazioni scientifiche riguardanti l'ornitologia campana. L'ultima check-list dell'avifauna della Campania, pubblicata nel 2007 riporta 337 specie, delle quali 143 nidificanti certe, probabili o possibili (Fraissinet et al., 2007).

Diverse decine, infine, le specie di mammiferi presenti in Campania. Davvero notevole la presenza di specie di particolare rilevanza faunistica, quali Lepre italica (*Lepus corsicanus*), Lupo (*Canis lupus*) e Lontra (*Lutra lutra*), in una regione a così alta densità di abitanti. Ampiamente distribuita la Volpe (*Vulpes vulpes*), mentre sono più localizzate la Martora (*Martes martes*) e il Gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Interessante anche la chiroterofauna campana, con diverse specie di pipistrelli, alcune anche rare, come, ad esempio, il Molosso del Cestoni (*Tadarida teniotis*). Particolarmente studiati in Campania sono i Chiroteri (pipistrelli). Si contano infatti numerosi lavori che analizzano la chiroterofauna di varie località campane. Sappiamo pertanto che nel Parco Nazionale del Vesuvio sono presenti 8 specie (Carpino et al., 2009), nel Parco regionale del Partenio 12 specie (Carpino e Capasso, 2008), nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano 20 specie (Feola et al., 2008). Molti lavori del prof. Danilo Russo hanno indagato inoltre la chiroterofauna di varie località del Parco regionale del Matese (Russo e Jones, 2000, Russo et al., 2001; Russo et al., 2002).

Schede descrittive della fauna in Campania

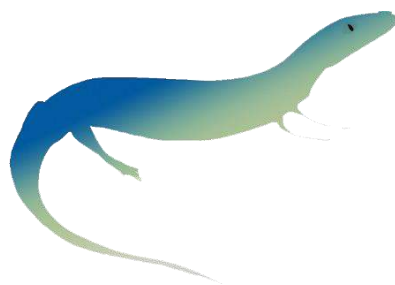
Al presente paragrafo sono riportati i link diretti ai database ufficiali delle schede della fauna presente in Campania, redatti dal Progetto Natura Campania



Uccelli



Mammiferi



Rettili



Anfibi

Fora

Sulla base di recenti aggiornamenti dei dati tassonomici e distributivi della flora d'Italia (Conti et al., 2005a; 2007), la flora della Campania risulta costituita da 2845 tra specie e sottospecie (numero relativamente basso se confrontato con altre regioni), di cui 154 endemiche (Conti et al., 2005b), con un tasso di endemicità del 5.4%. Ricordiamo che questi dati risentono di un'insufficiente conoscenza della flora regionale (Strumia et al. 2005) e sono destinati a subire interessanti modifiche.

Anche dal punto di vista della vegetazione gli studi non risultano esaustivi (Filesì et al., 2010). Sulla base delle conoscenze disponibili è stato comunque possibile riconoscere nelle fitocenosi presenti in Campania numerosi habitat di interesse comunitario (sensu All. I dir. 92/43/CEE) come descritto in AA.VV. (2010); sulla base di una recente revisione preliminare da noi condotta nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Campania - Assessorato alle Politiche Ambientali Settore Ecologia, si contano 53 habitat di cui ben 15 prioritari.

Nonostante le carenze di conoscenze quindi, in base ai dati disponibili per le piante vascolari (ma anche per alghe, muschi, licheni e funghi) e per gli habitat di interesse comunitario, sono state individuate nella regione 13 Important Plant Areas (Strumia e Santangelo, 2010), confermando l'importanza biogeografica della Campania.

Descrizione generale

(da Progetto Natura Campania https://www.naturacampania.it/index.asp?dir=flora_menu.htm)

La Campania possiede alcune peculiarità ambientali che hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante nel determinare non soltanto la presenza delle singole specie e delle comunità vegetali, ma anche la loro distribuzione spaziale.

La particolare posizione geografica a cavallo tra Appennino centrale e meridionale ha reso la Campania una

sorta di “cerniera biogeografica”, sia in termini floristici (La Valva, 1992 che in termini vegetazionali (Filesì et al., 2010), perché interessata da varie “correnti migratorie” che hanno arricchito il suo patrimonio botanico. A ciò si associa una grande diversità di litotipi su cui spesso poggiano coltri piroclastiche con granulometrie variabili, derivanti dalle intense attività eruttive antiche e recenti dei complessi vulcanici della regione, che hanno prodotto suoli unici al mondo per la loro fertilità (Di Gennaro, 2002). Anche dal punto di vista climatico si osserva una notevole complessità (Blasi et al., 1988) con valori di piovosità mediamente più elevati rispetto alle regioni vicine. A questa matrice ambientale già estremamente variegata si è aggiunto nei secoli l'effetto delle attività antropiche, da quelle agro-silvo-pastorali alla più recente urbanizzazione. L'uomo ha pertanto profondamente modificato il territorio, particolarmente in alcuni ambiti (coste, pianure alluvionali), determinando un'alterazione delle fitocenosi o, nei casi più gravi, una loro riduzione o addirittura scomparsa.

Anche le formazioni vegetali apparentemente meglio conservate, come i boschi, mostrano evidenti gli effetti della gestione selvicolturale, presentandosi alterati sia in termini di composizione floristica che in termini di struttura. L'uomo ha teso sempre a selezionare le specie più “utili” ai fini dello sfruttamento boschivo, sia nel tipo di governo a ceduo che in quello ad alto fusto, alterando profondamente la naturalità di queste fitocenosi, sia nello strato arboreo che in quello arbustivo ed erbaceo. Di seguito saranno descritte brevemente le caratteristiche floristico-vegetazionali nei principali settori bioclimatici della nostra regione con riferimento alle principali serie di vegetazione.

Specie esotiche invasive

Le specie esotiche (denominate anche “aliene”) sono quelle introdotte dall'uomo, intenzionalmente o involontariamente, al di fuori del loro areale di distribuzione recente. Sono definite invasive quelle che, per comportamento e adattabilità, riescono a diffondersi con estrema facilità interagendo con l'ambiente in modo da competere negativamente con le specie preesistenti e arrecando spesso danni all'ambiente, all'economia e alla salute dell'uomo.

Le specie esotiche invasive sono considerate la seconda causa di estinzione delle specie nel mondo e per questo motivo l'Unione Europea ha deciso di contrastarne la diffusione adottando il **Regolamento n. 1143 del 2014**.

Il **Decreto Legislativo n. 230 del 2017**, recependo il Regolamento Europeo, assegna alle Regioni e alle Province autonome, il compito di sorveglianza delle popolazioni di specie esotiche invasive presenti sul territorio nazionale e quello di sorveglianza rispetto alla possibilità che se ne insedino di nuove, in tal caso intervenendo prontamente.

La Regione Campania, dopo un primo studio realizzato nel 2020 con l'Università Federico II per definire e

quantificare il fenomeno nella regione, ha avviato nel 2023 un primo programma di sorveglianza e controllo che vede coinvolto il mondo accademico, le aree protette, gli enti del terzo settore e i cittadini.



Link al portale di riferimenti per la ricerca delle specie esotiche invasive:

<https://www.specieinvasive.isprambiente.it/specie-di-rilevanza-unionale/specie-di-rilevanza-unionale-2>

Dall'analisi delle corrispondenze con gli habitat Natura 2000 tra gli habitat CORINE Biotopes compresi nella legenda di Carta Natura, utilizzando la tabella presente nel "Manuale ISPRA" corrispondenze con "traduzione" dei rispettivi codici di nomenclatura (codici CORINE Biotopes e codici Natura 2000).

Gli Habitat di appartenenza dell'area di interesse:

Macrocategorie di riferimento	Codice Habitat	Prioritario (*)	Descrizione Codice Habitat	Corine Biotopes
51: Arbusteti submediterranei e temperati	5130		Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	31.881, 31.882
52: Matorral arborescenti mediterranei	5210		Matorral arborescenti a <i>Juniperus spp.</i>	32.131, 32.132
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5320		Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	32.217
	5330		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	32.22, 32.23, 32.24, 32.25, 32.26
61: Formazioni erbose naturali	6110	*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	34.11
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	34.31, 34.32, 34.33, 34.34
	6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	34.5
	6230	*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	35.1, 36.31, 35.72

64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	37.7, 37.8
65: Formazioni erbose mesofile	6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	38.2
72: Paludi basse calcaree	7220	*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	54.12
81: Ghiaioni	8120		Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	61.2
	8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	61.3
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	62.1
83: Altri habitat rocciosi	8310		Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	65
	8320		Campi di lava e cavità naturali	66, 66.2, 66.3, 66.4, 66.5, 66.6
	8330		Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	11.26
91: Foreste dell'Europa temperata	9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	41.4, 41.41, 41.43, 41.45
	91AA	*	Boschi orientali di quercia bianca	41.7371, 43.7372, 71.731, 41.732, 41.72
	91F0		Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	44.4, 44.42, 44.431, 44.44, 44.513, 44.634, 44.635
	91M0		Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	41.76, 41.75
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9210	*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	41.1742, 41.1744, 41.18, 41.181, 41.182, 41.183, 41.184, 41.185, 41.186, 41.187
	9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	41.171, 41.174, 41.175, 41.18, 42.1A
	9260		Boschi di <i>Castanea sativa</i>	41.9
	92A0		Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	44.141, 44.614, 44.613
	92C0		Foreste di <i>Platanus orientalis</i> e <i>Liquidambar orientalis</i> (<i>Platanion orientalis</i>)	44.71, 44.713
93: Foreste sclerofille mediterranee	9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	45.3
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	9530	*	Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i>	42.61
	9540		Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	42.8

Quinta parte: il P.F.G.

Descrizione generale

In accordo con il “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (TUFF, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e con la legislazione regionale vigente, il Piano forestale generale della Campania¹ definisce gli obiettivi e le azioni per la tutela e la gestione attiva del patrimonio forestale regionale.

In accordo con l’art. 6 del Testo unico, il Piano forestale generale della Campania si inserisce nel complessivo quadro programmatico nazionale, che si articola in 4 livelli:

- La **Strategia Forestale Nazionale** che definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socioculturali;
- Il **Programma forestale regionale**, che definisce gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
- I **piani forestali di indirizzo territoriale**, che possono essere predisposti dalle regioni con riferimento a comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale;
- I piani di **gestione forestale**, redatti per le proprietà pubbliche e private, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziale di livello locale, quali strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali, attuativi dei Programmi forestali regionali e coordinati con i Piani forestali di indirizzo territoriale.

Compito del Piano forestale generale è pertanto quello di attuare nel territorio della regione Campania, in considerazione delle specifiche caratteristiche ed esigenze, gli obiettivi e le azioni della Strategia Forestale Nazionale, che a sua volta recepisce per il territorio nazionale i contenuti degli accordi internazionali e della legislazione e programmazione comunitaria in materia di risorse forestali e ambientali, biodiversità, lotta al

¹ LA DENOMINAZIONE DELLO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE FORESTALE DI LIVELLO REGIONALE È DIFFERENTE NELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE AI DIVERSI LIVELLI: IL TUFF LO DEFINISCE “PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE”; IL REGOLAMENTO 3/2017 DELLA REGIONE CAMPANIA DI TUTELA E GESTIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO FORESTALE REGIONALE LO DEFINISCE “PIANO FORESTALE GENERALE”; LA PRECEDENTE LEGGE FORESTALE DELLA CAMPANIA L.R. 11/96 “PIANO FORESTALE REGIONALE”. PER COMODITÀ, NEL PRESENTE DOCUMENTO È ADOTTATA LA DIZIONE “PIANO FORESTALE GENERALE”.

cambiamento climatico, tutela del paesaggio.

Al centro del modello di programmazione forestale definito dal Testo unico rimane il concetto-guida di *Gestione Forestale Sostenibile* (GFS) o *gestione attiva* del patrimonio forestale.

A livello regionale, in piena coerenza con il Testo unico, il Regolamento 3/2017 della Regione Campania di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, definisce ulteriormente all'art. 5 i contenuti del Piano Forestale Generale che:

- a. descrive le caratteristiche ecologiche, strutturali ed evolutive del patrimonio forestale regionale;
- b. definisce le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate e costituendo il quadro di riferimento per la pianificazione forestale a livello territoriale e locale;
- c. si coordina con la pianificazione specialistica vigente, con espresso riferimento al piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); ai piani di bacino di cui all'articolo 66 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale); ai piani di gestione della Rete Natura 2000 di cui al D.P.R 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

Ai fini della caratterizzazione del patrimonio boschivo regionale il Piano forestale generale fa riferimento alla **Carta delle risorse forestali della Campania**, redatta contestualmente ad esso.

In linea generale, il presente Piano seguirà i criteri previsti dalla Gestione Forestale Sostenibile (rif. Regolamento Regionale num.3/2017), per i dettagli si rimanda al Capitolo 8 del Documento di Piano.

Tipologie delle azioni e/o opere

In accordo con il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, articolo 6 comma 2, il Piano forestale generale della Campania è chiamato a definire gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale, in relazione alle specifiche esigenze socioeconomiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

Alla luce delle indagini e delle elaborazioni svolte, il Piano forestale regionale della Campania individua 7 differenti obiettivi prioritari articolati in 26 differenti azioni, descritte nei seguenti paragrafi. Lo schema degli obiettivi e delle azioni di piano è riportato nella tabella alla pagina seguente.

Le azioni individuate dal Piano forestale generale trovano preciso riferimento in quelle indicate nella Strategia Forestale Nazionale, oltre che nella legislazione nazionale e regionale vigente (vedi cap. 10 e 13).

B5. Mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici

Il Piano forestale generale della Campania persegue il rafforzamento della capacità di mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici in maniera trasversale, attraverso l'implementazione combinata delle diverse azioni di piano finalizzate:

- all'incremento della superficie boschiva regionale pubblica e privata interessata da pianificazione forestale alle diverse scale (aziendale, territoriale) e da gestione attiva, in grado di assicurarne l'integrità fisica e funzionale, nel rispetto delle dinamiche ecologico-evolutive, degli aspetti di biodiversità, della capacità di fornire in maniera sostenibile il pool di servizi ecosistemici di supporto e regolazione;
- alla diffusione di Disciplinari di gestione forestale sostenibile, per le diverse categorie forestali e tipi culturali, finalizzati all'aumento della resistenza/resilienza del bosco nei confronti del rischio climatico e ambientale;
- Alla capacità di "governare l'abbandono", promuovendo e incentivando la cura e la gestione attiva dei boschi abbandonati e/o silenti, dei boschi di neoformazione, degli arbusteti mediterranei e temperati di ricolonizzazione dei coltivi eroici abbandonati.

Elenco delle azioni

A. Una nuova governance per le foreste in Campania

- A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)
- A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale
- A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)

B. Rafforzare il capitale naturale, assicurare i servizi ecologici essenziali, prevenire i rischi

- B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette
- B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.
- B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque
- B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

C. Curare e gestire le risorse forestali della Campania

- C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania
- C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane
- C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania
- C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania
- C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali
- C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
- C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali

D. Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare

- D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali
- D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito
- D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e

pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS

D4. Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera

D5. Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania

E. Vivere le foreste della Campania

E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come “laboratori verdi multifunzionali” e centri di diffusione permanente della GFS in Campania

E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania

F. Conoscere le foreste della Campania

F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania

F2. Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)

F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania

G. Le nuove foreste della Campania

G1 Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale

G2 Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania

Azioni di Conservazione per Habitat Sensibili nella Rete Natura 2000

Inoltre, dall'analisi del documento di Piano, si evince che lo stesso prevede, a scala logicamente regionale e con il grado di dettaglio specifico commisurato alla dimensione della pianificazione, alcune azioni e previsioni in linea con aspetti conservazionistici mirati, rivolte in particolare ad alcuni habitat particolarmente delicati della Rete Natura 2000.

Queste azioni si distinguono per l'attenzione posta alla tutela di zone di elevato pregio naturalistico, in cui la gestione forestale viene orientata dalla necessità di conservare gli equilibri ecologici e di rispettare le specificità degli ecosistemi presenti. Gli interventi pianificati, infatti, tengono conto della vulnerabilità di tali habitat e della presenza di specie e comunità vegetali di rilievo, garantendo che le pratiche adottate siano compatibili con la salvaguardia degli elementi caratteristici di ciascuna area.

In sintesi, il Piano si configura come uno strumento che integra obiettivi di gestione forestale con la protezione di habitat sensibili, adottando misure operative che rispondono alle esigenze di conservazione della Rete Natura 2000 a livello regionale.

Il PFG prevede il ricorso a pratiche gestionali conservative particolari per le formazioni a leccio e a macchia in aree di pregio localizzate all'interno della rete Natura 2000 della Campania, quali le dune costiere, quando interessate da misure regolamentari o di conservazione specifiche (vedi ad esempio la ZSC IT8010021 “Pineta di Patria” per gli habitat 2250*, 2260, e 9340 - Habitat di specie per *Testudo hermanni*). (pag. 67 del Piano gestione forestale della Campania).

Il PFG prevede il ricorso a pratiche gestionali conservative particolari per le formazioni a pino domestico in aree

di pregio localizzate all'interno della rete Natura 2000 della Campania, quali le dune costiere, quando interessate da misure regolamentari o di conservazione specifiche (vedi ad esempio la ZSC IT8010021 "Pineta di Patria" per l'habitat 2270* - Habitat di specie per *Testudo hermanni*). (pag. 68 del Piano gestione forestale della Campania).

Il PFG prevede che il pascolo in bosco non sia consentito negli habitat della Rete Natura 2000 della Campania interessati da misure di conservazione prevedenti specifico divieto. (pag. 72 del Piano gestione forestale della Campania).

In considerazione del particolare valore naturalistico e protettivo, e degli aspetti di vulnerabilità dei boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano sui versanti acclivi dei valloni, su depositi di versante e affioramenti rocciosi, appartenenti all'habitat 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale), il PFG prevede che la loro gestione si conformi, all'interno della rete Natura 2000 della Campania, alle misure di conservazione previste, consistenti nel divieto di qualunque intervento di taglio boschivo. (pag. 64 del Piano gestione forestale della Campania).

Il PFG prevede che il ricorso al fuoco prescritto in accordo con le "Prescrizioni tecniche e procedure operative inerenti alle applicazioni di fuoco prescritto in Regione Campania", approvate con DDR n.341 del 22/12/2020 in attuazione della Legge regionale 13 giugno 2016, n.20, sia comunque vietato nei siti della Rete Natura 2000 della Campania i cui piani di gestione prevedano misure di conservazione specifiche al riguardo. (pag. 129 del Piano gestione forestale della Campania).

In attuazione del Decreto 230/2017 recante disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, il Piano forestale generale persegue una strategia di contenimento e sostituzione per ricolonizzazione spontanea di specie autoctone, con il ricorso a tipologie differenziate di intervento, e con particolare attenzione per le aree prioritarie per la conservazione della natura. (pag. 129 del Piano gestione forestale della Campania).

Per i dettagli ed approfondimenti riferiti alle singole azioni strategiche di Piano, si rimanda al Capitolo 15 del Documento di Piano.

Sesta parte: Livello I: Verifica Screening

Coerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

Misure di Conservazione e Soggetti Gestori

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi vigenti inerenti le Misure di conservazione per Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

- a) **DGR n. 803 del 16/06/2006** *“Direttiva Comunitaria 79/409/CEE “Uccelli” - Provvedimenti.”*
- b) **DM 17 ottobre 2007** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*;
- c) DGR n. 2295 del 29 dicembre 2007 (SOSTITUITA DALLA SUCCESSIVA DGR 617/2024) *“Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”*: presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.”
- d) **DGR 795 del 19/12/2017** (SOSTITUITA DALLA SUCCESSIVA DGR 617/2024) *“Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”*
- e) **DGR n. 617 del 14/11/2024** *“ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA.”* Nei paragrafi successivi si farà riferimento quindi ai contenuti della presente DGR per l'analisi delle nuove Misure di Conservazione delle ZSC individuate dal Piano in esame.
- f) **Con DGR 684 del 30/12/2019** *“Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”*, la Regione Campania ha individuato i soggetti affidatari della gestione

delle ZPS e delle ZSC presenti nel territorio campano.

A seguito dell'emanazione delle Misure di Conservazione di cui alla DGR 795/2017, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato le ZSC in Regione Campania. Gli atti con i relativi elenchi sono scaricabili al link <https://www.minambiente.it/pagina/zsc-regione-campania>.

Screening sulle Misure Generali

DGR 2295/2007 (Burc Regione Campania - N. 13 Del 31 Marzo 2008)

Per ciò che concerne il riscontro puntuale con le disposizioni indicate nella DGR 2295/2007: *REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 29 dicembre 2007 - Deliberazione N. 2295 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007*

	DGR 2295/2007			Coerenza	Dettaglio
1	Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:	A	utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09	NON PERTINENTE	-
2	Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti	B	esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati	NON PERTINENTE	-
		C	effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	NON PERTINENTE	-
		D	esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	NON PERTINENTE	-
		E	utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009	NON PERTINENTE	-

	F	attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	NON PERTINENTE	-
	G	effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	NON PERTINENTE	-
	H	abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	NON PERTINENTE	-
	I	svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1	NON PERTINENTE	-
	J	costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti	NON PERTINENTE	-
	K	distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	NON PERTINENTE	-
	L	realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti	NON PERTINENTE	-
	M	svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori	PERTINENTE	Il P.F.G. con la sua attuazione tende a regolamentare il transito dei mezzi forestali all'interno del bosco, ponendo le basi sulla percorribilità sostenibile in funzione della tipologia di viabilità presente nel sito

3	Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi	A	messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria in ristrutturazione	NON PERTINENTE	-
---	--	---	--	----------------	---

D.G.R. 803/2006 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 30 DEL 10 LUGLIO 2006)

Di seguito si riporta l'analisi puntuale per quanto previsto dalla D.G.R. 803/2006 nelle more dell'approvazione definitiva del Disegno di Legge di cui alla DGR n. 231 del 21 febbraio 2006 le seguenti misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale, così come appresso definite, per far fronte agli obblighi derivanti dalle Direttive Comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e dai D.P.R. di recepimento delle stesse.

	DGR 803/2006	COERENZA	DESCRIZIONE
1	mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali	NON PERTINENTE	-
2	mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari	PERTINENTE	Il P.G.F. con la sua attuazione tende a preservare le siepi e i muri a secco presenti all'interno di superfici boscate o boschi periurbani della Regione.
3	mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali	PERTINENTE	Il P.G.F. con la sua attuazione riconosce le aree boscate ripariali, ai margini dei corpi idrici (boschi in situazioni speciali) allineando il grado di tutela così come previsto anche dal Regolamento regionale num. 3/2017
4	divieto di immissione di inquinanti nelle acque	NON PERTINENTE	-
5	divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali	NON PERTINENTE	-

D.G.R. 795/2017 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 8 DEL 29 GENNAIO 2018) – Misure di Conservazione GENERALI per tutti i Siti della Rete Natura 2000

	DGR 795/2017	COERENZA	NOTA
A	divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti	PERTINENTE	-

		2	superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione	NON PERTINENTE	-
B	sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi	1	pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide	NON PERTINENTE	-
		2	terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi	NON PERTINENTE	-
		3	colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002	NON PERTINENTE	-
		4	nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario	NON PERTINENTE	-
		5	sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione	NON PERTINENTE	-
C	divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi			PERTINENTE	Il P.F.G. recepisce al suo interno tale divieto.
D	divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti			NON PERTINENTE	-

E	divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile	PERTINENTE	Il P.F.G. recepisce al suo interno tale divieto.
F	divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia	PERTINENTE	Il P.F.G. recepisce al suo interno tale divieto.
G	divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06	NON PERTINENTE	-
H	divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06	NON PERTINENTE	-
I	divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.	NON PERTINENTE	-
	relativamente alla lettera b) del Decreto MATTM del 17/10/2007 il periodo di divieto annuale di sfalcio compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno è applicato solo per i siti individuati anche come ZPS; mentre per quelli individuati solo come SIC il divieto è previsto dal 4 maggio al 30 settembre.	NON PERTINENTE	-
	Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione	NON PERTINENTE	
	Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali	PERTINENTE	Il P.F.G. ha recepito tali dettami in fase di stesura della pianificazione allineandosi anche alla normativa regionale di riferimento.
	Il Piano Forestale Generale, i Piani forestali di cui all'art. 5 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i Piani di Assestamento forestale di cui all'art. 10 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i regolamenti degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC, devono tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione	PERTINENTE	Il P.F.G. da pieno riscontro a questo punto, analizzando, nei successivi paragrafi, le azioni con le misure di conservazione di tutte le ZSC e ZPS della Regione.
	In assenza della cartografia sulla distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni, negli studi per la valutazione dell'incidenza di piani e progetti si assume che la distribuzione delle specie coincida con il loro areale potenziale di presenza, definito in base alla distribuzione del loro habitat, salvo che rilievi specifici fatti dal proponente in sede di relazione per la Valutazione di Incidenza, dimostrino il contrario	NON PERTINENTE	-
	È fatto divieto su tutto il territorio regionale di immettere nelle acque libere gamberi appartenenti a specie diverse da <i>Austropotamobius pallipes</i> (=A. italicus)	NON PERTINENTE	-
	Se presenti impianti eolici, qualora il risultato dei piani di monitoraggio dell'impatto sulla fauna, prescritti in fase autorizzativa, ne evidenzino la necessità, i soggetti gestori delle ZSC devono concordare con i proprietari misure per minimizzare gli impatti sulle specie di chiroteri e degli uccelli funzionali agli habitat interessati dall'impianto	NON PERTINENTE	-
	In tutti i SIC è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate	NON PERTINENTE	-

In attuazione del DM 10/03/2015 e basandosi sui risultati dell'indagine conoscitiva dell'ISPRA sulla "Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle Aree Natura 2000. Rapporto n° 216/2015" e delle ricerche scientifiche disponibili nella letteratura di settore, a tutela della flora degli habitat di importanza comunitaria, dell'entomofauna, dei chiroteri e dell'avifauna insettivora, in tutto il territorio dei SIC è fatto divieto dell'uso di pesticidi sistemici neonicotinoidi, in particolare quelli a base di clothianidin, thiamethoxam e imidacloprid, e dell'impiego di sementi trattate con tali prodotti; è altresì vietato l'uso e la detenzione di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva "glifosate". La misura non si applica per gli impegni già presi nell'ambito delle misure PSR Campania 2014-2020 per le adesioni volontarie alle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" di cui al Decreto Dirigenziale n. 43 del 14.03.2017	NON PERTINENTE	-
La redazione di eventuali Piani di Gestione di SIC o ZSC deve basarsi sulla carta degli habitat di all. A e della distribuzione reale delle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mod., che sono parte integrante dei Piani di Gestione e che devono essere realizzate secondo le procedure indicate nella parte "3 - Piano di Monitoraggio" di queste Misure di Conservazione	NON PERTINENTE	-
Agli interventi, ai programmi e ai piani per i quali, alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Misure di Conservazione, siano conclusi i procedimenti di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 375/97, in alternativa alle presenti misure di conservazione viene applicato quanto previsto dagli esiti di suddetta procedura	NON PERTINENTE	-
Quanto disposto dalle presenti misure di conservazione non si applica alle superfici agricole e forestali che aderiscono alle misure connesse alla superficie del PSR 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea e già sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza	NON PERTINENTE	-

Screening sulle Misure Sito Specifiche

Introduzione

La designazione delle ZSC, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'Art. 3, comma 2, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007, è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

L'allegato pone quale obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate

A o B.

In riferimento alle norme di conservazione “generali” e “specifiche”, riferite alle ZSC in esame dopo aver provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti in merito alla sostenibilità ed inquadramento ambientale, di seguito si descrive, per quanto concerne le Misure di conservazione generali, in tutti i pSIC - ZSC della Regione Campania sono vigenti le misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007.

Inquadramento normativo: duplice regime di misure di conservazione in Campania

Alla data di approvazione del Piano Forestale Generale della Regione Campania, la Rete Natura 2000 regionale risulta composta da 123 siti complessivi (108 ZSC e 31 ZPS, con alcune sovrapposizioni ZSC/ZPS sul medesimo perimetro). Su tale insieme di siti si è progressivamente stratificato un quadro di misure di conservazione articolato su due livelli:

- misure minime uniformi di cui al D.M. 17/10/2007, applicabili a tutte le ZSC/ZPS;
- misure sito-specifiche regionali, adottate con atti di Giunta e successivamente aggiornate.

Con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) la Regione Campania ha approvato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000*, definendo per l'intero insieme dei pSIC/ZSC regionali un quadro di obiettivi di conservazione primari e secondari (in funzione della “valutazione globale” A, B o C delle specie/habitat nei formulari standard) e un corpus di misure generali e sito-specifiche articolate per tipologia di pressione/minaccia.

Successivamente, con D.G.R. n. 617 del 14/11/2024 (BURC n. 83 del 02/12/2024), la Regione ha approvato i Piani di Gestione e le nuove Misure di conservazione di 57 siti regionali della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS), selezionati nell'ambito delle aree rurali B, C e D del PSR Campania 2014-2020. Per tali siti, le misure sito-specifiche sono state aggiornate, articolate in schede di azione (misure gestionali, regolamentari e trasversali) e rese coerenti con:

- i criteri minimi DM 17/10/2007;
- il “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”;
- i documenti metodologici del progetto “Mettiamoci in linea” per obiettivi e misure di conservazione.

Ne deriva una situazione bifasica:

- **per 57 siti valgono oggi le nuove misure di conservazione e i Piani di Gestione** approvati con D.G.R. 617/2024 (comprehensive di Carta degli habitat, regolamenti di sito e valori target dei parametri di stato di conservazione);
- **per i restanti 66 siti della Rete Natura 2000 regionale**, non ancora dotati di Piano di Gestione approvato, continuano ad applicarsi le misure di conservazione sito-specifiche adottate con D.G.R. 795/2017, integrate dal Piano di monitoraggio delle misure di conservazione regionale.

In entrambi i casi rimangono comunque pienamente vigenti, come livello minimo, le misure uniformi nazionali di

cui al DM 17/10/2007, richiamate espressamente sia nella D.G.R. 795/2017 sia nella D.G.R. 617/2024 e recepite nei relativi allegati.

Materiali e Metodi

La metodologia adottata per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) del Piano Forestale Generale della Regione Campania (PFG) è stata sviluppata in conformità all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", alle Linee Guida nazionali VInCA (MATTM, 2019) e al quadro regolamentare regionale (Reg. Reg. n. 1/2010; DGR 795/2017; DGR 617/2024).

La natura regionale del Piano, che interviene sull'intero sistema forestale campano, ha richiesto l'elaborazione di una metodologia ampia, sistemica e pienamente coerente con la scala ecologica dei processi che caratterizzano la Rete Natura 2000 regionale. Di seguito si descrive in modo unitario, armonizzato e strutturato l'intero percorso metodologico sviluppato.

Impostazione generale e quadro concettuale della metodologia

L'approccio è stato costruito assumendo la necessità di:

1. considerare tutti i siti Natura 2000 della Campania (108 ZSC e 31 ZPS);
2. analizzare tutte le componenti ecologiche rilevanti (habitat e specie degli Allegati);
3. distinguere tra i due regimi vigenti di misure di conservazione:
 - DGR 795/2017 (misure sito-specifiche "storiche"),
 - DGR 617/2024 (nuovi Piani di Gestione e misure aggiornate per 57 siti);
4. confrontare azioni e indirizzi del PFG con:
 - misure di conservazione vigenti,
 - pressioni e minacce identificate nei siti;
5. verificare le possibili incidenze dirette, indirette e cumulative attraverso una matrice valutativa.

La VInCA è stata quindi articolata come un processo di integrazione progressiva, basato su tre grandi sistemi informativi:

- Sistema descrittivo ecologico (habitat e specie) → standard data form;
- Sistema normativo e gestionale (misure di conservazione) → D.G.R.;
- Sistema spaziale (analisi GIS e intersezioni territoriali) → database vettoriali georiferiti.

Raccolta, omogeneizzazione e classificazione dei siti Natura 2000

EEA NATURA 2000 VIEWER Disclaimer and note for dataset year 2023 GO TO Biodiversity Expert viewer | More

Search Natura 2000 sites, habitats, species, cou... Filters

Dorsale dei Monti del Partenio
Italy (IT8040006)
Protected under the Habitats Directive
15641 ha Established May 1995

7 HABITATS 17 SPECIES

Only significantly present species are listed

Search by species name, code or group

Bombina pachypus
Amphibians
Permanent
5357
Species code

Spectacled salamander - Salamandrina terdigitata
Amphibians
Permanent
1175
Species code

Triturus carnifex
Amphibians
Permanent
1167
Species code

Country: Italy
Type: Protected under the Habitats Directive
Area: 15641 ha
Established date: May 1995
EU protected species: 17
EU protected habitats: 7

Show site information in a new

Natura 2000 Network - all sites

Identificazione dei siti e distinzione tra regimi normativi: tutti i 139 siti Natura 2000 presenti in Campania sono stati identificati, classificati e organizzati in due gruppi, in base al regime di misure di conservazione vigente:

- Gruppo A - siti disciplinati dalla DGR 795/2017, per i quali le misure sito-specifiche approvate nel 2017 risultano tuttora vigenti;
- Gruppo B - siti disciplinati dalla DGR 617/2024, che dispone l'adozione dei nuovi Piani di Gestione e delle nuove misure di conservazione.

Questa distinzione è essenziale per garantire che la valutazione di incidenza sia condotta in coerenza con il quadro prescrittivo effettivamente applicabile a ciascun sito.

Un archivio digitale dedicato riporta, per ogni sito:

- codice e denominazione;
- tipologia (ZSC, ZPS, ZSC/ZPS);
- appartenenza al regime 795 o 617;
- disponibilità dei Piani di Gestione;

- elenco delle misure vigenti associate.

Analisi sistematica degli Standard Data Form (SDF)

Per ogni sito sono state analizzate integralmente le sezioni degli SDF relative a:

- habitat dell'Allegato I (codice, denominazione, priorità, estensione, stato di conservazione);
- specie di interesse comunitario (allegati II, IV, V Habitat; allegato I Uccelli; ecologia e habitat di riferimento).

I dati sono stati estratti, normalizzati e trasposti in un database unico, contenente:

- elenco regionale degli habitat (prioritari / non prioritari);
- elenco regionale delle specie suddivise per gruppi (uccelli, mammiferi, anfibi, rettili, invertebrati, pesci, flora);
- associazione tra habitat/specie e siti di presenza;
- stato di conservazione riportato negli SDF.

Questo database costituisce la base conoscitiva primaria utilizzata per l'intera VInCA.

Database delle Pressioni e Minacce (DPM)

In coerenza con le SDF e con i Piani di gestione, è stato costruito un database dedicato alle pressioni e minacce che gravano sui siti Natura 2000.

- Per i siti **DGR 795/2017**, le pressioni/minacce sono state estratte dagli allegati originali e ricodificate in formato tabellare.
- Per i siti **DGR 617/2024**, le pressioni/minacce derivano dalle “analisi di contesto” e dalle diagnosi ecologiche dei nuovi Piani di Gestione.

Il database associa ogni codice pressione/minaccia a:

- habitat e specie sensibili;
- criticità gestionali;
- potenziali interferenze con gli indirizzi del PFG.

Database delle misure di conservazione DGR 795/2017 e DGR 617/2024 (DMC)

Armonizzazione metodologica dei Piani di Gestione approvati con DGR 617/2024

L'analisi delle misure di conservazione dei 57 siti Natura 2000 disciplinati dalla **DGR 617/2024** ha presentato un livello di complessità nettamente superiore rispetto alla precedente DGR 795/2017. Infatti, i nuovi Piani di Gestione (PdG), pur essendo accomunati da uno schema generale e da riferimenti metodologici condivisi, **sono stati redatti da gruppi di progettazione differenti**, con approcci, strutture descrittive, criteri di classificazione e livelli di dettaglio **non uniformi**.

Per rendere la valutazione omogenea e scientificamente solida, è stato necessario sviluppare un processo articolato di **armonizzazione metodologica**. Questa fase è stata necessaria per “decodificare” ogni documento,

ricostruendone la logica interna, inoltre ha rappresentato il vero nodo metodologico, poiché ha permesso di trasformare una molteplicità di sistemi descrittivi differenti in un set coerente e confrontabile.

Tutti i contenuti dei PdG sono stati inseriti in un database unificato, strutturato per armonizzare i dati e poterli integrare nel database regionale. In assenza di questo lavoro preliminare, la valutazione regionale avrebbe risentito della forte disomogeneità dei PdG 617/2024, generando risultati non comparabili. Questa operazione di natura interpretativa ha richiesto uno sforzo analitico particolarmente elevato. È un elemento chiave che merita di essere esplicitato nel presente Studio, per garantire trasparenza, tracciabilità e rigore scientifico.

Sono stati predisposti due archivi paralleli, uniformi nella struttura e coerenti nella classificazione:

Misure di conservazione DGR 795/2017 per quei siti della R.N. 2000 ancora vigenti

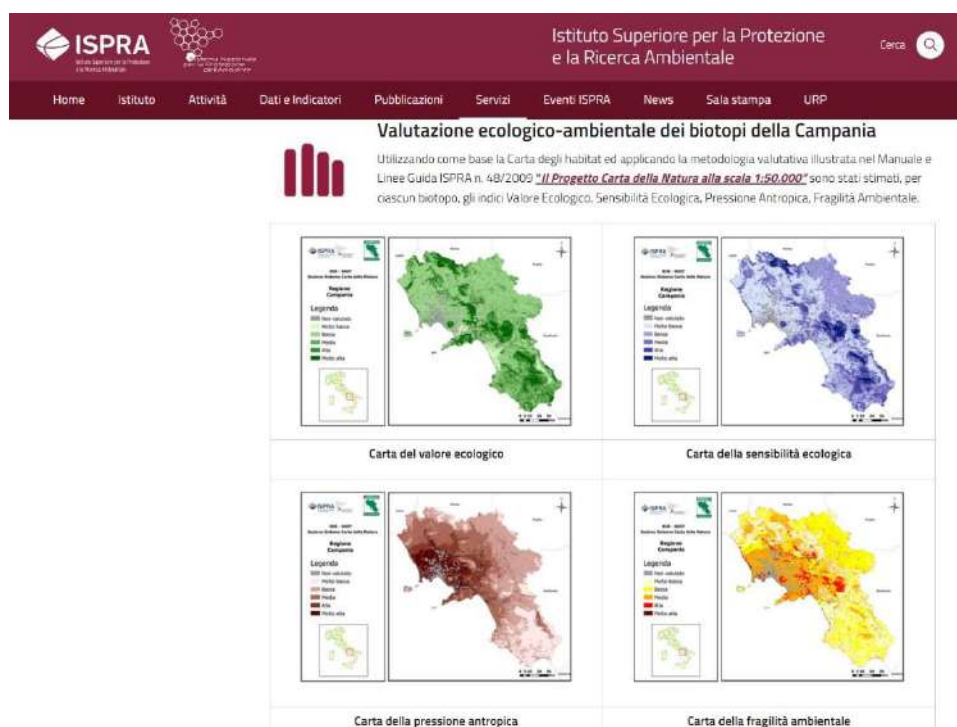
- estratte dagli allegati PDF originali;
- suddivise per sito, per habitat e per specie;
- ricondotte a categorie funzionali (misure regolamentari, gestionali, preventive, attive).

Misure di conservazione DGR 617/2024 Per i 57 siti con Piano di Gestione approvato:

- estrazione completa da Regolamenti e Piani;
- classificazione per habitat, specie e obiettivi specifici;
- integrazione delle misure di gestione attiva, conservazione strutturale, regolamentazione accessi, prevenzione incendi, gestione forestale sostenibile.

Entrambi i sistemi sono stati integrati in una **struttura comparabile**, così da permettere un'unica lettura valutativa coerente con il regime normativo vigente.

Fonti cartografiche e metodologia GIS



L'intero processo valutativo è stato supportato da un sistema GIS standardizzato, con dati provenienti da fonti ufficiali:

- Geoportale Nazionale (perimetri ufficiali ZSC/ZPS);
- Geoportale Regione Campania (limiti amministrativi, habitat mappati, carta forestale, uso suolo);
- Ortofoto AGEA;
- DTM/DSM ufficiali;
- Piani di Gestione approvati (per habitat e sistemi ecologici mappati).
- Carta Forestale Regionale
- Database stato di conservazione degli Ecosistemi regionali

Intersezione spaziale

Per ciascun tematismo del PFG è stata effettuata:

1. **intersezione PFG ↔ siti Natura 2000;**
2. **intersezione PFG ↔ habitat mappati;**

Ogni area di intersezione è stata valutata in base a:

- valore conservazionistico dell'habitat;
- priorità (habitat “*”);
- vulnerabilità ecologica;
- misure di conservazione attive/regolamentari.

Costruzione della matrice di incidenza

La matrice di incidenza è stata costruita come **strumento integrativo finale**, collegando:

- azioni e indirizzi del PFG;
- habitat e specie presenti nei siti;
- pressioni e minacce preesistenti;
- misure di conservazione vigenti.

Modello a 4 livelli

La valutazione è articolata su quattro livelli successivi:

1. Corrispondenza spaziale (intersezione GIS).
2. Corrispondenza ecologica (sensibilità habitat/specie).
3. Corrispondenza con pressioni/minacce.
4. Corrispondenza con misure di conservazione (D.G.R. 795 e 617).

Struttura tabellare della matrice

La matrice valuta, per ogni coppia *Azione del PFG ↔ Habitat/Specie*:

- tipo di effetto (diretto/indiretto/cumulativo);

- entità dell'effetto (scala qualitativa);
- significatività potenziale;
- eventuale rinvio alla Valutazione Appropriata (Livello II).

Questa struttura è armonizzata con le sezioni **“Matrici degli impatti”**, **“Significatività dell'incidenza”** e **“Tabella riassuntiva degli impatti”** presenti nel documento.

L'intera procedura adottata si fonda su:

- base dati completa (habitat, specie, pressioni, misure);
- rigorosa integrazione GIS;
- confronto multilivello PFG ↔ Natura 2000;
- matrice finale di incidenza come strumento di sintesi, trasparenza e tracciabilità.

Verifica di coerenza del PFG: doppio screening parallelo per gruppi di siti

Alla luce di questo doppio regime di misure di conservazione, la Valutazione di Incidenza del Piano Forestale Generale verrà strutturata come doppio percorso di screening parallelo, coerente con le Linee guida nazionali VInCA (Livello I - screening) e con il principio di valutazione “per gruppi di siti omogenei” richiamato per le pre-valutazioni regionali. In sintesi:

Gruppo 1 – Siti con Piano di Gestione e misure aggiornate (D.G.R. 617/2024)

Per ciascuno dei 57 siti dotati di Piano di Gestione e nuove misure di conservazione, lo screening di incidenza del PFG verrà condotto verificando la coerenza del quadro pianificatorio forestale con:

1. Misure generali DM 17/10/2007 (criteri minimi uniformi per ZSC/ZPS);
2. Misure regolamentari e gestionali sito-specifiche contenute nei Piani di Gestione e nei relativi allegati (schede di azione, regolamenti di sito, condizioni d'obbligo, target quantitativi di stato di conservazione);
3. Obiettivi di conservazione generali e specifici per habitat e specie (tabelle obiettivi nei PdG e nei formulari aggiornati);
4. Misure trasversali (AIB, pascolo, fruizione, reti infrastrutturali, utilizzi forestali) che interagiscono direttamente con le azioni pianificate dal PFG.

Per questo gruppo, lo screening sarà quindi ancorato ai singoli Piani di Gestione e ai relativi regolamenti di sito, assumendo le nuove misure DGR 617/2024 come quadro di riferimento prevalente rispetto alle precedenti misure sito-specifiche 2017, salvo espressi rinvii contenuti nei PdG.

Gruppo 2 – Siti ancora regolati dalle misure D.G.R. 795/2017

Per i rimanenti siti della Rete Natura 2000, non ancora dotati di Piano di Gestione approvato, la verifica di coerenza del PFG sarà invece svolta con riferimento a:

1. Misure minime uniformi DM 17/10/2007;

2. Misure di conservazione generali e sito-specifiche approvate con D.G.R. 795/2017 (incluse le norme relative a tagli forestali, pascolo, modifiche idrologiche, fruizione, infrastrutture, ecc.);
3. Obiettivi di conservazione primari e secondari riportati nell'allegato alla D.G.R. 795/2017, definiti in funzione della "valutazione globale" degli habitat e delle specie nei Formulare Standard;
4. Schema di monitoraggio regionale delle misure di conservazione (linee guida regionali di monitoraggio habitat e specie), ai fini della coerenza con gli impegni di monitoraggio ex art. 17 Dir. 92/43/CEE.

In questo secondo gruppo, lo screening del PFG assumerà dunque la D.G.R. 795/2017 come quadro regolamentare diretto di riferimento, valutando per ciascun sito la compatibilità delle azioni pianificate (indirizzi selvicolturali, pianificazione forestale territoriale, viabilità forestale, prevenzione incendi, pascolo, ecc.) con le misure di conservazione site-specifiche vigenti.

Logica operativa dello screening applicata al Piano Forestale Generale

L'intero processo è stato condotto secondo la logica dello screening specifico di incidenza per piani definito dalle Linee guida nazionali VInCA, adottando per il PFG la seguente struttura di lavoro:

1. Classificazione dei siti Natura 2000 in due macro-gruppi (Gruppo 1: 57 siti con PdG DGR 617/2024; Gruppo 2: 66 siti con sole MdC DGR 795/2017).
2. Per ciascun gruppo, definizione di una matrice di coerenza tra:
 - obiettivi e misure di conservazione (DM 17/10/2007 + DGR 617/2024 o DGR 795/2017);
 - azioni, indirizzi e misure previste dal PFG (piani forestali territoriali, PGF, criteri selvicolturali, rete viaria, misure AIB, ecc.).
3. Per ciascun sito, valutazione qualitativa delle possibili incidenze (dirette, indirette e cumulative) del PFG sugli habitat/specie obiettivo, tenendo conto delle specifiche pressioni/minacce individuate nelle schede di azione dei Piani di Gestione (Gruppo 1) o nelle misure 2017 (Gruppo 2).
4. Esito di screening per gruppi di siti omogenei, in linea con il concetto di "pre-valutazione regionale" delle Linee guida nazionali: ove il PFG risulti intrinsecamente coerente con le misure di conservazione, potrà essere esclusa a priori una incidenza significativa, fermo restando l'obbligo di VInCA puntuale per i singoli interventi attuativi che ricadano nei singoli siti.

Questo approccio di doppio screening parallelo, calibrato sui due diversi regimi di misure di conservazione, consente di:

- garantire la piena considerazione degli aggiornamenti introdotti dalla D.G.R. 617/2024 nei 57 siti già dotati di Piano di Gestione;
- assicurare al contempo la continuità del sistema di tutela nei 66 siti ancora regolati dalla D.G.R. 795/2017, evitando vuoti normativi e mantenendo il collegamento con il quadro nazionale (DM 17/10/2007, Linee guida art. 6 Dir. Habitat)

D.G.R.N. 795 Del 19/12/2017

Con D.G.R. 795/17, sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

Norme e misure di conservazione adottate per la rete natura 2000 della regione Campania specificatamente indicate nell'allegato alla deliberazione giunta regionale n. 795 del 19/12/2017 - approvazione misure di conservazione dei sic (siti di interesse comunitario) per la designazione delle ZSC (zone speciali di conservazione) della rete natura 2000 della regione Campania.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Valutazione di Sintesi sulle Pressioni e Minacce

Dall'analisi del database effettuato risulta che le pressioni e minacce pertinenti con il Piano Forestale Generale sono:

Pressione/Minaccia	Interazione con P.F.G.	Valutazione
attività forestali non elencate	La sua pertinenza con il PFG è dovuta alla stretta correlazione tra "attività forestali" e conservazione di alcune specie specifiche.	Non si necessita di Misure di mitigazione, in quanto, il PFG contrasta positivamente questa pressione attenendosi ai dettami della Gestione Forestale Sostenibile.
gestione e uso di foreste e piantagioni	La sua pertinenza con il PFG è dovuta alla stretta correlazione tra "attività forestali" e conservazione di alcune specie specifiche.	Non si necessita di Misure di mitigazione, in quanto, il PFG contrasta positivamente questa pressione attenendosi ai dettami della Gestione Forestale Sostenibile.
fuoco e soppressione del fuoco	Il PFG prevede l'adozione di strumenti come l'uso del fuoco prescritto per la prevenzione agli incendi boschivi. Questo riguarda direttamente la conservazione di habitat e specie prioritari.	Si necessita di attuazione di Misura di mitigazione.
agricoltura / pascolo	Il PFG tratta la tematica del pascolo secondo i dettami di sostenibilità ambientale, dando dei parametri di utilizzazione in linea con la conservazione degli habitat di riferimento.	Non si necessita di Misure di mitigazione
specie alloctone invasive	All'interno del PFG si fa specifico riferimento alla lotta alle specie alloctone invasive.	Non si necessita di Misure di mitigazione
disturbo antropico, altri disturbi ed intrusioni umane e sport e divertimenti	Il PFG tratta alcune superfici boscate regionali come fonte di utilizzazione diretta, altre come luoghi di fruizione.	Si necessita di attuazione di Misura di mitigazione.

Effetti del Piano sulle Misure di Conservazione

L'analisi di sintesi relativa alla coerenza tra le Azioni del Piano Forestale Generale (PFG) e le Misure di Conservazione applicabili ai siti della Rete Natura 2000 della DGR in oggetto evidenzia un quadro valutativo complessivamente favorevole e pienamente coerente con gli obiettivi di tutela previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dal quadro regolamentare regionale vigente.

In primo luogo, l'analisi dimostra una **coerenza strutturale** delle Azioni del PFG con i divieti, le prescrizioni e gli obiettivi di conservazione definiti nei differenti livelli normativi. Per la quasi totalità delle misure di conservazione analizzate, il PFG risulta infatti "coerente", senza che emergano elementi di contrasto o incompatibilità. Tale risultato riflette la natura stessa del Piano, che orienta la gestione forestale regionale verso criteri di sostenibilità, tutela degli habitat forestali, prevenzione degli incendi, conservazione della biodiversità, miglioramento della funzionalità ecologica e contenimento delle pressioni antropiche.

Le misure classificate come "**non pertinenti**" riguardano prevalentemente disposizioni riferite a componenti o contesti ecologici estranei al dominio operativo del Piano (ad esempio pozze temporanee, divieti di estrazione in alveo o misure specifiche delle ZPS). La loro non pertinenza conferma che il PFG non genera pressioni indirette o effetti collaterali indesiderati sulle componenti non forestali, mantenendo un profilo di neutralità rispetto a tali misure.

Particolarmente rilevante è il fatto che numerose Azioni del PFG evidenzino una **coerenza positiva**, ossia contribuiscano attivamente al perseguimento di specifiche misure di conservazione. In tale categoria ricadono gli indirizzi relativi alla gestione selvicolturale sostenibile, agli interventi di prevenzione incendi, alla tutela delle aree ripariali, alla conservazione della necromassa e delle strutture forestali microhabitat, al miglioramento della continuità ecologica e alla regolamentazione della viabilità forestale. In questi casi, il Piano non si limita a essere compatibile con le misure di conservazione, ma rappresenta uno **strumento operativo funzionale** alla loro concreta attuazione.

Nel complesso, dall'analisi dei risultati tabellari emerge che:

- non sono presenti misure classificate come "non coerenti";
- nessuna Azione del PFG determina incidenze negative non mitigabili sulle Misure di Conservazione;
- la maggior parte delle relazioni tra Azioni del PFG e Misure di Conservazione assume carattere sinergico, con effetti favorevoli sul mantenimento dell'integrità degli habitat, sulla conservazione delle specie e sul rafforzamento della rete ecologica regionale.

Alla luce di tali evidenze, l'analisi evidenzia come il PFG sia uno strumento integrato nel quadro delle Misure di Conservazione della Rete Natura 2000. Il livello di coerenza registrato supporta la conclusione secondo cui il Piano, nell'assetto definito e alle condizioni richiamate nella presente Valutazione, si pone in continuità funzionale con il sistema di tutela dei siti Natura 2000, concorrendo attivamente alla salvaguardia e al miglioramento del loro stato di conservazione.

D.G.R.N. 617 Del 24/11/2024

Con D.G.R. 617/2024, sono state approvate le nuove Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

La designazione delle ZSC, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'Art. 3, comma 2, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007, è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio della ZSC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegata n. 6 delle presenti Misure di conservazione. Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

Valutazione di Sintesi sulle Pressioni e Minacce

Il database unificato di tutte le pressioni e minacce estrapolate dai P.d.G. dei 57 siti della RN 2000 regionale si riassume con le seguenti considerazioni:

Pressione/Minaccia	Interazione con P.F.G.	Valutazione
Abbandono della gestione/uso delle praterie	Pertinente con le azioni di piano perché si fa riferimento diretto al valore ecologico delle radure, ponendo le basi per il loro mantenimento.	Non si necessita di Misure di mitigazione, in quanto le azioni di Piano di per se già contrastano tale minaccia, incentivando il mantenimento di radure o attività pascolive sostenibili.
Pascolo intensivo/sovrappascolo di bestiame	Pertinente con le azioni di piano, poiché la pratica del pascolo viene trattata suggerendo linee guida sostenibili che permettano una gestione del carico animale sostenibile nel rispetto degli habitat forestali.	Non si necessita di Misure di mitigazione, in quanto le azioni di Piano di per se già contrastano tale minaccia, incentivando il mantenimento di radure o attività pascolive sostenibili.
Rimozione di alberi morti o morenti	Il PFG prevede l'adozione dei concetti cardine della gestione forestale sostenibile che contempla l'aumento della biodiversità e la tutela della necromassa in bosco	Non si necessita di Misure di mitigazione
Rimozione di alberi senescenti (esclusi morti o morenti)	Il PFG prevede l'adozione dei concetti cardine della gestione forestale sostenibile che contempla l'aumento della biodiversità e la tutela della necromassa in bosco	Non si necessita di Misure di mitigazione
Specie esotiche invasive	All'interno del PFG si fa specifico riferimento alla lotta alle specie alloctone invasive.	Non si necessita di Misure di mitigazione
Tagli o sfoltimenti (esclusi i tagli a raso)	Il PFG prevede l'adozione dei concetti cardine della gestione forestale sostenibile che contempla la pratica di utilizzazione boschiva mediante l'impiego di pratiche sostenibili.	Non si necessita di Misure di mitigazione

Vandalismo o incendi dolosi	All'interno del PFG viene contemplato il rischio di incendi, analizzando anche le principali attività di prevenzione e/o lotta.	Non si necessita di Misure di mitigazione
-----------------------------	---	---

Effetti del Piano sulle Misure di Conservazione

La valutazione di coerenza condotta attraverso l'analisi delle Misure di Conservazione aggiornate ai sensi della D.G.R. 617/2024 evidenzia un livello di compatibilità favorevole e robusto tra il Piano Forestale Generale (PFG) e gli strumenti di tutela derivanti dai nuovi Piani di Gestione e Regolamenti delle ZSC/ZPS della Regione Campania.

Le Misure di Conservazione adottate con la DGR 617/2024 presentano un'elevata specificità tecnica, articolandosi in condizioni d'obbligo, norme regolamentari, criteri gestionali e target di stato di conservazione. Dalla analisi comparata dei risultati tabellari emerge che tutte le Azioni del PFG risultano coerenti con le Misure richiamate, senza individuare elementi di incompatibilità né interferenze tali da prefigurare incidenze negative significative. Al contrario, nella maggior parte dei casi, il contributo del Piano risulta sinergico rispetto alle finalità di tutela degli habitat, delle specie e delle funzioni ecologiche dei siti.

Particolarmente evidente è la coerenza del PFG con le Misure riguardanti:

- la conservazione e il miglioramento della **struttura dei soprassuoli forestali**, incluse le foreste miste termo-mediterranee, le faggete dell'Appennino, le formazioni a castagno e gli habitat prioritari di tipo forestale;
- la tutela delle **strutture microambientali** di importanza faunistica (necromassa, cavità, alberi maturi, elementi di naturalità), espressamente citate nei Regolamenti dei PdG 2024;
- la regolamentazione degli interventi selvicolturali, incluse le tempistiche, le tecniche a basso impatto e le limitazioni nelle aree ad alta sensibilità biologica;
- la prevenzione e la gestione degli incendi boschivi rappresentano un aspetto rilevante per la tutela diretta degli ecosistemi e degli habitat, contrastando una delle minacce principali alla loro conservazione;
- il mantenimento e il rafforzamento delle connessioni ecologiche regionali, in coerenza con la Rete Ecologica Regionale e con le invarianti del PTR;
- la gestione del pascolo, elemento delicato in numerosi siti Natura 2000 montani, rispetto al quale il PFG fornisce criteri e limiti compatibili con le misure del Regolamento 2024.

Laddove l'analisi individua un incrocio tra Misure di conservazione ed azioni di piano come "non applicabile" o "non pertinente", la motivazione risiede nella natura delle Misure, che in alcuni casi riguardano componenti ecologiche o pressioni non correlate alle Azioni del Piano (ad esempio misure per habitat acquatici puri, divieti su attività estrattive o sui disturbi venatori), confermando che il PFG non introduce alterazioni o pressioni indirette su tali comparti.

Non emergono invece **misure classificate come non coerenti** con le Azioni del PFG. Questo dato è significativo, poiché riflette la capacità del Piano di inserirsi nel quadro regolamentare regionale senza determinare conflitti né interferenze sugli obiettivi di conservazione dei singoli siti.

Ulteriori elementi positivi derivano dalle coerenze di tipo **proattivo**: alcune Azioni del PFG sono infatti individuate nella tabella come direttamente funzionali all'attuazione delle Misure, in particolare per quanto riguarda:

- la gestione attiva e la rinaturalizzazione dei popolamenti;
- la salvaguardia delle specie forestali autoctone;
- il contrasto alle specie alloctone invasive;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e della stabilità idrogeologica;
- la riduzione del disturbo antropico diffuso.

Nel complesso, dal quadro tabellare emerge che il PFG si configura come uno strumento di coordinamento e rafforzamento dei Piani di Gestione approvati con DGR 617/2024:

- ne recepisce le misure,
- ne implementa i criteri,
- ne amplia l'efficacia operativa,
- e non introduce elementi di rischio aggiuntivo per la conservazione.

Pertanto, la valutazione conclusiva sulla coerenza mostra che il PFG della Regione Campania risulta **allineato, compatibile e funzionalmente favorevole** al sistema delle Misure di Conservazione aggiornate, concorrendo alla loro effettiva attuazione e contribuendo alla salvaguardia dell'integrità dei siti Natura 2000.

Settima parte: Il Livello II: Valutazione Appropriata

Matrici degli impatti

(Capitolo 3.4 delle Linee Guida Nazionali per la VInCA, ART. 6, paragrafi 3 e 4 – paragrafo III. Analisi ed individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000)

- La suddivisione dell'iter progettuale in fasi generatrici di possibili impatti si è resa necessaria per chiarire meglio gli effetti negativi sull'ambiente circostante e risulta utile a comprendere quali sono quelle che con maggiori probabilità potrebbero interferire negativamente su ecosistema, flora e fauna. Nelle tabelle successive, i risultati dell'analisi vengono riassunti in altrettante matrici, onde meglio evidenziare la presenza/assenza di incidenza sulle principali componenti interessate al vincolo di protezione.

AZIONI DI PIANO

A1	Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS).
A2	Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale
A3	Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)
B1	Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette
B2	Gestione attiva dei boschi di protezione.
B3	Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque
B4	Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
C1	Curare i rimboschimenti storici della Campania
C2	Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane
C3	Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania
C4	Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania
C5	Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali
C6	Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
C7	Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali
D1	Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali
D2	Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito
D3	Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS
D4	Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera
D5	Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania
E1	Valorizzare le 10 foreste regionali come "laboratori verdi multifunzionali" e centri di diffusione permanente della GFS in Campania

E2	Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania
F1	Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania
F2	Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)
F3	Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania
G1	Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale
G2	Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania

Effetti su Habitat ed habitat di specie

In chiave di lettura si specifica che, come decodificato dalle succitate Linee Guida, gli impatti saranno valutati con riferimento al grado di conservazione dell'habitat (o degli habitat) individuati cartograficamente con la nuova Carta degli Habitat redatta in fase di stesura dei P.D.G. (D.G.R. 617/2024), coadiuvato dalle indagini in campo effettuate; e quindi in funzione delle specie che li rappresentano, tenendo conto degli obiettivi di conservazione delle ZSC e ZPS. All'uopo gli impatti sono valutati secondo la codifica seguente:

- (D) diretto / (I) indiretto:
- (B) breve / (L) lungo termine
- (U) durevole / (R) reversibile
- (0) nullo

COMPONENTI AMBIENTALI	AZIONI DI PIANO																									
COMPONENTI ECOLOGICHE (Habitat della Z.S.C.) *prioritario	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
5130	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
5210	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
5320	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
5330	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6110*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6210*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6220*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6230*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6430	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
6510	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
7220*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
8120	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
8130	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L

8210	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
8310	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
8320	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
8330	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9180*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
91AA*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
91F0	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
91M0	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9210*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9220*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9260	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
92A0	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
92C0	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9340	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9530*	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L
9540	I/L	I/L	0	D/L	I/B	I/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/B	D/B	I/L	I/L	0	0	I/L	0	0	I/L	I/B	0	0	I/L	0	I/L

Effetti su Specie di interesse conservazionistico

“Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them”

In chiave di lettura si specifica che, come decodificato dalle succitate Linee Guida, gli impatti saranno valutati con riferimento al grado di conservazione delle Specie di interesse conservazionistico, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di tutte le ZSC e ZPS. All'uopo gli impatti sono valutati secondo la codifica seguente:

- (D) diretto / (I) indiretto:
- (B) breve / (L) lungo termine
- (U) durevole / (R) reversibile
- (0) nullo

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
1175	Anfibi	Bombina pachypus	Ululone	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
5357	Anfibi	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1167	Anfibi	Triturus carnifex	Tritone crestatto italiano	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1088	Insetti	Melanargia arge	Arge (o Galatea italica)	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
6199	Insetti	Coenagrion mercuriale	Azzurrina di Mercurio	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1062	Insetti	Lindenia tetraphylla	Lindenia	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1044	Insetti	Oxygastra curtisii	Smeralda di fiume	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1043	Insetti	Cordulegaster trinacriae	Guardaruscello meridionale	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1041	Insetti	Euphydryas aurinia	Aurinia (o Eufidriade di Provenza)	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1087	Insetti	Cerambyx cerdo	Cerambyce della quercia	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1092	Insetti	Euplagia quadripunctaria	Falena dell'edera	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1047	Insetti	Rosalia alpina	Cerambyce del faggio	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
5381	Insetti	Austropotamobius pallipes	Gambero di fiume	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1065	Insetti	Osmoderma italicum	Scarabeo eremita	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1086	Insetti	Cucujus cinnaberinus	coleottero scarlatto	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1016	Insetti	Vertigo moulinsiana	Vertigo di Desmoulins	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1352	Mammiferi	Lutra lutra	Lontra europea	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1304	Mammiferi	Myotis capaccinii	Pipistrello di Capaccini	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1303	Mammiferi	Canis lupus	Lupo	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	0	0	0	I/L	I/B	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1355	Mammiferi	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1310	Mammiferi	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1349	Mammiferi	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1305	Mammiferi	Miniopterus schreibersii	Miniottero di Schreibers	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1308	Mammiferi	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1307	Mammiferi	Barbastella barbastellus	Barbastello	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1321	Mammiferi	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1316	Mammiferi	Myotis emarginatus	Pipistrello smarginato	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1323	Mammiferi	Myotis bechsteinii	Vespertilio di Bechstein	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
6955	Piante	Eokochia saxicola	Granata rupicola	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1468	Piante	Dianthus rupicola	Garofanino delle rupi	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
1628	Piante	Stipa austroitalica	Lino delle fate piumoso	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1386	Piante	Primula palinuri	Primula di Palinuro	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
4104	Piante	Buxbaumia viridis	Muschio a scudo verde	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1379	Piante	Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1426	Piante	Mannia triandra	Epatica talloide delle rocce	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1883	Piante	Woodwardia radicans	Felce bulbilifera	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1224	Rettili	Elaphe quatuorlineata	Cervone	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1217	Rettili	Testudo hermanni	Tartaruga di Hermann	0	0	0	I/L	I/B	I/L	I/L	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
1220	Rettili	Emys orbicularis	Tartaruga palustre europea	0	0	0	0	0	0	0	0	I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A085	Uccelli	Acrocephalus arundinaceus	Cannareccione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A324	Uccelli	Ardea alba	Airone bianco maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A247	Uccelli	Ardea cinerea	Airone cenerino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A229	Uccelli	Ardea purpurea	Airone rosso	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A052	Uccelli	Aythya ferina	Moriglione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A257	Uccelli	Bubulcus ibis	Airone guardabuoi	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A259	Uccelli	Burhinus oedicnemus	Occhione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A169	Uccelli	Charadrius dubius	Corriere piccolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A222	Uccelli	Charadrius hiaticula	Corriere grosso	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A021	Uccelli	Circus aeruginosus	Falco di palude	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A025	Uccelli	Circus pygargus	Albanella minore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A133	Uccelli	Egretta garzetta	Garzetta	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A087	Uccelli	Emberiza calandra	Calandra	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A243	Uccelli	Falco biarmicus	Lanario	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A144	Uccelli	Falco columbarius	Smeriglio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A149	Uccelli	Falco vespertinus	Falco cuculo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A147	Uccelli	Gallinago gallinago	Beccaccino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A861	Uccelli	Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A146	Uccelli	Gelochelidon nilotica	Sterna zampenere	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A850	Uccelli	Glareola pratincola	Pernice di mare	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A364	Uccelli	Gyps fulvus	Grifone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
A288	Uccelli	Himantopus Himantopus	Cavaliere d'Italia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A080	Uccelli	Limosa limosa	Pittima reale	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A081	Uccelli	Mareca penelope	Fischione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A082	Uccelli	Mareca strepera	Canapiglia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A084	Uccelli	Mergus serrator	Smergo minore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A289	Uccelli	Netta rufina	Fistione turco	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A206	Uccelli	Numenius arquata arquata	Chiurlo maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A207	Uccelli	Numenius phaeopus	Chiurlo piccolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A231	Uccelli	Phalacrocorax carbo sinensis	Cormorano comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A615	Uccelli	Platalea leucorodia	Spatola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A113	Uccelli	Plegadis falcinellus	Mignattaio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A212	Uccelli	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A483	Uccelli	Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A237	Uccelli	Recurvirostra avosetta	Avocetta	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A236	Uccelli	Spatula clypeata	Mestolone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A026	Uccelli	Spatula querquedula	Marzaiola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A381	Uccelli	Tringa erythropus	Totano moro	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A269	Uccelli	Tringa glareola	Piro piro boschereccio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A727	Uccelli	Tringa nebularia	Pantana	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A101	Uccelli	Tringa totanus	Pettegola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A098	Uccelli	Vanellus vanellus	Pavoncella	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A095	Uccelli	Serinus serinus	Verzellino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A103	Uccelli	Tachymarpis melba	Rondone maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A099	Uccelli	Passer italiae	Passero italiano	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A096	Uccelli	Falco tinnunculus	Gheppio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A097	Uccelli	Hirundo rustica	Rondine comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A321	Uccelli	Linaria cannabina	Fanello	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A322	Uccelli	Galerida cristata	Cappellaccia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A359	Uccelli	Corvus cornix	Cornacchia grigia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A360	Uccelli	Passer montanus	Passera mattugia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
A125	Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	Sturno comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A244	Uccelli	<i>Upupa epops</i>	Upupa	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A153	Uccelli	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A123	Uccelli	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A342	Uccelli	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A189	Uccelli	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A130	Uccelli	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A092	Uccelli	<i>Falco eleonora</i>	Falco della Regina	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A131	Uccelli	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A299	Uccelli	<i>Microcarbo pygmaeus</i>	Marangone minore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A300	Uccelli	<i>Anas strepera strepera</i>	Canapiglia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A022	Uccelli	<i>Porzana parva parva</i>	Schiribilla	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A233	Uccelli	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A340	Uccelli	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A339	Uccelli	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A341	Uccelli	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A181	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A182	Uccelli	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A183	Uccelli	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A180	Uccelli	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A187	Uccelli	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A176	Uccelli	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A604	Uccelli	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A179	Uccelli	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A868	Uccelli	<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A157	Uccelli	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A156	Uccelli	<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A476	Uccelli	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A246	Uccelli	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A612	Uccelli	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
A152	Uccelli	Zapomia parva	Schiribilla comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A855	Uccelli	Acrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A889	Uccelli	Acrocephalus scirpaceus	Cannaiola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A242	Uccelli	Alauda arvensis	Allodola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A069	Uccelli	Alectoris graeca	Coturnice	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A230	Uccelli	Anthus campestris	Calandro	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A875	Uccelli	Anthus pratensis	Pispola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A073	Uccelli	Eudromias morinellus	Piviere tortolino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A074	Uccelli	Falco peregrinus	Falco pellegrino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A280	Uccelli	Milvus milvus	Nibbio reale	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A281	Uccelli	Lanius collurio	Averla piccola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A262	Uccelli	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A261	Uccelli	Falco subbuteo	Lodolaio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A260	Uccelli	Hippolais icterina	Canapino maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A319	Uccelli	Hippolais polyglotta	Canapino comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A077	Uccelli	Lanius senator	Averla capirosa	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A058	Uccelli	Turdus pilaris	Cesena	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A768	Uccelli	Muscicapa striata	Pigliamosche	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A158	Uccelli	Otus scops	Assiolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A023	Uccelli	Carduelis carduelis	Cardellino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A278	Uccelli	Lanius excubitor	Averla maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A277	Uccelli	Lanius minor	Averla cenerina	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A337	Uccelli	Streptopelia turtur	Tortora selvatica	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A214	Uccelli	Aquila chrysaetos	Aquila reale	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A094	Uccelli	Chloris chloris	Verdone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A330	Uccelli	Oriolus oriolus	Rigogolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A621	Uccelli	Phylloscopus sibilatrix	Lui verde	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A356	Uccelli	Turdus iliacus	Tordo sassello	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A072	Uccelli	Sitta europaea	Picchio muratore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A392	Uccelli	Certhia brachydactyla	Rampichino comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																									
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
A391	Uccelli	Ficedula hypoleuca	Balia nera	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A663	Uccelli	Jynx torquilla	Torcicollo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A273	Uccelli	Columba oenas	Colombella	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A274	Uccelli	Scolopax Rusticola	Beccaccia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A572	Uccelli	Picus viridis	Picchio verde	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A314	Uccelli	Sylvia melanocephala	Occhiocotto	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A316	Uccelli	Aegithalos caudatus	Cordibugnolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A866	Uccelli	Coturnix coturnix	Quaglia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A034	Uccelli	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A032	Uccelli	Erithacus rubecula	Pettiroso	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A140	Uccelli	Sylvia atricapilla	Capinera	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A141	Uccelli	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A005	Uccelli	Troglodytes troglodytes	Scricciolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A008	Uccelli	Phoenicurus phoenicurus	Codirosso comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A719	Uccelli	Turdus viscivorus	Tordela	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A119	Uccelli	Cyanistes caeruleus	Cinciallegra	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A267	Uccelli	Fringilla coelebs	Fringuello	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A266	Uccelli	Parus major	Cinciallegra	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A250	Uccelli	Turdus merula	Merlo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A464	Uccelli	Prunella modularis	Passera scopaiola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A346	Uccelli	Rallus aquaticus	Porciglione	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A118	Uccelli	Nycticorax nycticorax	Nitticora	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A132	Uccelli	Ixobrychus minutus	Tarabusino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A318	Uccelli	Sylvia communis	Sterpazzola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A317	Uccelli	Luscinia megarhynchos	Usignolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A275	Uccelli	Cettia cetti	Usignolo di fiume	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A276	Uccelli	Lymnocyrtus minimus	Frullino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A155	Uccelli	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A361	Uccelli	Sylvia undata	Magnanina comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0
A332	Uccelli	Luscinia svecica cyanecula	Pettazzurro	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0

ELENCO DI SPECIE ALL. I				AZIONI DEL P.F.G.																											
Codice	Gruppo	Nome Specie	Nome Comune	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2		
A063	Uccelli	Regulus regulus	Regolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A857	Uccelli	Spinus spinus	Lucherino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A856	Uccelli	Hieraaetus pennatus	Aquila minore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A478	Uccelli	Buteo buteo	Poiana comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A193	Uccelli	Dryobates minor	Picchio rosso minore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A885	Uccelli	Sylvia borin	Beccafico	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A210	Uccelli	Ficedula albicollis	Balia dal collare	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A351	Uccelli	Dryocopus martius	Picchio nero	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A311	Uccelli	Regulus ignicapilla	Fiorrancino	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A310	Uccelli	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A304	Uccelli	Garrulus glandarius	Ghiandaia	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A309	Uccelli	Pernis apivoru	Falco pecchiaiolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A305	Uccelli	Columba palumbus	Colombaccio	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A302	Uccelli	Circaetus gallicus	Biancone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A004	Uccelli	Accipiter gentilis	Astore	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A228	Uccelli	Accipiter nisus	Sparviere	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A863	Uccelli	Bubo bubo	Gufo reale	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A161	Uccelli	Leiopicus medius	Picchio rosso mezzano (o maggiore)	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A166	Uccelli	Milvus migran	Nibbio bruno	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A164	Uccelli	Asio otus	Gufo comune	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A162	Uccelli	Fringilla montifringilla	Peppola	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A265	Uccelli	Phylloscopus collybita	Lui piccolo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A286	Uccelli	Phylloscopus trochilus	Lui grosso	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A283	Uccelli	Cuculus canorus	Cuculo	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A285	Uccelli	Corvus corax	Corvo imperiale	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A284	Uccelli	Emberiza cirlus	Zigolo nero	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A287	Uccelli	Cyanecula svecica	Pigliamosche azzurro	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A232	Uccelli	Anthus trivialis	Prispolone	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A142	Uccelli	Ciconia nigra	Cicogna nera	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	
A892	Uccelli	Asio flammeus	Gufo di palude	0	0	0	I/L	I/B	0	I/L	0	I	I/L	I	I/L	I/B	I	0	0	0	0	0	I/L	D/B	0	0	0	0	0	0	

Effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche

Per la determinazione degli impatti sulle singole componenti biotiche ed abiotiche del contesto ambientale analizzato si è proceduto alla stima qualitativa mediante la codifica seguente:

- (D) diretto / (I) indiretto:
- (B) breve / (L) lungo termine
- (U) durevole / (R) reversibile
- (0) nullo

COMPONENTI BIOTICHE	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
Uccelli	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	I/L	0	0	0	0	0
Mammiferi	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	I/L	0	0	0	0	0
Anfibi	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	I/L	0	0	0	0	0
Rettili	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	I/L	0	0	0	0	0
Invertebrati	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	I/L	0	0	0	0	0
Flora	0	0	0	D/L	I/L	0	D/L	D/L	I/L	D/B	0	D/B	D/B	I/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	D/L	D/L
COMPONENTI ABIOTICHE	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
Aria ed atmosfera	0	0	0	D/L	I/L	I/L	I/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	0	0	0	0	0	D/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	0	0	0	D/L	I/L	D/L	I/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sottosuolo	0	0	0	0	0	D/L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Paesaggio	0	0	0	D/L	0	0	I/L	D/B	D/B	D/B	D/B	D/B	D/B	D/B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	D/B	D/B

Significatività dell'incidenza del piano

Per una maggiore tutela delle componenti biotiche della ZSC e per mitigare ogni possibile impatto, con riferimento all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si descrivono i fattori di minaccia e di disturbo riferiti agli uccelli migratori (elencati e non), ai mammiferi, ai rettili e anfibi, e agli invertebrati classificati come specie prioritaria, nonché il tipo di impatto e le relative misure di mitigazione alla conservazione.

Per tale motivo di seguito è stata elaborata una matrice di incidenze differenziata per ogni specie sopracitata, specificando il tipo di impatto.

La seguente matrice è sviluppata a partire dai dati eco - etologici delle specie potenzialmente presenti nei Siti di Interesse Comunitario suddetti; questi, uniti ai fattori di minaccia conosciuti per ogni singola specie (quando presenti) ed alle caratteristiche ecologiche e vegetazionali dell'area di intervento, sono di ausilio per stabilire la potenziale significatività delle incidenze dovute al P/P/P/I.

Metodologia di valutazione della significatività dell'incidenza

La stima del livello di significatività delle possibili incidenze del progetto è stata condotta in coerenza con le *Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (MATTM, 2019)*, attuative dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e recepite dalla normativa nazionale e regionale vigente.

L'intero processo valutativo si è basato sui seguenti principi:

Evidenze scientifiche comprovabili

La valutazione è fondata su dati oggettivi, ufficiali e verificabili, in particolare:

- cartografie ufficiali degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 (ISPRA, Ministero dell'Ambiente, Regione Campania - SIT Natura 2000), vedi paragrafo 5.2.2. del presente studio;
- *Piano di Gestione e Regolamento di tutte le ZSC e ZPS della Regione Campania* (rev. maggio 2024) con relative misure di conservazione, pressioni, minacce e obiettivi di gestione;
- banche dati scientifiche nazionali (ISPRA, CREA) e pubblicazioni tecnico-scientifiche pertinenti (manuali di interpretazione degli habitat UE, rapporti di monitoraggio nazionali e regionali);
- rilievi diretti in campo e osservazioni ambientali documentate da report fotografici (vedi paragrafo 5.1.4 del presente studio) - aggiungi frase su analisi e indagini anche indirette effettuate coerenti con il sito e il progetto da esaminare .

Metodi coerenti

La stima dell'incidenza è stata eseguita secondo metodologie trasparenti e coerenti con le Linee guida, applicando criteri standardizzati che garantiscono la riproducibilità delle valutazioni:

- utilizzo di matrici incidenza-componente ambientale per individuare possibili effetti diretti e indiretti su habitat, specie e processi ecologici;
- valutazione parametrica della significatività in base a estensione spaziale, intensità, durata temporale, frequenza e reversibilità degli effetti;
- analisi degli effetti cumulativi e sinergici con altre pressioni note o progetti in atto, come prescritto dall'art. 6 della Direttiva Habitat;
- confronto con gli obiettivi di conservazione specifici definiti per la ZSC interessata (vedi paragrafo 7.3.1. del presente studio).

Principio di precauzione

Considerata la natura dei siti Natura 2000 e la tutela prioritaria degli habitat e delle specie, la valutazione è stata improntata al principio di precauzione: in presenza di incertezza o di dati non pienamente conclusivi, l'analisi ha adottato un approccio cautelativo, assumendo la possibilità di potenziale incidenza fino a prova contraria. Vedasi le "possibili" incidenze che vengono attribuite alle singole specie nella tabella 8.2.4.1 nella quale è stato attribuito una "potenziale" incidenza anche a specie che potrebbero esser presenti, ma delle quali non è stata riscontrata una prova diretta.

Criterio di significatività dell'incidenza

Per una maggiore tutela delle componenti biotiche della ZSC e per mitigare ogni possibile impatto, con riferimento all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, vengono sviluppati di seguito il grado di significatività delle incidenze in funzione dei fattori di minaccia e di disturbo riferiti agli uccelli migratori (elencati e non), ai mammiferi, ai rettili e anfibi, e agli invertebrati classificati come specie prioritaria, nonché il tipo di impatto e le relative misure di mitigazione alla conservazione.

Il tutto viene schematizzato per ogni habitat di specie e per ogni specie di interesse comunitario, mediante l'associazione di una significatività di incidenza del tipo:

- **Nulla** (non significativa - non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- **Bassa** (non significativa - genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- **Media** (significativa, mitigabile)
- **Alta** (significativa, non mitigabile)

“La classificazione della significatività dell'incidenza è stata effettuata sulla base dei criteri stabiliti dalle Linee guida nazionali VIncA (MATTM 2019) e dalla Guida alla Valutazione di Incidenza della Commissione Europea (2019). In particolare, sono stati considerati: (i) estensione spaziale dell'impatto rispetto all'habitat o alla popolazione della specie, (ii) durata temporale dell'effetto, (iii) reversibilità, (iv) intensità e gravità, (v) sensibilità ecologica e stato di conservazione. L'incrocio di questi parametri ha consentito di attribuire a ciascuna potenziale incidenza un livello di significatività tra: nulla/non significativa - bassa - media - alta.”

Criteri per la determinazione dei livelli di significatività

- Estensione spaziale dell'impatto
 - Puntuale/locale ($\leq 1\%$ dell'habitat o popolazione)
 - Limitato (1-10%)
 - Ampio (10-30%)
 - Esteso ($> 30\%$)
- Durata temporale
 - Breve (giorni - settimane, reversibile)
 - Media (mesi - alcuni anni)
 - Lunga (oltre un ciclo ecologico)
 - Permanente
- Reversibilità/recuperabilità
 - Totale e rapida
 - Parziale/medio termine

- Difficile o impossibile
- Intensità/gravità dell'effetto
 - Disturbo lieve o temporaneo (es. rumore)
 - Alterazione moderata (es. riduzione temporanea di habitat)
 - Alterazione rilevante (es. perdita di habitat di specie protette)
 - Compromissione grave (es. frammentazione irreversibile)
- Sensibilità ecologica
 - Considera lo status di conservazione dell'habitat/specie (direttive UE, priorità, minacce note, vulnerabilità).
 - Esempio: un piccolo impatto su un habitat prioritario 9260 pesa molto più di un impatto simile su un habitat comune.

Attribuzione dei livelli di significatività

Incrociando i criteri sopra (in genere con una matrice o tabella), puoi definire così:

Nulla/non significativo → incidenza assente o irrilevante; effetti trascurabili, temporanei, completamente reversibili; non minacciano habitat/specie né obiettivi di conservazione.

Bassa → effetti localizzati e di breve durata; reversibili; interessano porzioni marginali o non sensibili di habitat/specie.

Media → effetti di estensione maggiore o di durata significativa; parzialmente reversibili; possono ridurre la qualità o la funzionalità ecologica di habitat/specie.

Alta → effetti estesi, permanenti o irreversibili; perdita di habitat o individui di specie di interesse comunitario; possibile compromissione degli obiettivi di conservazione e dell'integrità del sito.

Per tale motivo di seguito è stata elaborata una matrice di incidenze differenziata per ogni specie sopracitata, specificando il tipo di impatto.

La seguente matrice è sviluppata a partire dai dati eco - etologici delle specie potenzialmente presenti nei Siti di Interesse Comunitario suddetti; questi, uniti ai fattori di minaccia conosciuti per ogni singola specie (quando presenti) ed alle caratteristiche ecologiche e vegetazionali dell'area di intervento, sono di ausilio per stabilire la potenziale significatività delle incidenze dovute al P/P/P/I di *“Redazione di Piano Forestale Generale per la Regione Campania”*

Significatività dell'Incidenza su Habitat e specie di interesse comunitario riscontrati

Identificazione della Significatività delle Incidenze (sulle componenti abiotiche)

Di seguito si analizzano le aree di intervento (e non intervento) in relazione alla distribuzione degli habitat

presenti mediante l'incrocio con la carta della Natura dell'ISPRA reinterpretata in chiave Habitat Rete Natura 2000 - EUNIS.

Successivamente si elencano gli aspetti vulnerabili del sito rispetto alle interferenze individuate, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alle cartografie Corine Land Cover, e a maggior dettaglio con la carta degli Habitat incrociate con gli opportuni sopralluoghi di campo.

Utilizzo delle risorse naturali

Con riferimento alle risorse ambientali (*suolo, aria, acqua*) si riporta di seguito l'analisi delle possibili incidenze.

SUOLO	L'attuazione del Piano Forestale Generale non comporta trasformazioni fisiche del territorio, né movimentazioni, sbancamenti, infrastrutturazioni o opere che possano generare alterazioni dirette del suolo. Il PFG, quale strumento di pianificazione sovraordinata, produce esclusivamente indirizzi strategici e linee guida per la gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale. Gli effetti potenziali sul suolo sono pertanto indiretti, legati alle buone pratiche che il PFG promuove in materia di: • prevenzione dell'erosione dei versanti; • aumento della copertura forestale stabile; • mantenimento della lettiera naturale e della necromassa; • gestione dei disturbi (tagli, incendi, pascolo) secondo criteri a basso impatto; • promozione di tecniche selvicolturali orientate alla continuità strutturale e alla protezione idrogeologica. L'insieme degli indirizzi del Piano favorisce una significativa riduzione dei processi di degrado (erosione, ruscellamento, compattazione), con conseguenti benefici per la stabilità dei versanti e la funzionalità ecologica dei suoli forestali. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa e prevalentemente positiva per il suolo, in quanto il PFG migliora le condizioni di tutela pedologica e di stabilità dei sistemi forestali regionali.
ARIA	Il PFG non introduce attività che generino emissioni, combustioni, polveri, sostanze odorigene o processi industriali. Non sono previste opere cantieristiche né movimentazioni che possano produrre particolato o alterare la qualità dell'aria. Gli effetti indiretti sul medio-lungo periodo sono invece favorevoli, in quanto il Piano: • rafforza la funzione di sink di carbonio delle foreste regionali; • promuove una gestione che aumenta l'accumulo di biomassa stabile; • contribuisce alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico; • riduce le superfici potenzialmente soggette a incendi boschivi, principale fonte di emissioni acute in ambito forestale; • favorisce la continuità e l'efficienza dei popolamenti forestali, aumentando la capacità di assorbimento della CO₂. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa e con effetti positivi, riferiti al contributo climatico e alla riduzione delle emissioni derivanti da eventi catastrofici (incendi, dissesti).
ACQUA	La componente idrica avrà un tendenziale miglioramento grazie all'attuazione del PFG, in quanto gli indirizzi del Piano favoriscono la stabilità dei versanti e dei suoli forestali, riducendo il rischio di erosione e di trasporto solido verso i corsi d'acqua. La gestione forestale sostenibile orientata dal Piano contribuisce inoltre a: • migliorare la capacità di infiltrazione e la ricarica delle falde; • stabilizzare le superfici boscate nelle aree a maggiore fragilità idrogeologica; • ridurre l'impatto dei processi di ruscellamento e dilavamento; • tutelare gli habitat igrofili, dei valloni e delle testate di bacino; • migliorare la regolazione idrologica nei bacini forestali, con effetti positivi sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Non essendo previste opere di captazione, escavazione o modifica dei reticoli idrografici, il Piano non determina pressioni negative dirette sulla componente idrica. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa, con effetti positivi sulla regolazione idraulica e sulla riduzione del rischio idrogeologico diffuso.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità e reti infrastrutturali

Con riferimento al fabbisogno di mobilità si riporta di seguito l'analisi delle possibili incidenze connesse alla realizzazione del progetto.

TRASPORTI	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
VIABILITÀ	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
RETI INFRASTRUTTURALI	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.

Emissioni: scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Con riferimento alle emissioni si riporta di seguito l'analisi delle possibili incidenze.

SCARICHI emissioni solide emissioni liquide emissioni gassose	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
EMISSIONI DI RUMORE	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
EMISSIONI LUMINOSE	Componente non pertinente per la tipologia di Piano/Programma oggetto di analisi.
RUMORE E VIBRAZIONI	Il Piano Forestale Generale non prevede attività operative, cantieri, movimentazioni meccanizzate o realizzazione di infrastrutture che possano generare emissioni acustiche o vibrazionali. Gli indirizzi del PFG hanno carattere strategico e normativo, rivolto alla gestione sostenibile delle foreste, senza comportare esecuzione diretta di interventi. Le attività selvicolturali che potranno essere attuate in futuro (tagli colturali, manutenzioni, interventi idraulico-forestali) saranno sempre oggetto di specifica pianificazione e sottoposte a valutazione ambientale, garantendo la mitigazione delle emissioni acustiche a livello locale. Valutazione della significatività: → Assenza di incidenze significative. Il rumore non subisce variazioni legate al PFG; eventuali azioni di piano future saranno valutate in sede di stesura di Piani specifici di dettaglio più operativo.

Per quanto analizzato è possibile affermare che **i potenziali disturbi non indurranno rilevanti incidenze sui siti in questione.**

Interferenze con il sistema naturale

Con riferimento agli aspetti ecologici ed ambientali necessari per la conservazione di specie vegetali e animali

(flora, fauna, invertebrati etc..) di seguito si analizzano gli impatti e le interferenze sugli habitat, habitat di specie e connessioni ecologiche riportando le possibili incidenze e le mitigazioni da apportare in fase di esercizio.

HABITAT (perdita e/o frammentazione)	Il Piano Forestale Generale (PFG) non prevede la realizzazione diretta di interventi trasformativi sul territorio (nuove infrastrutture, sbancamenti, cambi di destinazione d'uso), ma definisce indirizzi di gestione forestale da applicare attraverso successivi strumenti attuativi (PFIT, PGF, piani aziendali), ciascuno sottoposto a specifica VInCA. In questo quadro, il PFG non determina perdita diretta di habitat né nuove frammentazioni fisiche della copertura forestale; al contrario, le azioni di piano: • promuovono il mantenimento e il miglioramento strutturale dei popolamenti forestali; • favoriscono l'evoluzione verso stadi più maturi e complessi, con aumento di eterogeneità interna; • scoraggiano trasformazioni di uso del suolo in contrasto con gli obiettivi di conservazione; • integrano gli obiettivi e le misure previste dai Piani di Gestione e Regolamenti dei siti Natura 2000. Eventuali effetti locali di frammentazione potranno derivare esclusivamente da singoli interventi futuri, che resteranno comunque vincolati alle Misure di Conservazione e sottoposti a VInCA di dettaglio. Valutazione della significatività: → Incidenza negativa significativa non riscontrata a livello di PFG. Il Piano produce nel complesso effetti neutri o positivi sul mantenimento e sul miglioramento degli habitat forestali, senza determinare perdita o frammentazione diretta.
HABITAT DI SPECIE (perdita e/o frammentazione)	Gli habitat di specie (microhabitat, siti di alimentazione, riproduzione, rifugio, svernamento) risultano influenzati in modo indiretto dalle modalità di gestione dei popolamenti forestali e dalla continuità degli habitat principali. Le azioni del PFG, orientate a: • conservare e incrementare la struttura verticale e orizzontale dei boschi; • mantenere necromassa, cavità, alberi maturi e microstrutture utili a chiroteri, uccelli forestali e fauna saproxilica; • ridurre il disturbo diffuso e la semplificazione eccessiva dei soprassuoli; • favorire il mantenimento di mosaici forestali-arbustivi-prativi di elevato pregio, non comportano riduzione diretta degli habitat di specie, né introducono interventi tali da generare frammentazione sistematica su scala regionale. Gli eventuali interventi selvicolturali discendenti dal PFG dovranno, a scala di dettaglio, rispettare le Misure di Conservazione dei singoli siti, le indicazioni dei Piani di Gestione e le specifiche prescrizioni relative alle specie di interesse comunitario, con possibilità di modulare epoche, intensità e tecniche di taglio in funzione dei cicli biologici. Valutazione della significatività: → Incidenza negativa significativa non riscontrata. Il PFG, per la sua natura strategica e per il richiamo esplicito alle Misure di Conservazione, determina nel complesso un effetto favorevole alla qualità e continuità degli habitat di specie.
CONNESSIONI ECOLOGICHE	Le connessioni ecologiche (corridoi forestali, dorsali boscate, valloni, reti ripariali, fasce di margine agro-forestale) costituiscono l'ossatura funzionale sia della Rete Natura 2000 sia della Rete Ecologica regionale. Il PFG: • riconosce il ruolo delle foreste come infrastruttura ecologica principale a scala regionale; • promuove il mantenimento della continuità dei complessi boscati lungo le dorsali montane e nei sistemi vallivi; • orienta la gestione in modo da evitare la frammentazione eccessiva dei soprassuoli; • integra gli obiettivi del PTR e dei PTCP relativi alla Rete Ecologica, rafforzandone il disegno. Non sono previste nuove opere lineari o barriere fisiche che possano interrompere corridoi esistenti; al contrario, la gestione attiva proposta dal Piano è funzionale a prevenire il degrado e la perdita di funzionalità delle connessioni ecologiche (es. dopo incendi, schianti, dissesti). Eventuali criticità locali potranno emergere solo nella progettazione di interventi puntuali (viabilità forestale, infrastrutture di servizio), che saranno comunque oggetto di specifica valutazione.

	Valutazione della significatività: → Incidenza complessiva NON significativa in senso negativo. Il PFG contribuisce, nel medio-lungo termine, a mantenere e rafforzare le connessioni ecologiche regionali, con effetti prevalentemente positivi sulla continuità della Rete Natura 2000.
FLORA	Il PFG non introduce nuovi fattori di pressione diretta sulla flora di interesse comunitario, né prevede interventi di rimozione su larga scala della vegetazione naturale. Gli indirizzi di gestione: • favoriscono la conservazione degli habitat forestali naturali e seminaturali che ospitano le specie floristiche di pregio; • sostengono l'evoluzione verso stadi più maturi, nei quali aumenta la diversità strutturale e microambientale, con potenziali benefici per molte specie vegetali; • orientano le pratiche selvicolturali in modo da contenere impatti su specie rare e habitat sensibili (valloni umidi, radure, ambienti rupestri, ecc.); • richiamano i Piani di Gestione ZSC/ZPS e le relative Misure di Conservazione, che prescrivono esplicitamente tutele floristiche. Non sono previste attività sistematiche di drenaggio, bonifica, dissodamento o conversione a uso agricolo intensivo che potrebbero determinare perdita di flora di interesse conservazionistico. Valutazione della significatività: → Incidenza negativa significativa non rilevata a livello di PFG. Gli effetti attesi sono neutri o moderatamente positivi, subordinati alle modalità di attuazione delle azioni di piano a scala locale, che saranno regolamentate e valutate caso per caso.
FAUNA	La fauna di interesse comunitario (mammiferi, uccelli, anfibi, rettili, invertebrati) risulta influenzata principalmente tramite: • la qualità e continuità degli habitat forestali; • la disponibilità di siti di rifugio, riproduzione e alimentazione; • il livello di disturbo antropico associato agli interventi di gestione. Il PFG: • promuove la gestione sostenibile dei popolamenti forestali, con attenzione alla struttura dei boschi e al mantenimento di elementi chiave per la fauna (necromassa, cavità, margini ecotonali, radure naturali, boschi maturi); • recepisce e integra le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, che prevedono specifiche prescrizioni faunistiche (periodi di disturbo, limiti alle attività in fase riproduttiva, tutela dei siti di rifugio); • non prevede un aumento generalizzato del disturbo antropico, né nuove infrastrutture lineari ad alta capacità che possano incrementare mortalità diretta o frammentazione. Eventuali effetti temporanei di disturbo (rumore, presenza operatori, mezzi) potranno verificarsi solo in fase di attuazione di singoli interventi selvicolturali, ma saranno gestiti attraverso: • regolazione dei periodi di intervento; • limitazione delle superfici interessate; • adozione di tecniche a basso impatto, in coerenza con i Piani di Gestione e le Linee Guida VInCA. Valutazione della significatività: → Nessuna incidenza negativa significativa alla scala del PFG. Gli effetti complessivi risultano neutri o favorevoli alla fauna, grazie al miglioramento della qualità e della continuità degli habitat forestali e alla subordinazione delle azioni attuative alle Misure di Conservazione e alle procedure di VInCA di dettaglio.
CLIMA E MICROCLIMA	Il PFG, pur non operando direttamente sul territorio, concorre a stabilizzare e incrementare i servizi ecosistemici delle foreste regionali, inclusa la regolazione climatica. Le principali ricadute indirette sono: • incremento dello stoccaggio del carbonio e riduzione delle emissioni complessive; • maggiore resilienza dei popolamenti forestali ai cambiamenti climatici; • mitigazione dell'isola di calore nelle aree periurbane interessate da espansione boschiva; • miglioramento della continuità vegetazionale e degli effetti sul microclima locale; • riduzione degli incendi, principale fattore emissivo negativo negli ecosistemi forestali.

	Non si generano invece alterazioni climatiche negative o perturbazioni microclimatiche. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa e positiva, con effetti favorevoli sulla regolazione climatica e sulla resilienza degli ecosistemi forestali.
RISCHIO INCENDI	Il PFG ha un ruolo determinante nella prevenzione degli incendi boschivi, essendo direttamente collegato alle misure del Piano AIB regionale e alla gestione attiva del bosco. Il Piano favorisce: • riduzione del combustibile tramite gestione selvicolturale programmata; • aumento della stabilità e della resilienza delle formazioni forestali; • diminuzione della continuità del combustibile nelle zone a rischio; • rafforzamento della sorveglianza territoriale attraverso la pianificazione; • mitigazione dei fenomeni estremi legati alla siccità. Poiché non prevede azioni operative immediate, il PFG non aumenta il rischio, ma al contrario crea il quadro strategico che ne riduce gli effetti. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa, con effetti nettamente positivi legati alla prevenzione e gestione del rischio incendi.
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Il Piano Forestale Generale costituisce uno strumento di pianificazione orientato alla protezione del suolo e alla stabilizzazione dei versanti. Gli indirizzi del PFG prevedono: • conservazione della copertura boschiva nelle aree più fragili; • gestione selvicolturale a basso impatto in zone sensibili; • misure di prevenzione dell'erosione e dei fenomeni di instabilità; • promozione di interventi idraulico-forestali sostenibili e coerenti con i Piani di Bacino; • mantenimento della continuità vegetazionale nelle zone ripariali e negli impluvi. Non sono previsti interventi di dissodamento, apertura piste, sbancamenti o lavori che possano innescare movimenti franosi o aumentare il rischio idraulico. Valutazione della significatività: → Incidenza NON significativa, con effetti indiretti positivi in termini di riduzione del rischio idrogeologico e miglioramento della stabilità dei versanti.

Paesaggio

La redazione del Piano Forestale Generale (PFG) non costituisce un intervento operativo sul territorio, ma un atto di pianificazione sovraordinata che definisce obiettivi, indirizzi e linee strategiche per la gestione del patrimonio forestale regionale. Nonostante la natura non esecutiva, il PFG può generare incidenze indirette sulla componente Paesaggio, in quanto orienta la futura pianificazione operativa (PFIT, Piani di Gestione Forestale) e incide sui sistemi territoriali regolati dal Codice del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, art. 135-145).

Il Piano insiste su strategie che mirano alla gestione attiva, alla continuità ecologica, alla conservazione dei boschi maturi, alla riduzione del rischio incendi e all'incremento dei servizi ecosistemici. Tali obiettivi, descritti diffusamente nelle sezioni 8, 9 e 15 del PFG (Indirizzi di gestione, boschi di protezione, azioni del Piano), risultano coerenti con le finalità paesaggistiche dell'art. 131 e 133 del Codice del Paesaggio, e puntano al mantenimento del "carattere identitario dei paesaggi rurali e forestali".

Come stabilito dal Regolamento 3/2017 (art. 5, comma c), il PFG deve coordinarsi con il Piano Paesaggistico regionale. La struttura del Piano e la Carta delle Risorse Forestali promuovono un approccio ecosistemico e integrato che agevola la lettura paesaggistica dei sistemi forestali, contribuendo alla tutela delle invariante ecologiche, dei versanti boscati e dei paesaggi agrari tradizionali (es. castagneti da frutto).

Gli effetti potenzialmente rilevanti sono positivi e consistono in maggiore qualità scenica dei paesaggi collinari e montani derivante dal miglioramento strutturale dei popolamenti forestali; mantenimento e recupero dei castagneti tradizionali, riconosciuti nel Piano come elementi di valore paesaggistico-identitario; tutela dei mosaici paesaggistici montani (boschi - pascoli - arbusteti), disciplinati nel PFG e centrali per PTPR e Rete Natura 2000; prevenzione del degrado paesaggistico connesso a incendi, dissesti e abbandono culturale.

Non emergono potenziali impatti negativi significativi, in quanto il Piano non introduce nuove trasformazioni, non prevede radicali conversioni d'uso, non consente deroghe al Codice del Paesaggio e mantiene piena subordinazione agli strumenti paesaggistici vigenti.

Il PFG risulta coerente, compatibile e favorevole alla tutela del paesaggio regionale.

Eventuali incidenze negative potranno manifestarsi solo nella fase attuativa (PFIT e PGF locali), che resteranno comunque sottoposte alle procedure ordinarie di VInCA e autorizzazione paesaggistica.

In conclusione la componente Paesaggio non presenta criticità in fase di adozione del PFG; gli effetti complessivi sono positivi, strutturali e rafforzativi degli obiettivi di tutela paesaggistica.

Piani, progetti e interventi che possono interagire (impatti e incidenze cumulative)

Il Piano Forestale Generale, data la sua natura di strumento di pianificazione regionale di livello superiore, presenta inevitabili relazioni di coerenza e possibili interazioni cumulative con numerosi strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale.

In conformità alle Linee Guida Nazionali VInCA (MATTM 2019) e al DPR 357/1997, tali interazioni devono essere analizzate considerando sia la coerenza degli obiettivi, sia le incidenze cumulative sull'integrità dei siti Natura 2000.

Principali strumenti di pianificazione con cui il PFG interagisce

a) Piani di Gestione e Regolamenti delle ZSC/ZPS della Campania (D.G.R. 617/2024)

Costituiscono la base di riferimento principale.

Il PFG deve essere coerente con:

- misure di conservazione generali e specifiche,
- obiettivi di conservazione di habitat e specie,
- regolamentazioni su gestione forestale, incendi, pascolo, viabilità, interventi idraulico-forestali.

Il PFG rafforza tali indirizzi, integrandoli nella Carta delle Risorse Forestali e nelle azioni strategiche.

b) Piano Territoriale Regionale (PTR) – L.R. 13/2008

È lo strumento che definisce:

- la Rete Ecologica Regionale,
- gli obiettivi paesaggistici,
- le invarianti territoriali,

- le strategie di rigenerazione territoriale.

Il PFG risulta pienamente coerente con il PTR perché:

- incentiva la connettività ecologica (cap. 4 e SIT-Foreste),
- rafforza la resilienza dei sistemi collinari e montani,
- integra i tematismi del SIT nel quadro delle invarianti.

L'interazione è positiva e produce effetti cumulativi favorevoli alla funzionalità ecologica della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale.

c) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)

I PTCP disciplinano:

- sistemi ambientali,
- aree boscate,
- corridoi ecologici,
- rischio idrogeologico,
- zonizzazioni paesaggistiche.

Il PFG concorre con i PTCP nel definire criteri uniformi di gestione forestale, prevenzione incendi e tutela delle aree boscate. L'effetto cumulativo previsto è **positivo**, poiché entrambe le pianificazioni convergono su conservazione, gestione attiva e riduzione del rischio.

d) Piani di Bacino Idrografico (Autorità di Distretto – D.Lgs. 152/2006)

Rilevanti per: rischio frana, dissesto idraulico, fasce fluviali.

Il PFG promuove interventi coerenti con i Piani di Bacino. Le sinergie cumulative risultano favorevoli alla stabilità dei versanti e alla protezione dei corsi d'acqua.

e) Piani dei Parchi Nazionali e Regionali

Il PFG incrocia le norme di Parco riguardanti: gestione forestale, zone di tutela integrale, sentieristica, incendi e uso del suolo.

Gli effetti cumulativi sono prevalentemente sinergici, poiché gli strumenti di Parco e il PFG condividono finalità di conservazione e gestione sostenibile.

f) PFIT e Piani di Gestione Forestale aziendali (PGF)

Rappresentano la fase attuativa del PFG.

Le incidenze cumulative, in questo caso, riguarderanno:

- il volume complessivo degli interventi sul territorio,
- le ricadute su connessione ecologica e habitat,
- le azioni coordinate su incendi, pascoli, rimboschimenti e viabilità forestale.

Il PFG stabilisce un quadro di indirizzo che **evita cumulazioni negative**, imponendo criteri di pianificazione sostenibile e VInCA obbligatoria per tutti i piani sottostanti.

Valutazione complessiva delle incidenze cumulative

Dalla lettura integrata degli strumenti regionali e dei contenuti del PFG, emerge quanto segue:

- nessuna sovrapposizione critica con altri piani che possa generare effetti negativi sulla Rete Natura 2000;
- forte coerenza strategica con PTR, PTCP, Piani di Bacino e Piani dei Parchi;
- effetti cumulativi **positivi** in termini di:
 - continuità ecologica,
 - prevenzione incendi,
 - stabilità idrogeologica,
 - recupero paesaggi rurali storici (castagneti, boschi cedui, prati-pascoli),
 - rafforzamento della Rete Ecologica Regionale;
- la futura fase attuativa (PFIT/PGF) rimane assoggettata a **VInCA di dettaglio**, garantendo il controllo delle pressioni cumulative a livello locale.

Le interazioni cumulative tra il PFG e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e ambientale risultano **non significative in senso negativo**, pienamente governabili e, nella maggior parte dei casi, **favorevoli** agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

Tabella riassuntiva della significatività delle incidenze

Sulla base delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti relative alle caratteristiche eto - ecologiche delle specie potenzialmente presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, degli habitat cartografati e di quelli di specie indicati per le tipologie di "habitat" e per le classi di fauna esaminate, sulla base dei fattori di minaccia, è possibile riassumere nella tabella che segue, per ogni indicatore, la tipologia di incidenza e l'effetto che la realizzazione dell'opera è in grado di avere.

TAB. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

NON VALUTABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. non è valutabile in termini qualitativi e quantitativi)
NULLA (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. non genera alcuna incidenza)
POSITIVA (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. può generare esclusivamente incidenze positive)
POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. potrebbe generare incidenze negative ma mitigabili con opportune misure; da prevenire attivamente attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano)
NEGATIVA NON MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. potrebbe generare incidenze negative non sufficientemente mitigabili, per le quali si richiedono delle attività o misure di compensazione)

Considerazioni :

La tabella riassuntiva della significatività delle incidenze costituisce la sintesi logica e argomentata di tutte le valutazioni svolte nelle sezioni precedenti sulle matrici di impatto, sugli habitat, sugli habitat di specie, sulle componenti biotiche e abiotiche e sugli effetti cumulativi del Piano Forestale Generale (PFG). Essa traduce in forma comparabile, per ciascuna azione di Piano, l'esito del percorso valutativo impostato secondo le Linee Guida nazionali VInCA (MATTM, 2019) e i criteri di estensione, intensità, durata, reversibilità e sensibilità ecologica definiti nel capitolo sulla significatività dell'incidenza.

Dalla lettura integrata della tabella emerge che, per la quasi totalità delle Azioni del PFG, l'incidenza su habitat, habitat di specie, specie di interesse comunitario, componenti abiotiche e connessioni ecologiche è classificata come **“nulla” o “positiva”**, in coerenza con la natura strategica del Piano e con il suo orientamento esplicito alla gestione forestale sostenibile, alla conservazione della biodiversità, al rafforzamento della Rete Ecologica regionale e al supporto degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000. Non risultano assegnazioni alla classe **“negativa non mitigabile”**, mentre le poche situazioni ricondotte alla categoria di **“possibile incidenza negativa mitigabile”** riguardano esclusivamente effetti potenziali, puntuali e reversibili (es. aumenti localizzati di disturbo, pressioni temporanee correlate all'attuazione dei futuri strumenti di dettaglio), che il Piano stesso disciplina attraverso specifiche misure di mitigazione e tramite l'obbligo di VInCA per PFIT/PGF e altri piani sottostanti.

In termini critici, la tabella evidenzia come il PFG non si configuri come fonte autonoma di nuove pressioni strutturali sul territorio (assenza di previsioni infrastrutturali lineari, di consumo di suolo, di trasformazioni d'uso incompatibili), ma come **quadro regolatore** in grado di contenere e governare in modo unitario le potenziali incidenze derivanti dalla gestione forestale, indirizzandole verso esiti coerenti con le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche (D.G.R. 795/2017 e D.G.R. 617/2024). La classificazione prevalente in classi di incidenza nulla o positiva e, in subordine, in incidenze potenziali ma mitigabili, conferma che il Piano, se attuato nelle condizioni e con le cautele descritte nello Studio, **non altera l'integrità dei siti Natura 2000**, ma ne supporta il mantenimento e, in molti casi, il miglioramento dello stato di conservazione di habitat, specie e paesaggi forestali.

Tabella riepilogativa delle Incidenze delle Azioni del Piano

SGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE	INCIDENZA SU HABITAT E SPECIE					INCIDENZE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI								IMPATTI CUMULATIVI	
AZIONI DEL PIANO FORESTALE GENERALE	Perdita di superficie di habitat	Perdita di superficie di habitat prioritari	Frammentazione di habitat	Perdita di superficie di habitat di specie	Perdita di specie a interesse conservazionistico	Disturbo antropico	Emissioni solide	Emissioni liquide	Emissioni gassose	Emissioni luminose	Emissioni di rumore	Alterazione della qualità delle acque	Alterazione della qualità dell'aria	Interazione con le relazioni eco-sistemiche principali	Complementarità con altri piani / progetti (All. G Dir. 92/43/CE)
A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS).															
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale															
A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)															
B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette															
B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.															
B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque															
B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici															
C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania															

C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane															
C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania															
C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania															
C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali															
C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti															
C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali															
D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali															
D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito															
D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS															
D4. Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera															
D5. Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania															
E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come "laboratori verdi multifunzionali" e centri di diffusione permanente della GFS in Campania															

E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania															
F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania															
F2. Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)															
F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania															
G1 Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale															
G2 Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania															

Misure di attenuazione e/o di mitigazione

Nello schema che segue vengono illustrate le misure di mitigazione necessarie ove, dall'analisi effettuata nei precedenti capitoli, si è evinta la sussistenza di potenziali incidenze sulla Z.S.C.

Il grado di impatto è articolato in quattro gradi di giudizio:

- **POSITIVO**: assenza di perturbazioni ed apporto di cambiamenti favorevoli;
- **IRRILEVANTE**: assenza di perturbazioni o impatti a carico degli habitat o delle specie prioritari;
- **BASSO**: presenza di perturbazioni o impatti che possono causare impatti potenzialmente trascurabili;
- **MEDIO**: perturbazione reversibile sul medio o sul lungo periodo, oppure degrado ovvero perdita di habitat prioritari per superfici modeste;
- **ALTO**: degrado di habitat comunitari per superfici estese, perturbazione irreversibile a carico di specie prioritarie.

Codice Azione	Descrizione	Fattori di perturbazione potenziali	GRADO DI IMPATTO	Misura di Mitigazione applicabile
B2	Gestione attiva dei boschi di protezione.	Interventi selvicolturali "diretti" a carico di superfici boscate altrimenti inutilizzate: a) Presenza antropica b) Attività di taglio boschivo	MEDIO MITIGATO	In considerazione delle condizioni "speciali" dei soprassuoli caratterizzanti le aree a protezione boschiva della Campania, al fine di preservare gli habitat e le specie, si prescrive che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: i. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. ii. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; iii. Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofitte presenti;
B3	Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque	Interventi diretti di Ingegneria naturalistica: a) Presenza antropica b) Impiego di specie vegetali c) Lavorazioni specialistiche di ing. nat. d) Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; e) Taglio della vegetazione spondale;	MEDIO MITIGATO	In considerazione delle caratteristiche ambientali in cui si attueranno tali interventi, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: iv. Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. v. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. vi. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione.

B4	Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Attività a cadenza triennale a carico della componente vegetale delle aree soggette a rischi naturali o antropici: a) Presenza antropica b) Attività di taglio boschivo c) Impiego di specie vegetali d) Lavorazioni specialistiche di ing. nat. e) Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; f) Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; Attività di prevenzione agli incendi boschivi mediante l'applicazione del fuoco prescritto	MEDIO MITIGATO	In considerazione delle aree in cui le attività saranno attuate, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: vii. Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. viii. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. ix. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione. x. Impedire l'utilizzo del fuoco prescritto in tutte quelle superfici oggetto di Pianificazione che rientrano negli habitat identificati con "forma prioritaria".
C1	Curare i rimboschimenti storici della Campania	Interventi selvicolturali a carico di superfici boscate: a) Presenza antropica b) Attività di taglio boschivo c) Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; d) Attività di trasporto e movimento materiali e) Impiego di specie vegetali f) Lavorazioni specialistiche di ing. nat. g) Rimozione di necromassa;	BASSO MITIGATO	In considerazione delle condizioni "speciali" dei rimboschimenti presenti, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: xi. Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. xii. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. xiii. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; xiv. Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofiti presenti;
C2	Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane	Interventi selvicolturali a carico di superfici boscate: a) Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; b) Impiego di specie vegetali c) Lavorazioni specialistiche di ing. nat. d) Rimozione di necromassa;	MEDIO MITIGATO	In considerazione delle caratteristiche che i boschi urbani possono rappresentare, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: xv. Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. xvi. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. xvii. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; - xviii. Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofiti presenti;

C7	Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali	Impianti selvicolture a carico di superfici agro-forestali o agricole in evoluzione: - Impiego di specie vegetali; - Attività di scavo, trasporto e movimento materiali;	BASSO MITIGATO	In considerazione degli habitat potenziali che le superfici agricole possono rappresentare, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: - Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. - Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito.
E2	Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania	Lavorazioni per opere infrastrutturali in ambiente naturale e seminaturale: - Presenza antropica - Lavorazioni specialistiche di ing. nat. - Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; - Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; Valorizzazione della sentieristica mediante attività di miglioramento della rete sentieristica in Campania.	BASSO MITIGATO	In considerazione delle caratteristiche ambientali in cui si attueranno tali interventi, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: - Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. - Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione. - Per le attività di valorizzazione della rete sentieristica si dovrà prevedere uno studio di incidenza dettagliato ad hoc per ogni intervento. Lo studio dovrà essere effettuato sia per interventi diretti (materiali) che per interventi indiretti (immateriali), come ad esempio la promozione di nuovi itinerari che incentivino l'aumento di flussi turistici in determinate aree.

Ottava parte: Conclusioni

Il presente paragrafo riporta le considerazioni conclusive in linea con la Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Oggetto dell'Atto: *Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania*, e nel documento intitolato "Misure di conservazione dei SIC (oggi ZSC)", allegato alla D.G.R. n. 795 del 19/12/2017, della Regione Campania, dove sono specificati, con indicazione anche dei divieti ed obblighi da osservare per la conservazione degli habitat e specie presenti nel Sito:

- gli obiettivi di conservazione del Sito;
- le pressioni e minacce sul Sito;
- le misure di conservazione, sia regolamentari che amministrative;
- le azioni e gli indirizzi di gestione.

Significatività delle Incidenze

Lo scopo del presente Studio è la valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra il Piano ed i parametri ambientali, in termini di:

- perdita di habitat, habitat di specie e specie di interesse conservazionistico;
- frammentazione e perturbazione dell'ambiente circostante;
- eventuali cambiamenti negli elementi principali caratterizzanti l'integrità della Rete Natura 2000 della Regione Campania;

Le potenziali incidenze sono state analizzate a partire dall'area di intervento sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle componenti biotiche che sono state cartografate nel formulario Natura 2000, incrociandole con opportune indagini specialistiche specifiche per il sito tese all'individuazione di eventuali specie presenti. Sono stati inoltre considerati tutti quei fattori di disturbo passibili di incidenza sulle componenti abiotiche (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo).

La significatività delle potenziali incidenze è stata messa in relazione alle caratteristiche puntuali dei luoghi ed è stata schematizzata nella tabella riassuntiva riportata nelle pagine precedenti.

Sono state inoltre valutate le possibili misure di mitigazione degli impatti, riassunte nella tabella delle mitigazioni. È stata valutata anche la coerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione di riferimento allegate alla D.G.R. n° 795 del 19/12/2017 della Regione Campania, avente ad oggetto "Misure di Conservazione dei SIC per la designazione della ZSC delle Rete Natura 2000 della Regione Campania", pubblicata sul BURC n. 05 del 18.01.2018.

Alla luce delle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti in funzione dell'attuazione delle misure di

mitigazione proposte, si ritiene che il P/P/P/I in oggetto:

- **non comporterà** frammentazione degli habitat presenti;
- **non comprometterà** le componenti floristiche e faunistiche della Rete Natura 2000 della Regione Campania;
- **risulta coerente** con gli obiettivi di conservazione e di integrità delle ZSC e ZPS;

Infine, **ritenuto** che l'obiettivo primario del presente Studio è quello di mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B, ovvero habitat o specie di importanza prioritaria; mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C, i sottoscritti ritengono che, grazie all'attuazione delle Misure di Mitigazione individuate, non si pregiudicherà l'attuale esistenza delle specie di flora e fauna caratterizzanti le ZSC e le ZPS esaminate.

Considerazioni finali

La strategia europea identifica nel patrimonio forestale e nella sua gestione sostenibile e attiva, in chiave multifunzionale, uno dei principali strumenti di contrasto del cambiamento climatico, e nelle filiere forestali un settore di produzione primaria da rilanciare nel quadro dell'economia circolare e della bioeconomia.

Per consentire alla Campania di contribuire da protagonista al processo in corso, si è resa necessaria una rivisitazione urgente, tempestiva e vigorosa del nostro complessivo sistema di governance del patrimonio forestale, e delle politiche pubbliche sino ad ora messe in campo.

Così come stabilito dal Testo unico, il Piano forestale generale si pone l'obiettivo di delineare con chiarezza una nuova strategia forestale per la Campania, riferita al complessivo patrimonio forestale regionale, in grado di definire operativamente i fabbisogni e le azioni da promuovere, a partire da quelle indicate nella Strategia forestale nazionale, cogliendo tutte le opportunità offerte dai differenti strumenti di finanziamento comunitari, nazionali, regionali.

Il quadro conclusivo che emerge dalla Valutazione di Incidenza del PFG è quello di uno strumento **essenzialmente orientato alla conservazione e alla gestione sostenibile delle risorse forestali**, piuttosto che alla loro trasformazione. Il Piano integra e rende operativi, in chiave forestale, gli obiettivi di conservazione fissati a livello comunitario, nazionale e regionale, ponendosi come livello di coordinamento tra:

- misure di conservazione generali e sito-specifiche (D.G.R. 795/2017 e D.G.R. 617/2024);
- rete Natura 2000 e rete ecologica regionale;
- pianificazione territoriale (PTR, PTCP, Piani dei Parchi) e pianificazione forestale di dettaglio (PFIT, PGF).

La struttura del Piano, fondata su Azioni prevalentemente non strutturali (governance, pianificazione, miglioramento selvicolturale, prevenzione incendi, tutela idrogeologica, valorizzazione paesaggistica e multifunzionale dei boschi), fa sì che gli effetti diretti sugli habitat e sulle specie siano limitati, regolati e mediati da procedure preventive (VAS con VInCA integrata, VInCA sui piani sottordinati) e da un sistema di mitigazioni esplicite. In questo senso, il PFG:

- **riduce il rischio di interventi episodici, skoordinati e potenzialmente dannosi**, sostituendoli con una regia unitaria e con criteri omogenei di Gestione Forestale Sostenibile;
- offre un quadro di riferimento stabile per gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e per i soggetti pubblici e privati che operano nei territori forestali, favorendo la convergenza tra esigenze produttive, protettive e di conservazione;
- consolida il ruolo delle foreste campane come **infrastruttura ecologica primaria**, essenziale per la tutela della biodiversità, del suolo, delle acque, del paesaggio e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In coerenza con le Linee Guida nazionali VInCA e con l'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat, le conclusioni del presente Studio non sostituiscono, ma **preparano e indirizzano** le valutazioni future a scala di progetto: ogni PFIT, PGF o intervento strutturale dovrà essere nuovamente sottoposto a VInCA, verificando in modo sito-specifico la coerenza con gli obiettivi di conservazione e con le condizioni poste dal PFG.

In sintesi, il PFG della Regione Campania - alle condizioni e con le cautele definite nello Studio - può essere ritenuto **compatibile con la Rete Natura 2000**, in quanto non determina incidenze negative significative sull'integrità dei siti e contribuisce, al contrario, a rafforzare nel medio-lungo periodo la qualità ecologica, la funzionalità ecosistemica e la resilienza del sistema forestale regionale.

Assunto ciò, può affermarsi la **coerenza dell'intervento con gli obiettivi di Conservazione e di integrità dei Siti della Rete Natura 2000**, e, pertanto, che non si prevedono conseguenze negative dovute all'attuazione del Piano Forestale Generale sulla Rete Natura 2000 della Campania, in relazione al rischio della sua compromissione rispetto agli obiettivi di conservazione.

Tanto volevasi ad espletamento dell'incarico ricevuto.

Data

Napoli, 02/12/2025

Firma

DI GENNARO ANTONIO
2025.12.03.08:08:28
DI GENNARO ANTONIO
C.N. 884
O=CONAF
2.5.4.11-V-ISCF, 1192
DOCTORE AGRONOMO
ANTONIO
DI GENNARO



Michele Inserra
03.12.2025
07:48:11
GMT+01:00

MAROTTA MARCO
2025.12.03.00:46:54
ON=MAROTTA MARCO
O=CONAF
2.5.4.11-V-ISCF, 1192
DOCTORE AGRONOMO
MARCO
MAROTTA